LA TRIBUNA

Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Martedì 26 Gennaio 1915 ROMA Martedì 26 Gennaio 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 26

La battaglia navale nel Mare del Nord

L'incrociatore tedesco "Blücher„ affondato - E' stato affondato anche un incrociatore inglese?

La situazione

La nostra attenzione oggi è richiamata nuovamente verso il mare del Nord, dove ha luogo lo scontro navale, per entità di forze impegnate, più importante che vi ci sia stato finora.

Dai comunicati inglese e tedesco e dalle informazioni dell'ammiragliato trasmesse più tardi, possiamo ricostruire lo svolgimento dell'azione.

L'Ammiragliato inglese, in seguito ai recenti *raids* tedeschi sulla sua costa, aveva preso indubbiamente energiche disposizioni di vigilanza, costituendo una flotta composta: 1° di una squadra di incrociatori da battaglia; 2° di una squadra di incrociatori leggeri di perlustrazione; 3° di una grossa squadriglia di cacciatorpediniere. Gli incrociatori inglesi, che comprendevano il *Lion*, la *Tiger*, la *New Zeland*, la *Princes Royal* e l'*Indomitable*, era comandata dal vice-ammiraglio Sir David Beatile, e la squadra delle cacciatorpediniere, che i tedeschi calcolano in ventisei, era comandata dal commodoro Tyrwhitt.

Questa squadra, nella mattinata di ieri (24) avvistò una squadra tedesca di forze leggermente inferiori, comprendente quattro grossi incrociatori di battaglia, e cioè il *Blücher*, il *Moltke*, lo *Seydliz* e il *Doerflinger*, parecchi incrociatori leggeri e diciotto cacciatorpediniere. La squadra tedesca, appena accortasi di essere scoperta, fece dietro fronte, cercando di ritirarsi verso la propria base. Le navi inglesi si gettarono all'inseguimento, e alle 9.40 costrinsero i tedeschi ad accettare un combattimento, che s'impegnò fra i cinque grossi incrociatori da battaglia inglesi ed i quattro consimili incrociatori tedeschi. La battaglia durò a lungo, svolgendosi favorevolmente per gli inglesi; i quali alle ore 13 videro il *Blücher* capovolgersi e colare a fondo. Aggiunge la versione inglese che altri due incrociatori nemici sono stati seriamente danneggiati dalle artiglierie navali inglesi, ma hanno potuto salvarsi colla fuga, guadagnando la zona presso Heligoland, sparsa di mine e dove i sottomarini nemici stavano in agguato; e nella quale gli inglesi non hanno creduto prudente continuare l'inseguimento. Questa zona, secondo il comunicato tedesco, si troverebbe a settanta miglia marine ad ovest-nord-ovest di Heligoland, il limitare della grande base navale tedesca. La squadra inglese — continua la versione dell'Ammiragliato — non ha perduta nessuna unità; e le perdite inglesi si ridurrebbero a undici feriti e contusi sulla *Lion*, che guidava l'inseguimento. Gli inglesi salvarono pure 123 superstiti degli 885 uomini dell'equipaggio del *Blücher*.

La versione tedesca collima nelle linee generali con quella inglese: aggiunge solo che « secondo notizie finora giunte » vi sarebbe un incrociatore inglese affondato. Ma questa affermazione imprecisa, è smentita categoricamente dalla versione inglese, della quale non vi è nessuna ragione di dubitare, tanto più che gli inglesi hanno dato ripetutamente notizia delle perdite di qualche loro nave, avvenuta in condizioni che non sarebbero state risapute se non l'avesse data l'ammiragliato inglese stesso. Non è quindi a presumersi che nascondano una loro perdita conosciuta da altri.

Questo notevole episodio marittimo si presta ad interessanti considerazioni. Che prima o dopo si dovesse avere uno scontro di questo genere era da aspettarsi. La flotta tedesca, per scopi che appaiono più che altro politici, aveva già per due volte tentato un *raid* nel Mare del Nord, per guadagnarsi, se non vantaggi materiali, quello morale di giungere a violare la secolare intangibilità delle coste inglesi. Ma questa sua manovra, per il fatto che la Germania non dispone che di una sola base navale, doveva svolgersi sempre su linee presso che identiche, senza possibilità di variazioni di manovra; e la storia navale ci mostra che in casi di questo genere la flotta minore, dopo qualche successo, finisce per cadere nella rete che tende l'avversario. Un esempio interessante di questa particolare situazione l'avemmo già nella guerra russo-giapponese; la squadra degli incrociatori russi appostata a Vladivostoch compiè due *raids* sulle coste della Corea, molestando le comunicazioni giapponesi; ma alla terza prova incappò nella squadra di vigilanza dell'ammiraglio Kamimura, e pagò di un colpo la pena dei suoi audaci tentativi. Qualche cosa di simile, anzi di identico, è accaduto oggi ai tedeschi: anche la loro squadra, dopo avere due volte sfidato incolume il nemico, è caduta nella rete alla terza volta.

Un altro fatto da considerare è che la squadra tedesca abbia cercato subito di evitare la battaglia; e gli inglesi osservano in proposito che le due squadre di battaglia, ognuna con quaranta grossi cannoni, venivano presso a poco ad equivalersi.

L'osservazione è inesatta. Se il numero dei grossi cannoni era eguale, la squadra inglese sovrastava notevolmente con 24 cannoni da 343 e 16 da 305, contro ventotto cannoni tedeschi da 305 280 (che si equivalgono) e dodici da 210. Rimane però il fatto che lo squilibrio non era forte, e ad ogni modo era di gran lunga inferiore allo squilibrio totale fra le flotte di guerra delle due nazioni; ciò che farebbe pensare che, se i tedeschi non hanno creduto conveniente di accettare battaglia in proporzioni che si possono considerare fra cinque e sette, difficilmente verranno mai alla decisione di arrischiare tutta la loro squadra da battaglia, con uno squilibrio assai maggiore contro la squadra nemica.

Infine, anche questo episodio riconferma l'impressione già ricavata e da noi messa in rilievo in tutti gli episodi precedenti; e cioè che il successo nella guerra navale continua a mostrarsi in una relazione presso a che matematica con le forze di cui si dispone.

Nel teatro orientale della guerra abbiamo oggi una relativa calma in quasi tutto il fronte della Polonia, mentre in Galizia ed in Bucovina il mal tempo e la neve non hanno impedito agli austriaci di tentare attacchi parziali, ma molto violenti, all'ala sinistra dello schieramento russo. Particolarmente notevole è la punta offensiva d'una divisione austriaca, rinforzata con una notevole quantità di artiglieria, contro la strada ferrata che dall'Ungheria conduce ad ovest di Sambor, vale a dire a sud di Przemysl. Evidentemente, gli austriaci fanno ogni sforzo per disturbare di fianco le comunicazioni russe, specialmente quelle che servono agli spostamenti dei contingenti nemici in Galizia.

In Bucovina distaccamenti austro-ungarici hanno di nuovo tentato di ricacciare indietro le avanguardie russe affacciatesi ai valichi dei Carpazii, ma sono stati respinti.

In Francia continua invariata la frammentaria lotta di posizione. Di notevole v'è da segnalare un fatto politico-militare: il viaggio del ministro francese della guerra Millerand a Londra, dove ha avuto importanti colloqui con Lord Kitchener, col Presidente del Consiglio Asquith, col ministro degli Esteri Sir Edward Grey e coi capi dei partiti britannici.

La squadra battuta

Il « Bluecher » era un grande incrociatore corazzato di 15.650 tonnellate, varato nel 1908 ed entrato in isquadra nel 1910. Lungo 152 metri, su una larghezza di 24,5, il « Bluecher » era armato di 12 pezzi da 210, di 6 da 150 e 16 da 86. La forza di macchina, ascendente a 40 mila cavalli, imprimeva alla nave una velocità massima a tiraggio forzato di nodi 26,4.

Si trattava, dunque, di una unità modernissima e potente: e la sua perdita è la più grave che la marina da guerra germanica abbia, finora, sofferto; perchè « Sharnhorst » e il « Gneisenau » affondati alla battaglia delle Falkland erano di 11.600 tonnellate e il loro armamento principale si componeva di 8 pezzi da 210 e 6 da 150.

Oltre al « Blücher », l'incrociatore corazzato « Doerfflinger », il più grande e moderno degli incrociatori corazzati germanici. Venne varato nel 1913, deve essere entrato in isquadra appena qualche mese fa: se pure il « raid » interrotto dalle navi inglesi non abbia segnato per il « Doerfflinger » l'effettiva messa in valore come unità navale di grande efficienza.

Il « Doerfflinger » appartiene al tipo di quelle navi di grande tonnellaggio, velocissime e potentemente armate, che si è convenuto di chiamare « incrociatori-dreadnoughts ». Esso sposta infatti ben 28 mila tonnellate; è armato di 8 pezzi da 305 e di 12 da 152; e la sua macchina di centomila cavalli gli imprime una velocità massima di 27 nodi all'ora.

Anche il « Seydlitz » è un incrociatore modernissimo, entrato in isquadra nel 1913. Disloca 24.640 tonnellate: è armato di 10 pezzi da 280 e di 12 da 152: e la sua velocità supera le 29 miglia all'ora. E' un incrociatore del tipo « Goeben » dal punto di vista dell'armamento; ma il dislocamento di circa 2000 tonnellate in più ha permesso di portare la forza di macchina da 70 mila cavalli — quale è nel « Goeben » — a centomila: accrescendo così di circa un nodo la velocità.

Il « Moltke », infine, entrato in isquadra nel 1911 è perfettamente gemello del « Goeben » malgrado una maggiore potenza di macchina, che non è però riuscita ad imprimergli una maggiore velocità.

IL GRANDE INCROCIATORE GERMANICO « BLUCHER »

Il comunicato ufficiale dell'Ammiragliato

Nessuna nave inglese danneggiata

LONDRA, 24 (Ufficiale).

" L'Ammiragliato annunzia che una squadra di ricognizione inglese — composta di incrociatori da battaglia e di incrociatori esploratori — ha avvistato stamane di buon'ora incrociatori da battaglia e da esplorazione tedeschi con 4 destroyers „ che si dirigevano verso la costa inglese. Il nemico fuggì immediatamente ma fu inseguito combattendo, col risultato che l' incrociatore da battaglia tedesco " Blücher „ fu affondato e due altri incrociatori da battaglia gravemente danneggiati.

" Le navi inglesi continuarono l'inseguimento della squadra tedesca, ma furono nell'impossibilità di raggiungerla, stante la prossimità di una zona minata tedesca. Le perdite britanniche sono lievi. La " Lion „ che guidava le navi inglesi ha avuto undici feriti, e nessun morto. Sono stati salvati 123 superstiti del " Blücher „.

La squadra inglese, come appare da informazioni successive, era composta di tre incrociatori corazzati monocalibri, modernissimi, il *Lion*, il *Tiger* e il *Princess Royal* che, con piccole differenze di dislocamento e di protezione, filano oltre 28 nodi e sono armati ciascuno di otto pezzi da 343; e di due incrociatori corazzati, pure monocalibri e moderni, il *New Zeland* e l'*Indomitable*, che hanno otto pezzi da 305 e fanno pure da 25 a 26 nodi. Complessivamente dunque 24 pezzi da 343 e 16 da 305.

A questa squadra i Tedeschi opponevano il *Doerflinger*, di 28.000 tonnellate, incrociatore corazzato monocalibro modernissimo, capace di 27 nodi ed armato da 8 pezzi da 305; il *Seydlitz*, di 24.640 tonnellate, 29 nodi, dieci pezzi da 280; il *Moltke* che con un dislocamento inferiore di duemila tonnellate aveva quasi la stessa velocità e lo stesso armamento, e il *Blücher*, che con 15.650 tonnellate, portava a 26 nodi e mezzo dodici pezzi da 210. Il *Blücher* era anche più leggermente protetto, ma la sua corazza valeva quella dell'*Indomitable*. Il *Blücher* era entrato in isquadra sei anni fa.

Il numero dei pezzi di grosso calibro era dunque equivalente, e se, come i Tedeschi hanno sempre vantato, il loro 280 vale il 305 inglese, la sproporzione non diventava notevole che per la deficienza delle artiglierie del *Blücher*, e per il fatto che con l'alta velocità di cui disponevano i tre incrociatori del tipo *Lion* potevano impedire alle navi avversarie di serrar le distanze, e in conseguenza imporsi con i supercalibri.

Da questi dati è chiaro però che un errore di manovra, anche piccolo, aiutato dalla fortuna di qualche colpo, avrebbe potuto pareggiare la partita. L'ammiraglio inglese ha vinto dunque non soltanto col materiale; e la sua vittoria è importante, anche se non ha portato alla completa distruzione dell'avversario prossimo alle sue basi, perchè dimostra la superiorità del personale inglese.

Il comunicato ufficiale tedesco

[illegible]

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore navale comunica:

Ieri mattina, durante un " raid „ nel Mare del Nord degli incrociatori corazzati " Seydlitz ", " Doerfflinger ", " Moltke " e " Blücher ", accompagnati da quattro piccoli incrociatori e da due flottiglie di torpediniere, si è impegnato un combattimento contro forze inglesi composte di cinque incrociatori corazzati, di parecchi piccoli incrociatori e di ventisei controtorpediniere. Il nemico interruppe il combattimento dopo tre ore a settanta miglia marine a ovest-nord-ovest di Heligoland e si ritirò.

Notizie finora giunte annunciano che da parte inglese vi è un incrociatore corazzato affondato. Da parte tedesca è affondato l'incrociatore corazzato " Blücher „. Tutte le altre unità tedesche sono rientrate in porto.

Firmato: Il sotto capo dell'Ammiragliato, BENHCKE.

Comento del "Berliner Tageblatt„

BERLINO, 25.

A proposito della battaglia navale di Heligoland il « Berliner Tageblatt » scrive: « La battaglia navale di ieri è, dopo il combattimento del 28 agosto, il primo grande scontro tra forze di linea inglesi e tedesche nelle acque europee. Come allora gli inglesi erano ieri superiori numericamente; abbiamo dovuto combattere in quattro contro cinque e gli inglesi avevano anche otto controtorpediniere più di noi.

« Il « raid » delle forze tedesche è un nuovo segno evidente del nostro spirito di offensiva non diminuito. Su tale spirito non possono influire le naturali perdite per quanto possano esser state dolorose ».

Il successo dell'amm. Beattie

MILANO, 26.

Il corrispondente da Londra del Secolo telegrafa:

« Il segretariato dell'Ammiragliato informa che stamane la squadra di incrociatori leggieri in servizio di sorveglianza — agli ordini del vice-ammiraglio sir David Beattie — e la flottiglia di cacciatorpediniere comandata dal commodoro Tyrwhitt avvistarono 4 incrociatori tedeschi da battaglia, parecchi incrociatori leggieri e cacciatorpediniere, i quali si dirigevano verso ponente. Sembra che il loro obiettivo fosse la costa inglese.

Le navi combattenti

Le navi tedesche — accorgendosi di essere state scoperte — fecero improvvisamente fronte indietro, riprendendo a grande velocità la rotta verso la loro base di operazioni.

Le navi inglesi inseguirono il nemico energicamente e alle 9.30 si impegnò un combattimento fra gli incrociatori inglesi di battaglia Lion, Tiger, Princess Royal, New Zeland *e* Indomitable *e gli incrociatori tedeschi* Doerflinger, Seydlitz, Moltke *e* Blücher.

L'inseguimento inglese

Il combattimento — condotto assai bene dalle navi inglesi — volgeva presto in loro favore. Alle ore 13 il Blücher *si capovolgeva e affondava. Due altri incrociatori tedeschi sono stati seriamente danneggiati dal fuoco delle artiglierie navali inglesi; ma hanno potuto nondimeno continuare la fuga, guadagnando la zona sparsa di mine e dove stavano in agguato i sottomarini tedeschi.*

Le navi inglesi interruppero allora lo inseguimento. La squadra inglese non ha perduto nessuna unità.

L'incrociatore Lion, *il quale guidava lo inseguimento, ebbe undici feriti e nessun morto. Vennero salvati 123 superstiti del* Blücher, *il quale contava un equipaggio di 885 uomini.*

Quattro ore di battaglia

Quantunque particolari più dettagliati del combattimento navale tuttora manchino, è assolutamente certo che le navi tedesche vennero prese da panico non appena videro la squadra inglese.

Questo spiega perchè le perdite inglesi furono minime. L'incrociatore Lion *specialmente spiegò grande abilità e coraggio e così pure le cacciatorpediniere si dimostrarono arditissime. La battaglia si svolse per circa quattro ore con un fuoco ininterrotto.*

La squadra tedesca non mai si fermò, quantunque i combattenti fossero approssimativamente della stessa forza, avuto riguardo al tonnellaggio, alla velocità ed all'armamento. L'incrociatore Blücher *uscì primo dalle linee e combattè molto coraggiosamente, ma le cacciatorpediniere inglesi gli tagliarono le comunicazioni con le altre unità. Risultato di questa mossa fu che il* Blücher *fu affondato.*

Nuovi particolari

Il successo dell'amm. Beattie

[illegible]

« Non pare che vi possa essere dubbio che il bombardamento di città aperte, inesplicabile come fu da molti giudicato dal punto di vista militare, avesse lo scopo preciso di suscitare del panico in Inghilterra, in modo da costringere la flotta britannica a sparpagliarsi, abbandonando le sue posizioni attuali per far la guardia lungo le minacciate città della costa; ma gli sforzi tedeschi sono rimasti senza risultato perchè, come l'Ammiragliato aveva dichiarato pubblicamente dopo l'attacco di Scarbourough, il piano strategico generale della flotta britannica non è stato in alcun modo modificato per effetto di raids nemici.

I Tedeschi affermavano spesso negli ultimi tempi che la grande flotta inglese si nasconde nel suo porto fortificato, timorosa di uscirne; ma è evidente che questa mattina la squadra degli incrociatori dell'ammiraglio Beattie, che è parte cospicua della flotta, vigilava nel Mare del Nord, quando ha avvistato le navi germaniche che filavano verso le coste inglesi. La sorpresa deve essere stata grande, perchè subito l'ammiraglio tedesco ordinò alla sua squadra di ritirarsi, poichè lo scopo del raid era evidentemente di bombardare le coste, non di dar battaglia; e doveva esservi l'ordine di limitare i combattimenti se non fosse stato con forze inferiori.

L'ammiraglio inglese Beattie che — come i lettori ricorderanno — vinse la prima battaglia navale del Mare del Nord presso Heligoland, vedendo il nemico ritirarsi, decise di dargli la caccia a tutto vapore, filando 28 nodi all'ora.

Il fatto che oltre all'incrociatore più lento — il Blücher *— anche due altre navi tedesche sono state gravemente danneggiate, sembra dimostrare che la loro velocità era inferiore a quella di 28 nodi.*

L'ammiraglio Beattie aveva il vantaggio del numero, della velocità e dell'artiglieria, ma la disparità delle forze non era molto grande.

Ben presto il Blücher, *il più lento degli incrociatori germanici rimase indietro e fu circondato e affondato. Sulla sorte delle altre navi non si hanno particolari. Evidentemente esse abbandonarono il* Blücher *al suo fato e continuarono la ritirata. Il fatto che le navi inglesi non subirono alcun danno e che anche il* Lion, *che era in prima linea, ebbe soltanto 11 feriti e nessun ucciso, dimostra che i Tedeschi avevano rinunziato fin dal principio a combattere e che i loro cannoni furono danneggiati dai proiettili inglesi.*

Qui si ritiene che i danni inflitti alla squadra nemica debbano essere molto gravi perchè mentre nessuna nave germanica aveva cannoni da più di 280 o da 305, le navi inglesi Lion, Princess Royal *e* Tiger *scagliavano tremende valanghe di proiettili da 343.*

Quando nell'inseguimento si raggiunse la cinta difensiva delle mine e dei sottomarini tedeschi, la squadra inglese abbandonò l'inseguimento e si ritirò cautamente.

Non si sa ancora se la squadra dei piccoli incrociatori e delle caccia-torpediniere, sotto l'ammiraglio Tyrwhitt — che pure si distinse nella battaglia di Heligoland — abbia attaccato le minori navi tedesche. Il risultato ottenuto con l'affondamento del Blücher, *in ogni modo, si considera qui come sufficiente per proclamare la vittoria britannica.*

La storia del "Blücher„

Il Blücher *ha una storia particolarmente interessante ed il suo nome è stato sempre connesso dal pubblico inglese ad un curioso aneddoto sul modo con cui l'ammiraglio ha ingannato le spie tedesche nel 1905. Nella primavera di quell'anno si annunziò che l'Inghilterra avrebbe impostato una corazzata e quattro incrociatori. Si diceva che la corazzata avrebbe prodotto una vera rivelazione nel campo delle costruzioni navali e infatti si trattava della prima dreadnought; ma non si diceva nulla dei quattro incrociatori, la cui costruzione era avvolta nel massimo mistero. Ma il Ministero della marina germanica credette di essere riuscito a penetrare il segreto e l'anno seguente la Germania impostò un incrociatore corazzato destinato ad essere almeno altrettanto potente quanto i nuovi tipi inglesi. E il* Blücher *passò in armamento quasi nello stesso tempo in cui l'Inghilterra passava in armamento gli incrociatori del tipo* Indomitable.

Si può immaginare la sorpresa della marina tedesca quando si accorse che il Blücher *era armato di 12 cannoni da 210, mentre l'*Indomitable *ne aveva 8 da 305 e rivelava altre caratteristiche di superiorità, specialmente per la velocità.*

Che cosa era avvenuto? Lord Fischer, che allora occupava all'Ammiragliato la stessa posizione che occupa adesso, aveva fatto vendere ad una spia tedesca dei piani della Indomitable *che non corrispondevano ai piani effettivi.*

In ogni modo, con i suoi dodici cannoni da 210, il Blücher *era sempre una nave molto potente e il suo affondamento rappresenta una perdita seria per la marina germanica. Ciò è tanto più grave in quanto l'ultimo scontro navale conferma il valore degli incrociatori di battaglia, che ... evitare.*

La gioia a Londra

LONDRA, 25.

La notizia della vittoria navale è stata conosciuta nella serata di ieri nei caffè concerti e nei cinematografi, dove gli spettatori sono sorti in piedi acclamando entusiasticamente alla Marina e cantando il God save the King.

Al tempo stesso le edizioni speciali dei giornali diffondevano la notizia con commenti in cui dichiaravano che la vittoria britannica è un atto di giustizia, oltre che un atto di guerra. I giornali credono che il combattimento di ieri porrà fine alle vanterie tedesche e mostrerà come sieno poco giustificate le affermazioni del Governo di Berlino, secondo le quali la flotta inglese non dominerebbe più il mare del Nord.

I giornali soggiungono che la squadra avversaria era armata di un numero eguale di cannoni di grosso calibro e notano che i tedeschi, malgrado ciò, fuggirono, e rilevano che la flotta la quale possiede i cannoni più poderosi riporterà sempre la vittoria nelle battaglie navali moderne.

La stampa è convinta che i Tedeschi non ritenteranno presto i loro attacchi contro le coste dell'Inghilterra.

I colloqui di Millerand a Londra con Kitchener, Asquith e Grey

PARIGI, 25.

Il Ministro della Guerra, Millerand, è ritornato a Parigi, reduce da Londra, ove si è recato per conferire con Lord Kitchener sulle questioni militari comuni ai due paesi.

I due Ministri, durante lunghi e cordiali colloqui, hanno constatato il completo accordo su tutti i punti che esiste tra i due capi dell'esercito per la amministrazione della guerra.

Millerand ha approfittato del soggiorno a Londra per preparare la soluzione di importanti questioni di approvvigionamenti. Egli ha consacrato la giornata di venerdì a visitare insieme con Lord Kitchener le truppe che sono di stanza nei dintorni di Londra ed ha riportato da questa visita l'impressione più confortante.

Il Ministro della guerra ha avuto l'occasione di intrattenersi col Primo Ministro Asquith, con Sir E. Grey, con Winston Churchill, con Lloyd George e con Lord Haldane. In questi colloqui si è manifestato ancora una volta lo strettissimo accordo che unisce i Gabinetti di Londra e di Parigi.

Il Ministro della guerra, accompagnato dall'Ambasciatore Cambon, è stato ricevuto sabato mattina in udienza privata dal Re d'Inghilterra.

Imbarcandosi per la Francia, Millerand ha diretto la seguente lettera a Lord Kitchener:

« Nel momento in cui lascio Londra, tengo a ringraziarvi della accoglienza da voi fattami. Sapevo, come tutti i nostri compatriotti sanno, quale tenacia abbiano il Governo di S. M. e il popolo britannico, ma non potevo prima di averla constatata immaginare con quale risultato essa s'è già tradotta in atto sotto il vostro energico ed abile impulso. La fiducia dei nostri due paesi nell'esito della lotta che conduciamo in stretto accordo coi nostri alleati non può che esserne accresciuta ed è per me un vivo piacere esprimervi i miei sinceri ringraziamenti con la nuova assicurazione della mia alta considerazione e della mia devota simpatia ».

Il viaggio in Germania dell'Arcid. d'Austria e di Burian

Comenti tedeschi

BERLINO, 25.

L'Arciduca Ereditario ed il nuovo Ministro degli esteri austriaco, barone Burian, passati a Berlino ed avviati al gran quartiere generale, destano maggiori commenti nei circoli politici che non nella stampa. Le due visite potrebbero spiegarsi molto semplicemente trattandosi di uomini nuovi che vanno a presentarsi, secondo il costume seguito anche in tempo di pace, agli alleati; ma la contemporaneità delle visite e la pronta presentazione del Ministro degli esteri che segue quasi immediatamente la nomina, fanno assumere all'avvenimento una speciale importanza.

E' evidente, secondo questi circoli, che una delle questioni di cui si parlerà nel luogo ove si trova l'Imperatore si riferirà all'Italia. Si accenna con grande libertà ed insistenza a certi progetti su cui sarà opportuno sorvolare.

La « Kreuz Zeitung », in una lettera da Vienna, dopo aver rilevato che l'Arciduca innanzi di partire ebbe lunghi colloqui con Francesco Giuseppe e col Ministro degli esteri, scrive che si ignora quale genere di missione lo conduca al quartiere generale tedesco; ma tutto fa credere che non si tratti solo di un atto di cortesia e che la visita abbia precise ragioni politiche e militari.

« L'Arciduca — scrive il giornale — rimase questi mesi quasi ininterrottamente al quartiere generale austriaco, se se ne tolgano i viaggi a Schoenbrunn per rendere rapporto all'Imperatore ed i giri di ispezione in Bucovina, nella Transilvania ed al confine serbo. Egli viaggia ora senza accompagnamento politico; ma ciò non esclude che l'Arciduca abbia l'incarico di trattare questioni speciali con le maggiori personalità dell'Impero tedesco ».

Nel viaggio di Burian la « Kreuz Zeitung » non vede che la espressione incondizionata di fiducia nei rapporti fra Vienna e Berlino. Un altro personaggio che si avvierebbe al quartiere generale tedesco è il conte Wedel, già ambasciatore di Germania a Vienna e poi governatore dell'Alsazia. Wedel ha soggiornato recentemente in Rumenia e fu ricevuto [illegible] ed ora andrebbe da Guglielmo.

La pace deve essere conclusa insieme con la Germania, dice il conte Andrassy.

BUDAPEST, 25.

Il conte Giulio Andrassy a proposito del mutamento di direzione del Ministero degli esteri ha detto che le notizie diffuse continuamente dalla stampa nemica e da una parte della stampa dei paesi neutrali circa il contegno dell'Ungheria durante la guerra sono completamente infondate. Andrassy desidera una pace prossima, perchè tutte le guerre hanno per iscopo di giungere alla pace; tale pace però, ha detto, non potrebbe essere una pace separata; essa deve essere conclusa insieme con la Germania e soddisfare completamente tutti i nostri desideri.

Scambi di cortesie fra gli Stati Maggiori austriaco e tedesco

VIENNA, 25.

Un telegramma dal Quartier Generale annuncia che il generale Conrad von Hoetzendorf, capo dello Stato Maggiore generale austro-ungarico, ha diretto al generale von Falkenhayn un telegramma felicitandolo nel modo più vivo in suo nome e in nome dello Stato Maggiore austro-ungarico per la sua nomina a capo dello Stato Maggiore tedesco.

Il generale von Hoetzendorf dichiara di annettere un valore particolare a che i rapporti pieni di fiducia e provati durante gravi tempi degli Stati Maggiori generali alleati siano sviluppati anche nell'avvenire e resi più intimi che sia possibile. In questo von Hoetzendorf conta sul pieno appoggio di Falkenhayn.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Bombardamento da parte dei Tedeschi nella regione a nord di Zillebeke, e fucileria presso il castello di Herhentag. Nessun attacco di fanteria.

Alcune granate su Arras. Fucileria a nord della città.

Nella regione di Albert il nemico ha lanciato numerose bombe su La Boisselle, ma la nostra artiglieria lo ha costretto a cessare il fuoco.

Fucileria piuttosto vivace presso Chaunoy.

Nell'Argonne i combattimenti nella regione del Four de Paris sono terminati. Abbiamo conservato tutte le nostre posizioni, salvo una cinquantina di metri di trincea demoliti dalle grosse bombe del nemico.

Nell'Alsazia la lotta è continuata oggi nella regione di Uffholz e in quella di Hartmannsweilerkopf, ove siamo a contatto coi reticolati di filo di ferro stabiliti dai Tedeschi. Non si hanno ancora notizie della giornata.

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio abbiamo leggermente progredito ad est di Saint Georges. Sul resto del fronte duelli di artiglieria.

Dalla Lys all'Oise cannoneggiamento intermittente.

Sul fronte dell'Aisne, niente da segnalare, salvo però a Berry-au-Bac, ove un contrattacco nemico è stato respinto ieri mattina.

Le trincee disputate restano dunque in nostro potere.

Nella Champagne abbiamo demolito parecchie opere e parecchi ripari dei Tedeschi.

Nell'Argonne, nel bosco di La Gruerie, una vivacissima fucileria è stata arrestata dal tiro efficace delle nostre batterie.

Sulla Mosa la distruzione dei ponti di Saint Mihiel da parte della nostra artiglieria è stata terminata.

In Lorena, a Emberménil, abbiamo sorpreso un distaccamento bavarese e vi abbiamo fatto dei prigionieri.

Nei Vosgi e in Alsazia fitta nebbia.

I comunicati tedeschi

BERLINO, 24.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale:

Il 23 gennaio è trascorso in generale senza particolari avvenimenti.

Nella foresta dell'Argonne due attacchi francesi furono facilmente respinti.

Nei Vosgi, presso Hartmannsweilerkopf e a nord-est di Steinbach facemmo progressi e prendemmo prigionieri cinquanta cacciatori francesi.

Nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale nessun cambiamento.

Un nostro attacco contro la regione della Sucha presso Borzimow è stato coronato da successo. Contrattacchi nemici sono stati respinti con gravi perdite per i Russi.

Attacchi Russi nella regione a nord-ovest di Opozno sono falliti.

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale, in data 25 gennaio.

Teatro della guerra occidentale. Nelle regioni di Nieuport e di Ypres combattimenti di artiglieria.

A sud-ovest di Berry-au-Bac abbiamo perduto una trincea, che avevamo strappato ai Francesi alcuni giorni or sono.

Mentre ieri a nord del campo di Chalons vi è stato soltanto un combattimento di artiglieria, oggi vi sono anche combattimenti di fanteria che durano ancora.

Nella foresta dell'Argonne, a nord di Verdun, a nord di Toul, viva azione di artiglieria.

Tutti gli attacchi francesi ad Hartmannsweilerkopf sono stati respinti. I Francesi hanno avuto grandi perdite nei combattimenti nella foresta. Non meno [illegible] Francesi aumenta.

Un "Taube,, su Dunkerque

PARIGI, 27.

Un *taube* ha volato ancora su Dunkerque ed ha bombardato l'officina del gaz senza causare alcun danno. Il *taube* ha preso subito dopo la fuga.

Il *Petit Parisien* annuncia che tredici individui, o spie o sospetti di esser tali, furono arrestati nella regione di Hazebruck. Essi arrivarono ieri sera alla stazione del Nord e furono subito rinchiusi nelle carceri della *Santé*.

Imminente offensiva francese in Alsazia e nelle Argonne?

PARIGI, 25.

Sulla maggior parte del fronte, in tutta la giornata di ieri, le ostilità si sono limitate ad un cannoneggiamento abbastanza violento dalle due parti. Soltanto nelle Argonne e nella Alsazia si sono avuti scontri sanguinosi. Le ultime notizie lasciano credere che in queste regioni i Francesi si preparino ad iniziare un'ardita offensiva, contro la quale i Tedeschi cercano di premunirsi bombardando furiosamente Thann, che sarà ben presto ridotta ad un cumulo di macerie. Nella foresta a sud di Cernay l'avanzata francese si fa sempre più pronunciata. Anche fra Dannemarie ed Altkirch, ad onta del terreno inondato per lo straripamento di tutti i fiumi, si nota un certo progresso. I critici militari annettono a questi combattimenti nell'Alto Alsazia uno speciale valore, perchè vedono in essi i primi sintomi di una battaglia di maggiore estensione e di più grande portata.

Un profugo da Lilla ha portato ad un giornale del nord questa singolare informazione: Corre voce a Boulogne-sur-Mer che l'autorità tedesca abbia fatto ultimare in fretta con operai e materiale venuti da oltre Reno il nuovo teatro di Lilla, che doveva inaugurarsi lo scorso ottobre. Ora i Tedeschi vorrebbero inaugurarlo solennemente il 27 gennaio per celebrare l'anniversario del Kaiser. Il profugo da Lilla che ha portato questa informazione ha aggiunto che un ufficiale superiore tedesco ha dichiarato che il Kaiser ha promesso di assistere in persona all'inaugurazione.

La celebrazione dell'anniversario della battaglia di Digione

DIGIONE, 24.

Oggi è stato celebrato l'anniversario della battaglia di Digione del 1871.

Alle 2 pomeridiane si è formato un corteo al Palazzo Municipale. Un plotone di dragoni e la musica dei pompieri marciavano in testa; seguiva una delegazione di garibaldini; poi venivano il Sindaco di Digione, il Prefetto della Costa d'Oro, il generale comandante la brigata, il colonnello Garibaldi, il deputato Barabant, numerosi ufficiali e notabilità di Digione e varie società patriottiche della città.

Il corteo si è dapprima recato tra grande folla, che emetteva grida di « Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva Garibaldi! » al monumento eretto a Garibaldi. Le musiche hanno suonato inni italiani e francesi, mentre venivano deposte ai piedi del monumento corone offerte dai garibaldini, dalla città di Digione, con dedica a Bruno e Costante Garibaldi, e dalla quarta brigata dell'antico esercito dei Vosgi.

Il corteo ha seguito poi la strada di Langres ed ha sfilato davanti al monumento che ricorda la presa della bandiera del 61.o reggimento di Pomerania. Non è stato pronunciato alcun discorso ed alle 5 il corteo è rientrato in città dove si è sciolto.

Stasera il Municipio ha inviato al generale Ricciotti Garibaldi, a Roma, un telegramma esprimente i sentimenti di riconoscenza e di ammirazione della città di Digione.

La guerra russo-tedesca

Attacchi austriaci all'ala sinistra russa respinti con perdite

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Sulla riva sinistra della Vistola inferiore la giornata del 23 è stata contrassegnata soltanto da un combattimento senza importanza impegnato sul fronte che si estende dalla borgata di Radzanovo fino al fiume.

Sulla riva sinistra si constata una relativa calma, eccetto che nella regione di Borjimoff-Gumine ove i Tedeschi hanno tentato, ora con offensiva aperta, ora con le zappe, di avvicinarsi alle nostre posizioni; ma sono stati arrestati dal nostro fuoco ed hanno dovuto indietreggiare dopo avere subito perdite.

In Galizia, sul fronte Iaskiaski, a sud-est della ferrovia da Ujgorod a Sambor, gli Austriaci hanno pronunciato il 22 e il 23 corrente una offensiva che è stata particolarmente violenta nella regione di Iaskiaski, ove il nemico, dopo avere cannoneggiato le nostre posizioni, ha messo in azione un contingente che superava gli effettivi di una divisione di fanteria e che era appoggiato dall'artiglieria. Nondimeno il nostro fuoco ha inflitto al nemico grandi perdite e ne ha ostacolato il progresso.

Nella Bucovina, sulla rive della Valeputna, a venti verste a sud-est di Kimpolung, le nostre avanguardie hanno inseguito durante tutta la giornata del 23 varii distaccamenti di artiglieria austriaca ».

Calma su tutto il fronte galiziano e polacco

VIENNA, 24.

[illegible] gi, dice:

Sul fronte galiziano e polacco nessuna modificazione. In alcuni settori combattimento di artiglieria e scaramuccie. Il nemico costretto dal nostro fuoco di artiglieria ha sgomberato di nuovo alcune trincee a sud di Tarnow.

Anche nei Carpazi la situazione generale è immutata. I Russi sono stati respinti da parecchie posizioni avanzate a sud delle colline di uno dei passi.

Nella Bucovina regna la calma dopo gli ultimi combattimenti coronati da successo per noi.

Sul teatro della guerra meridionale nessun avvenimento da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Teatro della guerra orientale. — Nella Prussia Orientale si segnala un combattimento di artiglieria sul fronte da Lostzen a nord-est di Gumbinnen. Il nemico è stato costretto dal nostro fuoco a sgombrare alcune posizioni, a sud-est di Gumbinnen.

Gli attacchi del nemico a nord-est di Gumbinnen sono stati respinti con gravi perdite per i Russi.

Nella Polonia settentrionale non si segnala nessun cambiamento.

Ad est della Pilica niente di essenziale.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Le speranze e i voti della Rumenia per l'anno 1915

MILANO, 25.

Il *Corriere della sera* riceve da Bucarest:

I giornali di Bucarest, passata la festa del Capo d'anno ortodosso, salutano il nuovo anno come l'anno liberatore e restauratore dell'unità politica per la intera razza rumena. Anno della reintegrazione nazionale, l'invoca il popolare, diffuso *Universul*, mentre il giornale *Seagul* così l'apostrofa: « In te, o 1915, noi riponiamo tutte le nostre speranze. Possa tu dare unità alla stirpe, restituire al seno della madre patria tutte le terre che le vennero strappate dall'avversità del destino e dalla infamia degli uomini ».

Lo stesso *Romanul di Arat* (Ungheria) ora vegliato sì da vicino dalla censura ungherese, in un articolo di fondo pieno di ispirazione, trova il modo di esclamare: « Padre dei cieli, sia fatta la tua volontà. Noi siamo pronti a qualsiasi sacrificio purchè venga l'ora della liberazione ».

Il giornale *Politiko*, organo del partito conservatore che finora era passato per l'organo della neutralità ad oltranza, dopo di avere osservato che anche la Rumenia dovrà dire la sua parola quando il giorno verrà aggiunge: « Noi siamo tranquilli perchè abbiamo fede nella vitalità e nel valore della nostra gente, nonchè nel buon senso dei poteri responsabili, a cominciare dal Re Ferdinando. Essi sapranno decidere sia sull'attitudine che sarà per noi la più proficua, sia sul momento propizio per l'azione, poichè essi vorranno accrescere e non già compromettere la gloriosa eredità lasciata da Re Carlo ».

Eccellente impressione hanno prodotto in questi circoli politici le calde eloquenti parole pronunciate dal primo ministro Bratiano al ricevimento al Palazzo metropolitano dopo il *Te Deum* di rito celebratosi alla mezzanotte del nuovo anno.

« Al sorgere di un nuovo anno — egli ha detto — pieno di tanta fiducia e di sì grandi speranze, noi preghiamo fervidamente Dio di benedire il lavoro di Vostra Maestà; e voglia il cielo che alla fine di questo anno il Re ed il suo popolo siano ricolmi di quella profonda soddisfazione che solo può dare la coscienza di grandi doveri compiuti ».

A queste parole, Re Ferdinando ha risposto dichiarando che sarà suo compito identificare la sua volontà e la sua forza con quelle del paese ed ha invocato da tutti unità di pensiero e spirito di abnegazione.

Rumenia e Italia

Nella gazzetta *Bresicior*, l'avv. Stojan, che è stato addetto commerciale di Rumenia in Italia, sostiene la tesi che comunque volga l'asse della politica rumena essa dovrà rispondere a questi due postulati: sempre al fianco dell'Italia — in nessun caso contro di essa.

Della opportunità di una intesa con l'Italia ha parlato lungamente ieri sera l'ex ministro della guerra Filibescu ad un banchetto del partito conservatore. Fervido nazionalista, ha dichiarato che non sarà tranquillo se non quando l'accordo fra l'Italia e la Rumenia sarà un fatto compiuto. Comunque — continuò Filibescu — è bene ripetere che questi larghi e potenti rifiuti di simpatie per la nostra sorella latina provengono dalla fiducia che abbiamo di poter contare sulla alleanza dell'Italia nel compimento delle nostre aspirazioni nazionali, nè ci lasceremo attrarre in un'altra direzione.

La stessa catastrofe onde oggi è desolata l'Italia offre ai giornali di Bucarest argomento per proclamare nel vincolo del cordoglio dei due popoli, la comunità degli interessi e dei destini politici. Non vi è sofferenza d'Italia — dice il giornale *La Rumania* — che non si ripercuota nell'animo rumeno. Tanto più sentita deve essere questa corrispondenza oggi che intravediamo dai giorni che suggelleranno sempre più l'amicizia dei due popoli. La terra d'Italia ha potuto tremare, il cuore d'Italia non trema.

« Il lutto dell'Italia è lutto nostro » così il giornale *Victorul* intitola il suo articolo di fondo. « Il dolore d'Italia è il nostro » così inizia il giornale *Minerva* il suo. Tutti i giornali di Bucarest esprimono gli stessi sentimenti « Lottando eroicamente come fa contro questi ripetuti flagelli, l'Italia dà un grande e nuovo spettacolo di elevazione morale », così scrive il *Victorul*.

In una nota politica l'*Adverul* osserva che, mentre fin dallo scoppio delle ostilità l'opinione pubblica italiana e quella rumena, basandosi sulla identica situazione dei due paesi di fronte al conflitto europeo nonchè sulla comunità dei diritti, degli interessi e delle aspirazioni da salvaguardare hanno annunziata l'opportunità se non proprio la necessità di un accordo formale fra Roma e Bucarest, nulla finora hanno fatto i governi dei due paesi per dare forma concreta a questi postulati vagheggiati dalla grande maggioranza dei due popoli e che corrispondono ad un imperativo politico della situazione. Perchè non si è spiegata [illegible] chiede il giornale. Intanto la mancanza di intelligenze dirette e positive fra l'Italia e la Rumenia ci fa vagare ancora nella nebulosa di tutte le incertezze e spiega le riserve ed i dubbi dei nostri circoli politici sulla attitudine ufficiale dell'Italia e sulla sua azione diplomatica, tanto più che a Berlino e a Vienna continuano ad essere ottimisti sulla riuscita delle trattative condotte dal principe di Bulow e che potrebbero approdare alla inazione dell'Italia mercè compensi territoriali.

Comunque sia — conclude l'*Adverul* — se è nostro desiderio coordinare la nostra azione con quella dell'Italia restano le dichiarazioni fatte dalla maggior parte dei nostri uomini di Stato che il nostro intervento armato non sarà subordinato alla attitudine dell'Italia.

I Transilvani si riversano in Rumenia?

BUCAREST, 25.

Telegrafano alla *Diminesza* dal confine della Bucovina che dinanzi all'avanzata dei russi verso la Transilvania i rumeni transilvani cominciano a riversarsi in Rumenia.

La stampa bulgara e l'Italia

SOFIA, 25.

I giornali *Narodni Prava* ed *Eco della Bulgaria* pubblicano articoli di simpatia per l'Italia e di compiacenza per il linguaggio della stampa italiana a riguardo della Bulgaria.

Una smentita inglese a pretese trattative di pace fra Francia e Germania

Le Ambasciate d'Inghilterra e di Francia comunicano:

Nei giornali italiani del 22 corrente è stata pubblicata una informazione proveniente dalla Koelnische Zeitung, *secondo la quale si pretende che nel mese di agosto scorso il Governo francese si era mostrato disposto a trattare con la Germania ed aveva rinunziato a farlo soltanto dopo che il Governo britannico lo aveva minacciato di rappresaglie.*

Queste dichiarazioni sono prive di qualsiasi fondamento.

300 mila tedeschi si recheranno ai turchi attraverso la Serbia?

LONDRA, 25.

Il *Daily Telegraph* riceve da Atene che, nei circoli politici di Costantinopoli, corre la voce che 300 mila soldati tedeschi si avvicineranno a Costantinopoli attraverso la Serbia e la Bulgaria, nel prossimo marzo, stabilendo una comunicazione con Berlino e congiungendo l'esercito tedesco con quello turco. Tutto ciò — si dice — fu stipulato nel trattato con la Germania.

La notizia però non raccoglie credito; e prevale il sospetto che sia stata diffusa con la precisa intenzione di far coraggio al popolo turco. Dalla stessa fonte è confermata la notizia di qualche giorno fa, e cioè che vi fu un momento in cui si pensò di abbandonare la campagna contro l'Egitto, ma col ritorno di Enver Pascià a Costantinopoli, le pressioni compiute dall'ex-kedivè, al quale era stata data garanzia che la campagna contro l'Egitto sarebbe stata proseguita con vigore, prevalsero, e così la campagna continua.

I lavori per la ferrovia attraverso il deserto — di cui sono stati già posti 70 chilometri di binario — saranno affrettati.

Le elezioni amministrative

A Firenze

FIRENZE, 25.

Non si hanno ancora i risultati definitivi delle elezioni amministrative di ieri, ma pare accertato che la lista costituzionale riuscirà vincente per un migliaio di voti. La partecipazione dei votanti è stata bassissima; appena il 43,8 per cento, cioè su oltre 80 mila elettori appena 37 mila hanno esercitato il loro diritto. Nessun incidente e nessuna dimostrazione ha turbato l'ordine pubblico.

La lista socialista era composta in parte da socialisti ufficiali contrari alla guerra, ed in parte da socialisti riformisti che ammettevano la guerra difensiva. Sembra che entreranno nella minoranza i socialisti rivoluzionari.

A Fano

ANCONA, 25.

Giunge notizia da Fano che la lista dei moderati è riuscita vittoriosa nelle elezioni generali fatte ieri. Fra i primi della maggioranza e i primi della minoranza corrono 800 voti di differenza.

Antiche tombe scoperte nelle Marche

ANCONA, 25.

Per opera della solerte nostra sopraintendenza sono state fatte in questi ultimi giorni importanti scoperte archeologiche nel territorio di Osimo. Si tratta di tombe di matrone e guerrieri gallici e del rinvenimento di importanti e ricche suppellettili funebri. Di altre tombe si sono trovate tracce. I materiali raccolti saranno trasportati al nostro Museo.

Nel territorio di Filottrano sono stati trovati avanzi di una necropoli picena, con vasi di argilla, dipinta, del secolo IV a. C.

Tribuna giudiziaria

Pel disastro di via del Tritone

In seguito alla sentenza della Sezione di accusa del 20 dicembre 1913 furono rinviati a giudizio del Tribunale gli ing. Vittorio Bibalini e Pietro Satto per rispondere del delitto previsto dagli art. 311, 306, e 320 C. P. e cioè per avere in Roma nell'8 gennaio 1913, quali incaricati dei lavori ed in tempo di notte, per imprudenza, negligenza ed inosservanza dei regolamenti, cagionato la rovina di un muro costruito non a regola d'arte e senza preventiva autorizzazione dell'autorità competente; facente parte di un edificio da sorgere in via del Tritone producendo disastro di comune pericolo anche degli abitanti nei palazzi circostanti e la morte di dodici persone, nonchè danni e lesioni a quattordici individui e danni al fabbricato di Felice Spada, e quello del Museo Artistico Industriale di proprietà del Comune di Roma ed all'orto e al fabbricato del Monastero delle suore carmelitane scalze.

Il comm. Ceci compare dinanzi al Tribunale quale Presidente del Consiglio di Amministrazione delle Imprese Fondiarie per rispondere civilmente.

La causa viene chiamata dinanzi alla Nona Sezione presieduta dal cav. Pelloni. Gli imputati Bibalini e Satto gli avv. Gasparri, Satis, Fabrizi e Falessi; il comm. Ceci è assistito dagli avv. Gregoraci e Carpani.

Il dibattimento — dato il grande numero di avvocati che assistono le parti lese — si svolge nell'aula della Sesta Sezione che è più vasta delle altre; ma non tutti gli avvocati possono prendere posto, tanto che molti sono obbligati a rimanere in piedi sul pretorio.

I due imputati Bibalini e Satto sono presenti, manca invece il comm. Ceci che con procura speciale si fa rappresentare dall'avv. Carpani.

Si passa all'appello delle parti lese: per il Municipio di Roma risponde il comm. Schiatti, che lo difende insieme all'on. Barzilai: gli altri sono assistiti dagli onorevoli Celli e Storoni, dagli avv. Di Benedetto, Ascoli, Micali, Positano, Baratelli, Orsini, Cappelletto, De Pasquale, Leva, Pagliaro, Persico, Sanarica, De Dominicis, Antonelli, Pergola, D'Angelantonio, Scheggi, Giannini, Garofani, Ricci, Carboni, Mucci, Baldassarri.

Il Fondo Culto, pure parte lesa, è rappresentato dall'avv. Crescentini, e difeso dall'avv. erariale Angelo Fata.

La discussione degli incidenti

Il Presidente — prima di procedere all'interrogatorio degli imputati — chiede ai difensori se hanno da sollevare eccezioni sulle molteplici costituzioni di parti civili avvenute nel periodo istruttorio o quest'oggi al dibattimento.

L'avv. Gregoraci crede che, prima dell'incidente relativo alla legittimità o meno delle costituzioni di parti civili, il Tribunale debba occuparsi di alcune istanze già presentate dalla difesa e respinte dal Presidente.

Ma il Presidente ritiene invece che pregiudiziale ad ogni incidente sia quello relativo alla costituzione delle varie parti civili.

Ed allora l'avv. Gregoraci chiede un termine congruo per esaminare i documenti e le procure presentate dagli avvocati delle parti lese.

Dopo brevi dichiarazioni dell'avv. Macherione e del P. M. il Presidente rinvia la causa a dopo domani appunto per dar modo e tempo alla difesa di fare le indagini occorrenti sulla validità e sul diritto di alcune pretese parti lese a costituirsi parti civili.

GLI SPORTS

La squadra nazionale batte la squadra mista

MILANO, 25.

Sul campo di via Arona è stato disputato ieri il *match* di allenamento della Squadra Nazionale che, domenica prossima, 31 corr., si dovrà misurare con la Squadra Svizzera. La nostra Squadra Nazionale ha giuocato contro una Squadra mista. A malgrado del terreno pesante e pieno di pozzanghere, per l'acqua incessante caduta in questi giorni, la partita è stata giuocata con tecnica e rara abilità. Da tempo il pubblico milanese non aveva visto un *match* così bene conteso.

La Squadra Nazionale ha riportato una magnifica vittoria, guadagnando il *match* per 6 *goals* a 0. Nel primo tempo nessuna delle due squadre ha potuto marcare un punto.

Nel secondo tempo la Squadra mista riusciva a marcare due *goals*, il primo per merito di Van Hege, il secondo per merito di Payer. Questi due smacchi acuiscon gli azzurri della Squadra Nazionale, che riescono a marcare sei *goals* per merito di Cevenini I, Ara, Santamaria, Cevenini III.

Le due squadre erano così composte:

Nazionale: Trivellini — Capra, De Vecchi — Ara, Carcano, Fossati — Berardo, Cevenini III, Cevenini I — Santamaria, Bavastro.

Mista: Asti, Van Hege, Fresia, Vecchina, Payer — Lovati, Bachmann Engler — Ghigliano — Sala, Morando.

Arbitrò bene Langort.

Pisa S. Club batte Firenze

PISA, 25.

La pioggia aveva reso quasi impraticabile il campo pisano su cui ieri, arbitro Lucieni, si sono incontrati la nostra squadra concittadina ed il Firenze F. B., alle 15.15. La palla è allo «Sporting» che attacca subito e ottiene al 6'. con Scotti un primo *goal*. Quindi è ancora Scotti che marca ancora. I pisani segnano un terzo *goal*; e poi Eschini ha l'onore di segnare il quarto tutti nel primo tempo.

Nella ripresa i fiorentini tentano con ogni modo di salvar l'onore della giornata, ma inutilmente, che anzi, in una nuova fuga Gazzano segna per lo «Sporting» il 5 *goal*. I pisani vincono così per 5 *goals* a 0.

Il "match,, Lucca-Spes interrotto

LUCCA, 25.

Il *match* Lucca-Spes è stato interrotto dopo mezz'ora di giuoco dall'arbitro Coppetti a causa della pioggia torrenziale che ha reso impraticabile il campo.

Il Campionato indipendente pavese

PAVIA, 25.

Ieri sul giro esterno della città, km. 8 circa, si è corso il Campionato podistico indipendenti organizzato dal C. S. Pavese. La gara ha avuto bellissimo esito. Diciassette concorrenti vi hanno partecipato e dopo vivissima lotta sono giunti al traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Conti Ettore, 2. Mozzo, 37' — 3. Sacchetti Ettore di Milano — 3. Cambelli Natale — 4. Rebacchi Luigi — 5. Offini — 6. Lodola — 7. Razzale, tutti di Pavia.

CRONACHE DI LETTERATURA

" Bramante e Leonardo „

Francesco Malaguzzi Valeri, ha pubblicato un altro volume dell'opera « *La Corte di Lodovico il Moro* » (edit. Hoepli; Milano), nella quale s'è proposto di studiare l'arte a Milano, sullo scorcio del secolo decimoquinto. Alcuni mesi fa, leggemmo il volume primo, contenente notizie di sfondo, aneddoti, curiosità della vita sociale nell'epoca; infine cenni intorno agli artisti lombardi, che precedettero l'arrivo di Bramante e di Leonardo, ai quali il tomo odierno è dedicato.

Non dimentichiamo che il giudizio su questa estesissima analisi della attività milanese di Bramante e di Leonardo, sotto il Moro, vorrebbe presupporre, a esser completo, una esatta soluzione del problema che concerne il valore e l'efficienza delle « attribuzioni » in critica d'arte. Se la personale esperienza insegna al lettore ad aspettarsi appunto da una discussione di attribuzioni qualcosa più d'un esercizio didattico, e se egli crede probabile che la messa a punto di una questione secondaria modifichi la natura essenziale del giudizio sur un Bramante e sur un Leonardo, il volume del Malaguzzi può promettergli qualche risultato di dettaglio. Se invece stima che, in confronto alla luce che tuttora saprebbe portare su questi artisti una sensibilità spregiudicata e un intelletto costruttivo, è un nonnulla, è un'entità disprezzabile quanto si può desumere compulsando i vecchi fogli, e respingendo qualche scialba paternità, allora il libro riman lettera morta, è un libro non scritto. E qui varrebbe la pena di commentare la confessione d'uno studioso di merito difficilmente esagerabile, il Berenson, che, partito dalla più gretta ortodossia morelliana, per giungere ad alcuni vasti concetti intorno all'arte del Rinascimento, nella prefazione a una raccolta di studi giovanili limitava la critica di attribuzioni a un interesse didascalico, formativo; liquidandola, per tutti i riguardi superiori, col tono più disincantato.

Però sarebbe ingiusto descrivere il libro del Malaguzzi Valeri come un libro principalmente di critica di attribuzioni, anche perchè le opere d'un Bramante e di un Leonardo non sono tanto controverse. Si può trovare eccessivo sicuramente, dibattere ancora, in certo modo, le pretese di quelli che, nella « *Vergine delle rocce* » di Londra, veggon qualcosa più d'un rifacimento assai dozzinale. Può pare addirittura demenziale, sur un'occhiata alla semplice fotografia, la fede di chi riuscì ad associare il nome di Leonardo alla « *Resurrezione* » di Berlino. Ad ogni modo, il Malaguzzi Valeri rimane relativamente poco impegnato a combattere tali enormità. Gli abbonderebbe lo spazio e gli si presenterebbero le occasioni, per affrontare tutt'altra critica, se alla critica vera egli volesse decidersi.

Invece, predilige per Bramante e Leonardo, come già per gli Zavattari, pel Borgognone, e come domani farà pel De Predis, pel Boltraffio, una descrittiva umile, frammentaria, catastale. E mentre non sorge ad un solo vero problema stilistico, e nei fatti non gli si profila mai un disegno storico, neppur come altri scrittori, incapaci alla critica ma non privi di embrionale sensibilità, egli si redime nel color letterario, nella forza commossa d'un'arte espositiva che attesti la sincerità dei primi contatti. Non fossero intercalate al testo le figure, mancherebbe ogni riferimento immediato, ogni possibilità d'intesa e di scambio. Si ha da un capo all'altro anche di questo secondo libro, l'esatta nozione d'un'attività nella quale non partecipa un cervello di storiografo e neppure un gusto di dilettante, d'esteta; sibbene la solerzia direi anche un po' campanilistica d'un valentuomo, che potrebbe ugualmente bene raccogliere schede intorno a qualsinsi argomento.

I segni dell'apprensione incerta, crepuscolare, dell'orientazione titubante son fitti. Le reazioni suscitate dalle opere più varie son rese con toni monotoni, su scale di aggettivazione sorda. Tutti i nomi, le fame, le inconciliabilità passano intiepiditi d'un modesto benessere comune. Minori e maggiori sono accomunati nella razione. La costanza dimessa del tono attributivo, determina naturalmente moltissime ingiustizie. Chi non sprezza e non respinge, neppure ama. E se chiamar capolavoro una certa « deposizione » del De Fondutis, per esempio, più che fatuamente iperbolico appare, nell'interesse dello stesso artista, oltraggioso, perchè la gretta opera contien proprio qualche episodio plastico che il critico era impegnato ad autenticare, salvandolo con una frase, un inciso, dalla volgarità dell'insieme, quando s'è spesa la rotonda parola *capolavoro*, con quale altro segno diventa possibile poi distanziare da questa « deposizione » quei ritratti di santi del De Fondutis stesso, infinitamente superiori, anche se minati dall'espressivismo psicologico, in quelli anni caratteristica malattia locale delle arti figurative a Milano?

Milano invece, pel Malaguzzi Valeri, è propriamente quelli anni, « l'Atene d'Italia ». Nella recensione d'un giornalista, nella volata d'un conferenziere, la frase potrebbe passare. Nella pagina d'uno studioso, no. Ivi, assume significato e responsabilità di giudizio molto complesso, sulle condizioni d'ambiente, di coltura, di tradizione. Diventa, insomma, uno sproposito, uno sbaglio di prospettiva. A Milano c'era ricchezza, lusso, sensualità, sentimentalismo; e ogni sorta di fioriture avventizie; non c'era una rigorosa coscienza estetica, negli artisti, e, quant'è possibile, nel pubblico, come a Firenze; in parte a Venezia e a Roma. Milano era già la capitale del grazioso, del borghese, del facile; il regno del successo mondano. E si potrebbe pensare a una funzione duratale nei secoli. Da Firenze e dall'Umbria gli artisti che passavano a colonizzare Roma, vi esasperavano nella lotta le loro virtù; e si salvarono, più d'una volta: ma Bramante a Milano non riusciva a difender le ignude simmetrie del suo stile dall'ossequio del barocchismo indigeno, e Leonardo fu tutt'altro che individualizzato dall'ambiente ambrosiano. Non mica, naturalmente, che risentisse d'un Borgognone o di quei pittori di quart'ordine, come il De Predis, il Boltraffio, che si trovò, soci e scolari, accanto. Ma era troppo inquieto, sperimentale, perchè, infine, quella domanda del grazioso, del misterioso, dell'espressivo non seducesse come una vera ipotesi le sue facoltà, che si distraevano continuamente dall'arte. La duchessa Isabella gli chiedeva nelle figure: « *quella dulcedine et suavità de aiere che avete per arte peculiare in excellentia* ». E nella frase, sembra diventato esatto programma il peggiore difetto di Leonardo, che di solito la gente non accorge finchè non è diventato addirittura il *rictus* insopportabile del Luini; e anche allora....

Questa sopravalutazione della coltura milanese, poi quasi involontariamente smentita in altre parti e da altri dati nel libro, è fondamentale pel Malaguzzi Valeri. La riconoscemmo già nel primo volume, giustificante di tendenze e scelte gratuite e superficiali l'apprezzamento spostato d'una scuola d'arte cui mancò sempre ogni serio interesse costruttivo; e come fu pronta a sciogliere in una aneddotica provinciale gli influssi giotteschi, non seppe che pervertire in compromessi narrativi e romantici le conquiste pittoriche della rinascenza avanzata. Si poteva sperare che, liberatosi dalla materia d'informazione, giunto al cospetto di un Bramante e di un Leonardo, il Malaguzzi Valeri pigliasse un po' di slancio, s'investisse d'un senso più serio delle esigenze critiche, trovasse un rigoroso piano di relazioni. Ma le vecchie abitudini gli paralizzano gli stessi sforzi della buona volontà, palesi in fondo al volume; lo tirano addietro dal cimento interpretativo e sintetico. Si resta a una critica di cortesia; che paventa di trarre le conseguenze necessarie, anche dalle constatazioni più indeclinabili.

Lasciamo pure da parte Bramante, la cui operosità, in quelli anni, è meno formata e ha meno risalto; intorno al quale, a ogni modo, sarebbe difficile spiegarci. Ma che bella occasione perduta, in quelle centinaia di pagine su Leonardo a Milano, nel suo momento centrale! Che cosa vi rappresenta egli, che cosa vi porta? E' impossibile saperlo, in questo libro, ove manca ogni solido riferimento alla tradizione fiorentina. Il processo e ristagno dell'operosità di Leonardo possono assumere un significato, se non si vede come egli comincia avendo già preso e quasi consumato tutto quanto da quella tradizione gli si può trasmettere: il movimento del Pollajuolo, il chiaroscuro e modellato del Verrocchio, la descrittività naturalista de' maestri minori, per combinarne, in una perfezione troppo definitiva, il suo adorabile romanzo? Egli resta respinto dalle forze principali, e ancora ricche di futuro in quella tradizione: la plastica che condenserà in Michelangelo, la prospettica e coloristica che da Uccello, attraverso Piero de' Franceschi e Antonello, culminerà nei grandi veneziani. A Milano non c'era sicuramente di che surrogare.

Così, fino da' primi anni, Leonardo foggia il suo miracolo d'una materia fantastica labile, consunta, che aveva già avuto la primavera arcaica, e non poteva ormai buttare se non un fiore autunnale. La sua energia creativa, il suo bisogno di riflessione e perfezione, lo portano a sforzare e svuotare tanto più rapidamente questa materia, e sentirne l'insufficienza, pur senza avere la forza e la fede d'un nuovo stile. S'intende bene allora quel suo crescente ripiegarsi nella documentazione scientifica, quel bisogno di tradursi in analisi psicologiche le proprie intuizioni, che lo chiama, insistentemente, con danno immenso dell'arte, alle ricerche fisionomiche, alle esasperazioni espressive, alle scansioni disegnative de' suoi quaderni sulle quali anche i più acuti hanno quasi sempre accondisceso a far della letteratura. Son tutti segni concordi non dell'aurora di uno stile davvero degno di questo nome, ma di una magica catastrofe, la cui parabola si accentua appunto in questi anni a Milano. Diventa un temperatore mirabile; un liricizzatore strano e misterioso di facoltà e tendenze che perciò non appartengono meno agli aspetti non nobilissimi del naturalismo fiorentino; un idealizzatore dell'empirico. In questo senso, appunto, gli dicono: primo de' moderni, intendendo un che di scisso, di contraddittorio, di convalescente nella parola modernità; materiandola d'inquietudine e di scetticismo analitico; come se in tutti gli inventori di stile, di tutti i tempi, non fosse un primitivo orgoglio totale, il bisogno di gettare il cosmo in quell'unica forma ch'è il loro concetto, senza riferenze nè paragoni.

Il Malaguzzi Valeri, fortunatamente ha saputo almeno diffidare delle esagerazioni trascendenti, delle smanie abissali; ha sentito quel freddo sgomento ch'è in Leonardo; a volte quella stanchezza, quel tedio addirittura, quella distruzione, dove altri vuole invece intravvedere una suprema speciosa creatività. Equilibrato, oculato in questo riguardo, tanto più dispiace di vedergli derivare alcune buone notazioni, verso la sua solita aneddotica frammentaria, piuttosto che acuirle a vero giudizio critico, e tenerle in stretto contatto con quelle ragioni della formazione stilistica di Leonardo, che avrebbero potuto conferire unità di studio costruttivo a queste pagine slegate.

EMILIO CECCHI.

Soldati austriaci nella trincea della Galizia hanno avvistato una torma di cosacchi sulle alture nevose di fronte.

"La poesia della guerra„
Conferenza Moschino a Napoli

NAPOLI, 24.

Gremiva la Sala Maddaloni, quest'oggi, il miglior pubblico nostro per la conferenza di Ettore Moschino su: « La poesia della guerra ».

Il chiaro poeta ha parlato delle relazioni stabilitesi nei secoli tra la guerra e la poesia.

In larga sintesi ha ricordati i poemi dell'antichità, meravigliosi frutti della guerra, dagli inni di Orfeo ai poemi di Omero, dalle epopee indiane alla Canzione di Orlando; dai Nibelungi all'epica serba. Soffusa di grazia è stata la rievocazione dell'epopea cavalleresca medioevale.

L'oratore è venuto quindi rapidamente a trattare della poesia guerresca dei tempi moderni, esaltando il più puro poeta delle guerre per l'indipendenza, Goffredo Mameli.

L'ultima parte della conferenza di Ettore Moschino è stata dedicata all'eroico Belgio, dei cui poeti egli ha fatto una rassegna: da Maurizio Maeterink, a Giulio Verhaern, e alle condizioni dell'Italia nella presente conflagrazione.

La conferenza, chiusa da un bell'impeto di lirismo per la patria, fu più volte sottolineata e coronata alla fine da grandi applausi.

TEATRI ED ARTE

La grande serata de " La Tribuna „
Il concorso degli attori di prosa

Abbiamo dato in queste sere precedenti ampie notizie sulla grande serata che la *Tribuna* sta organizzando con il validissimo aiuto del comm. Re Riccardi a pro dei danneggiati dal terremoto. Lo spettacolo, che si svolgerà nel nostro maggior teatro di musica, al *Costanzi*, comprenderà anche un atto di prosa, recitato dai migliori artisti che siano presentemente in Roma. L'atto scelto è il terzo del *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Ne saranno interpreti Ferruccio Benini, Lyda Borelli, la signora Benini, Ugo Piperno, Ignazio Mascalchi, Antonio Gandusio ed altri. Come si può chiedere di meglio e di più? Le migliori energie del teatro di prosa reciteranno accanto a quelle dei lirici: e l'atto del Ferrari troverà attraverso i nomi luminosi che abbiamo segnalato una indimenticabile interpretazione. Da Ferruccio Benini, il sovrano attore a Lyda Borelli, l'interprete spiritualissima che tutto il pubblico ammira nella sua ormai compiuta complessità d'artista, è tutta una teoria di personalità che prestano l'opera loro per la festa dell'arte e del bene.

D'altronde, da quando la *Tribuna* ha lanciato l'idea, abbiamo ottenuto prove lusinghevolissime degli alti spiriti di altruismo che animano i nostri migliori attori, i nostri migliori cantanti. Tutti, per esempio, gli esecutori delle opere che si stanno rappresentando al *Costanzi*, hanno offerto il loro contributo altamente pregevole: ed è solo per un necessario rispetto alle esigenze della stagione lirica chè abbiamo dovuto ringraziare dell'offerta generosa. Anche una volta, segnaliamo al pubblico il grande cuore dei nostri artisti.

Daremo domani il programma completo dello spettacolo.

Bianca Bellincioni nel " Faust „ al Costanzi

Grandissimo pubblico e applausi scroscianti, ieri, al *Costanzi*, per la rappresentazione diurna della popolare *Gioconda*. Gli artisti illustri — signora Poli Randacio, tenore Lazzaro, baritono Stracciari e signora Flora Perini — ebbero accoglienze entusiastiche dal pubblico, insieme con il maestro Vitale, direttore d'orchestra.

Questa sera, riposo. Domani, prima replica del *Faust*. La parte di « Margherita », verrà sostenuta dalla signora Bianca Bellincioni-Stagno, la deliziosa giovane artista che già nella recente *Thais* ha dato le prove le più significative del suo raro talento di cantante e di attrice.

La serata della Benini-Sambo al " Cines „

La valorosissima attrice veneziana Italia Benini-Sambo darà domani la sua serata d'onore con *La Vedova*, la bellissima commedia di Renato Simoni. Il « Cines » sarà certo domani sera affollatissimo.

Al Salone Margherita

Il programma nuovo e oltre ogni dire gaio attrae un pubblico numeroso e, come sempre, elegantissimo che applaude *Liltette*, la *Valois*, la *Diaz*, *Almasis*, ecc. Domani, l'importante debutto delle *Kimo Kilo*, sorprendenti equilibriste giapponesi.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — *La bella avventura* continua a tenere il cartellone del *Valle* ed a richiamare un pubblico numeroso ed elegante, che applaude con calore la Borelli, il Gandusio e i coniugi Piperno. Stasera 14.a replica. Domani sera *Il deputato di Bombignac*. In settimana l'ottimo Piperno darà la sua serata d'onore con un programma attraentissimo, cioè: *Don Pietro Caruso* di Bracco, *Niobe* e il *Canto dell'amore* di Carducci.

All'*Argentina* — Ieri sera *Diplomazia* di Abele Hermant valse calorosi applausi alla Compagnia Mascalchi.

Ricordiamo che stasera Mignon Cocco dà *La piccola cioccolataia* per spettacolo in suo onore. Domani sera *Il treno di piacere*.

Al *Nazionale* — Domani sera Emma Vecla darà quella *Vedova allegra* di cui ella fu anni addietro la creatrice ed in cui è rimasta sempre impareggiabile. Basterà questo annuncio, certamente, per richiamare al *Nazionale* domani sera un pubblico enorme. Con la Vecla, che sarà *Anna Clavary*, canterà Gino Vannutelli.

Al *Manzoni* — Domani sera la Compagnia Scarpetta rappresenterà *Un'agenzia di matrimoni*, [illegible]

La " Sinfonia drammatica „ del maestro Respighi

Ieri ci è stata offerta la primizia di una composizione all'*Augusteo* di gran mole e d'effettiva importanza: la *Sinfonia drammatica* di Ottorino Respighi, autore di *Semirâma* ed *Aretusa*, professore presso il Conservatorio di Santa Cecilia, giovane di valore universalmente riconosciuto e assiduamente operoso. Ben di rado i maestri nostri si dànno a costruire una sinfonia: di solito il teatro li lusinga in tal modo, da toglier loro ogni velleità di spender tempo, ingegno e fatica per creare lavori di musica pura, tanto più che nè il pubblico italiano, nè gli editori patrii sembrano voler favorire una simile forma d'arte. Per questo è doveroso considerare con simpatia particolare il tentativo or ora compiuto da Ottorino Respighi, tentativo di grande nobiltà e, sotto alcuni aspetti, ben riuscito.

Ma poichè il Respighi — se bene nel fior degli anni — non è più un esordiente, che anzi può considerarsi come un artista in pieno possesso dei mezzi d'espressione della sua arte, è altresì doveroso il notare, accanto ai pregi non discutibili, i difetti del nuovissimo suo lavoro, che viene in buon punto ad arricchire lo scarso repertorio della musica sinfonica italiana moderna.

Che cosa vuol dire *Sinfonia drammatica*? Il titolo è sibillino. Le maggiori sinfonie beethoveniane sono drammaticissime: nell'*Eroica*, nella *Quinta* e nella *Nona* si ripercuote sino alla violenza lo spasimo di un'anima vasta come il mondo. Nè diversamente potremmo esprimerci riguardo alla *Sinfonia in re* di César Franck, monumento di musica pura, che ci dice parole di lugubre angoscia, di rassegnazione sublime e, finalmente, ci adduce là ove l'allegrezza non s'adombra di presagi o di rimpianti. Dunque, il titolo del lavoro di Ottorino Respighi non può significare altro che questo: l'aver voluto l'autore affrancarsi in parte dai principi che regolano la costruzione di una « sinfonia » — intesa nel senso classico della parola — per poter cantare il più liberamente possibile le sue tormentose aspirazioni, le sue speranze luminose, le rinunzie e le conquiste. Questo, in lingua povera, vuol dire stabilire un compromesso — audace e molto pericoloso — tra la sinfonia e il poema sinfonico. Di fatti, la composizione di cui parliamo apparisce come un vero e proprio poema sinfonico senza programma e perciò arduo a seguirsi da coloro che vogliono guardare al di là delle note e rendersi conto dei singoli stati d'animo che l'autore ha cercato di descrivere.

Anche Riccardo Strauss, nella sua *Sinfonia domestica*, ha compiuto un tentativo analogo e non ne è uscito vittorioso. La *Sinfonia domestica*, malgrado l'esistenza di una accurata « guida tematica » e l'abbondanza dei commentari critici, è sempre apparsa un po' oscura e, per tanto, non del tutto convincente.

Ma lungi da noi l'idea di voler condannare il Respighi per aver composto un lavoro che viola i principi del sinfonismo classico. Libertà andiamo cercando e siamo disposti ad ammirare ogni nuova ricerca, purchè sia una ricerca benefica. Invece, dalle risultanze, possiamo affermare che quella alla quale si è applicato il Respighi, è certamente nociva. Il compositore della *Sinfonia drammatica*, non costretto da freni, si è abbandonato ad intemperanze fastidiose: il suo lavoro, per l'eccessivo viluppo di temi e per l'arbitrario svolgimento dei medesimi, ha acquistato proporzioni enormi, è diventato pletorico e opprimente. L'ascoltatore esce dall'audizione di questa sinfonia stanco e di malumore: gli sembra di aver udito un lungo squarcio di musica d'opera (opera super-sinfonica alla maniera di Wagner e Strauss) privata del canto. Quest'impressione è specialmente viva riguardo al primo e al secondo tempo della composizione, che sono i più prolissi ed esuberanti di lirismo drammatico.

Quanto alla materia prima musicale, essa esce dal grande crogiuolo wagneriano. L'accento tipico del cantore di *Parsifal* si ripercuote incessantemente nella sinfonia, togliendole ogni originalità di aspetto. E, oltre al tiranno Riccardo Wagner, il geniale Riccardo II, il maestro di *Heldenleben*, urge con la sua presenza. Meno il finale — ove l'influenza dei musicisti russi è chiarissima — il resto del lavoro è quasi interamente scritto in uno stile wagneriano e straussiano, specialmente wagneriano. Così, dopo cinque anni dalla *Semirâma*, non ostante il progresso della sua cultura, Ottorino Respighi ci si mostra ancora schiavo dei due giganteschi compositori lirici alemanni. Quando egli potrà scuotere il giogo terribile?

E pure, nelle sue canzoni da salotto e in quella delicatissima *Aretusa* tanto da noi ammirata, egli ci sembrava prossimo alla liberazione: ora egli è tornato, mani e piedi legati, agli antichi suoi signori. Dobbiamo rimpiangere sinceramente, questo suo novello atto di dedizione ed augurarci ch'esso non sia definitivo. Se la musica sinfonica italiana deve essere mancipia di quella tedesca e di quella francese, è meglio che non esista: preferiamo cento volte le opere disadorne e plebee come la *Cavalleria rusticana*, nella quale divampa il sole d'Italia, alle dottissime architetture sinfoniche che sembrano sorte a mezzo cammino fra Garmisch e Bayreuth, o nei *Champs-Elysées* parigini, a due passi dall'*hôtel* di Claudio Debussy.

Nella *Sinfonia drammatica* di Ottorino Respighi non v'ha un solo episodio nel quale si possano ravvisare i germi di una futura arte sinfonica nazionale. Francamente, dal gentile maestro di *Aretusa* ci attendevamo qualcosa di sostanzialmente diverso. E' colpa nostra l'aver troppo sperato?...

Quanto alla *mise en oeuvre* della sinfonia in parola, c'è da tributare lodi infinite e appassionate. La elaborazione polifonica può dirsi magistrale, lo stile mestra, se non originalità, dignità possente, la strumentazione è un miracolo di eleganza e di sapienza. Il Respighi apparisce come un compositore al quale nessun segreto dell'arte sinfonica sia ignoto. Egli dispone di mezzi tecnici straordinari e ne usa da perfetto signore. Non sappiamo indicare, così all'improvviso, quale altro dei nostri giovani avrebbe potuto condurre a compimento un lavoro pieno di tanta geniale dottrina e di tanto equilibrio come questa *Sinfonia drammatica*. E se ieri non abbiamo potuto ravvisare nel Respighi l'atteso sinfonista *nazionale*, abbiamo invece valutato il prodigioso talento d'assimilazione e la superiore coscienza artistica del maestro bolognese che Roma ha assunto nella cerchia dei suoi figli prediletti.

Voler ora esaminare dettagliatamente la *Sinfonia drammatica* sarebbe follia: occorrerebbero colonne intere di giornale, tanto il lavoro è denso e folto di episodi, alcuni dei quali — come quella specie di marcia funebre eroica che si trova verso la fine del primo tempo — raggiungono un grado insolito di bellezza. Piuttosto notiamo, senza più tardare, come il Molinari abbia posto al servizio del Respighi tutta l'opera propria di solerte e ingegnoso fratello d'arte. L'esecuzione della *Sinfonia drammatica* apparve, ieri, splendida per colore e fusione: non uno dei dettagli della lussureggiante partitura rimase nell'ombra. Il pubblico — che pur troppo era assai scarso — riconobbe i meriti altissimi dell'interprete, richiamandolo più volte al podio, fra gli applausi. Alcuni contrasti — abbastanza accentuati dopo il 2. tempo — non tolsero al Respighi e al Molinari il diritto di reputarsi vittoriosi.

Nella prima parte del concerto vennero eseguite alcune leggiadre composizioni dello Schubert e del Mozart, oltre a un *Concerto grosso* dell'Haendel, profondamente gustato e applaudito con insistenza cordiale.

ALBERTO GASCO.

SPETTACOLI del 25 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La vedova allegra*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: *Grande rappresentazione « monstre »*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La piccola cioccolataia*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. G. Vannutelli — Ore 21: *Amor di principe*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La bella avventura*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 26, ore 16 e 18: *Zobeide* (commedia); *Fatima la bella Persiana* (ballo).

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

LUNEDI: RIPOSO.

MARTEDI' 26 ore 20.30: (Serata 15.a in abb.): Seconda rappresentazione dell'opera

FAUST

— N. B. La parte di Margherita viene eseguita dalla Sig.ra BIANCA BELLINCIONI-STAGNO.

Altri esecutori: Gargiulo Assunta — Galeazzi Maria, Lazzaro Ippolito — Danise Giuseppe — De Angelis Nazzareno.

Maestro Direttore: E. Vitale

MERCOLEDI' 27, ore 20.30: A Prezzi Popolarissimo (come da concordato col comune di Roma): Ultima replica: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.

GIOVEDI' 28: LA GIOCONDA.

TEATRO CINES
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
diretta dal comm. BENINI
Oggi, lunedì 25 gennaio, ore 21:
LA CASA DEI SCANDALI — UN CHIODO NELLA SERRATURA.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Un ospite dell'altro mondo*.

REGINA — *Il giornalaio*, [illegible]

EDISON — *Fedel* [illegible]

Il pensionato d'architettura e decorazione

Bisognerebbe che la compilazione dei temi per i concorsi di pensionato, fosse sottoposta a un certo controllo di persone intelligenti in modo da evitare quanto è successo anche questa volta, per il concorso di Architettura. « *Un tempio dedicato alla Gloria, nel quale dovranno esser collocate le sepolture dei grandi che onorarono la patria.* » La lezione del monumento a Vittorio Emanuele II dunque non ha servito. Invece di proporsi il sano ed il concreto, si cerca di stimolare le giovani intelligenze, verso concepimenti che sono affrontabili, senza pericolo, appena dalle menti più provate e mature.

Non importa recarsi alla mostra di via Nazionale per vedere quanto è successo. Basta che chi legge il tema nefasto, abbia la minima pratica di arte giovanile italiana: fatte eccezioni che si contano sulle dita della mano. E' stato come invitare la lepre a correre. E' stato come dar fuoco alla miccia. Si sono spalancate le cateratte della rettorica. E fosse almeno, qualche volta, una rettorica folle, imprevedutal

Si è costretti a riferirsi agli elementi più scarti, apparsi in quella esibizione del decadentismo e della stanchezza estetica internazionale, che fu (quasi generalmente) la mostra del 1911 a Roma. I bizantini veduti attraverso Klimt, le vetrate dei templi gotici nelle interpretazioni secessioniste, Mestrovic e la scoltura d'avanguardia (?) viennese; poi il monumento di Lipsia; per non venire a suggestioni altrettanto inoppugnabili, ma anche più basse, quali gli scenari della *Parisina* o dell'*Amore dei Tre Re*, e giungere infine a *Cabiria* e a *Salambò*, nelle riduzioni cinematografiche. Tutti questi schemi, tutte queste cifre, questi *pastiches*, sono stati combinati nei modi più esasperati e insieme monotoni; sono stati ammucchiati con tronfiezza burocratica in masse che si levano su enormi rupi sconvolte, in mezzo a campagne devastate. Sui fastigi di questi templi eroici, un brulichio di aquile, di vittorie, di leoni, di erme, di sfingi, di angeli con o senza le trombe. Forse meglio di tutto, le fantasie che il *Parsifal* può suscitare nel cervello d'una dattilografa, daranno una idea di ciò che questi bravi giovani si sono sentiti in obbligo di emettere, sotto lo stimolo ministeriale.

A che far nomi? La mostra naufraga collettivamente, in una miseria che è al di sotto del giudizio. I commissari dovranno sentirsi bene imbarazzati; e sconteranno la insipienza di una proposta che equivale a un tentativo, ahimè troppo riuscito! di corruzione. Dirò che si guardano con una certa gratitudine i pochi rimasti ancorati nel golfo tranquillo della Grecia, di Roma e del Rinascimento; o che hanno appena tentato di accivettare, di bistrarre il loro classicismo di accademia. Faggiotto, Ricciardi, Autieri, Iskra, qualche altro sono questi prudenti. Ma il Bonetti viaggia digià, pur con resipiscenze classiche verso lo stile frigio. E forse è di tutti il più serio.

Ma fate disegnar loro dei villini e delle case operaie! Hanno paura che nell'ideazione di un'opera sana e modesta, le qualità buone non possano esprimersi. E aizzano le fantasie dei ragazzi all'emulazione di un'opera viva e modesta, la quale sagrestia di San Lorenzo, del Pantheon!

I più sfrenati, e accondiscendenti a dar fiato alle buccine, i più ricchi di colore viennese e orientale sono il Bianchi, il Morpurgo, il Morganti, il Pasini, il Del Debbio, il Biscaccianti. Più afflitto di tutti da velleità spiritualistiche, che si confessano anche nelle didascalie (per es. *Stele dell'ascensione umana perenne; Le arche dei poeti delle origini*, etc. etc.) il Di Fausto Florestano, che mescola, nei suoi acquerelli: San Francesco e Mestrovic, Klimt e Nostro Signore.

* * *

Tutti e quasi, hanno dato, insomma, una cattiva versione pittoresca di un infelice tema architettonico. Ma va detto a parziale discarico di chi progettò questo tema, che quando si passa alla mostra del concorso di decorazione, pel quale l'argomento era tutt'altro, si crede di seguitare ancora e sempre a visitare una esposizione di brutti saggi di architettura per un tempio d'eroi. Qui il tema chiedeva le « *decorazioni per una villa sontuosa* ». Come hanno corrisposto i concorrenti? Con la più nera ingratitudine; e in modo da assicurare, senza nessun bisogno di prove ulteriori, del barocchismo costituzionale del loro temperamento. Hanno tirato fuori il solito Klimt e le solite vetrate (Noulian), col solito eroe armato di ferro, e le vergini genuflesse. Hanno fatto (Calosci) una geniale combinazione del soffitto della Sistina col progetto del De Karolis pel Palazzo della Cassa bolognese; come se i pomi, le uve, l'aria, l'acqua, non avessero mai avuto il minimo rapporto col loro sistema sensociale. Hanno gradito nel tema l'epiteto *sontuosa*; non hanno letto la parola *villa*. Non sono permeabili che alle suggestioni rettoriche.

Qualcuno (Lani) s'è ricordato, sì, che in campagna ci sono i bovi; ma ha voluto fossero i buoi originari, i buoi di Gerione e d'Ercole; e che so io; il perfetto bue latino, insomma, che segue il perfetto eroe nudo. Altri (Diano) in certi suoi progetti in bassorilievo ha imitato le danze pastorali dello Zanelli; ma in vari progetti di pitture profoliano aggruppamenti che fanno pensare alle comparse del *Mantelaccio*. Il Piantini, si limita allo stile con putti e nudi e mensole nel quale si ornavano venti anni fa i salotti dei borghesi pretensiosi. Il Trojano, a uno stilemondano, il Benvenuti, a una decenza da rinascimento che, però, nella loro assenza di originalità, non sono il peggio.

E dire che bastava, a tutti costoro, ricordarsi di qualche scampagnata, nella quale certamente avranno chiassato e goduto, per trovare l'elemento diretto, immediato, di relazione con la vita agreste! Anche la umiltà descrittiva, la annotazione di semplici sensazioni sincere, sarebbero state quanto mai gradite...

Ma uno, fra gli altri, ha creduto meglio proporre, in un cartiglio della sala di questa villa: « *Arma la prora e salpa*, etc. »

Che cosa ci volete fare!

Il monumento a Ferver a Bruxelles tolto via dai Tedeschi

BERLINO, 25.

I giornali hanno da Bruxelles:

La scorsa notte il monumento eretto in onore di Francisco Ferrer venne imbrattato in maniera immonda. L'incidente ha provocato eccitazione e si sono formati vari gruppi di persone.

Fin dal tempo dell'erezione del monumento si fece sentire viva opposizione da parte di alcuni partiti. Siccome vi era motivo di credere che l'incidente avrebbe provocato disordini il Governatore generale ha incaricato il Consiglio municipale di toglier via il monumento.

La neve segrega dal mondo i paesi devastati

I paesi della sciagura sotto la neve

I soccorsi della "Tribuna„ nel Lazio

L'Amministrazione della *Tribuna*, dopo avere inviato viveri e soccorsi d'ogni genere nella Valle del Fucino e nella Marsica, desolate, ha voluto che anche i paesi del Lazio, colpiti dalla catastrofe, godessero della carità dei nostri lettori, e sabato mattina, una automobile gentilmente offerta dall'ing. Ugo Allegri, carica di pane, scarpe, abiti, maglieria e biancheria da uomini, da donne e da bambini; di mantelli, pastrani e coperte; di latte condensato, di materiale sanitario, partiva alle ore 6 alla volta dei paesi laziali, in compagnia di altre quattro automobili gentilmente offerte una dai fratelli Carafa, due dal cav. Charioni e recanti i doni dei *Carafa* stessi, della principessa Elika Potenziani Del Drago, dell'on. Zegretti; ed una offerta dall'ing. Cifelli, recante i doni del *Messaggero*; e tutti sotto la guida dell'on. Zegretti, il quale, pratico dei luoghi, poteva meglio di ogni altro condurre a buon esito il compito al nostro convoglio.

Nelle automobili avevano preso posto l'on. Zegretti e suo figlio Peppino, il comm. Panattoni, del *Messaggero*, i fratelli Tullio e Giuseppe e Stanislao Carafa, ed io, che per la *Tribuna* dovevo consegnare i nostri doni destinati a Torre Cajetani e a Piglio.

L'alba piovosa ci prometteva già una gita assai faticosa, ma nessuno, partendo, s'immaginava che ci saremmo trovati di fronte alle difficoltà che ci costrinsero poi a fare come potevamo e non già, in tutto, come volevamo.

Anche Piglio ha sofferto

Passiamo rapidamente Colonna, salutiamo a destra Palestrina, avvolta in un velo di nebbia, traversiamo a gran velocità Cave, e alla Forma, attacchiamo la salita del Serrone, la splendida gola, che fa tanto pensare al tratto della Foresta Nera dal Feldeberg a Titisee, e arriviamo a Piglio, famosa per vino eccellente e floride industrie. Su la piazza, dove gli *chauffeurs* si sono arrestati a prendere acqua per le macchine, qualcuno dei Pigliesi, raccolto là dall'insolito arrivo, riconosce l'on. Zegretti, ed allora le lamentele scoppiano: « Ma non si fa nulla per noi, onorevole! Anche noi abbiamo sofferto: anche qui il terremoto ha lesionato case ed edifici pubblici: la casa comunale è pericolante: i due conventi di San Lorenzo e di San Giovanni hanno spaccature e lesioni pericolose; alla chiesa della Madonna delle Rose il tetto è rovinato e sono lesionate le mura; nella cattedrale il soffitto minaccia rovina ». « Qualche giorno », dice uno con frase energica, « là dentro accade una frittata. Abbiamo telegrafato al sottoprefetto. Noi non abbiamo bisogno di soccorsi. Vengano però gli ingegneri ad accertare i danni ed a provvedere. Ci sono case in rovina ».

Ma chi sapeva che anche Piglio era stato colpito? L'on. Zegretti rimprovera i suoi amici di non averglie fatto saper niente, e prende nota. Anche qui guai, dunque.

E partiamo alla volta del Piano di Arcinazzo per recarci a Trevi e a Filettino. Ma la neve che aveva incominciato a fioccare al Piglio, si fa spessa via via che montiamo ancora l'alta montagna. Sul piano di Arcinazzo ce ne sono già venti centimetri. Da ieri, benchè ad intervalli, nevica.

Le difficoltà della strada

Ad Arcinazzo una breve sosta per tenere consiglio e rifocillarsi. L'on. Zegretti da buon organizzatore ha provveduto polli e pane per tutti. Nella casa di un Arcinese troviamo pronta la polenta e il vino. Decidiamo, appena mangiato in fretta, di recarci ad ogni modo a Trevi; ma l'impresa è tutt'altro che facile. Le automobili slittano su la strada ove la neve ha steso un tappeto soffice e dolce, ma che si arrotola davanti ai motori e ci obbliga a spazzare la neve ad ogni tratto. Bisogna rinunziare a Trevi e ancora più a Filettino. Le macchine non riusciranno mai a salire i 1600 metri per arrivarvi. E requisiamo muli e carri per inviare colà gli oggetti, che saranno consegnati al sindaco di Trevi, e che uno dei Carafa, Stanislao, accompagna per Filettino.

E poi rifacciamo la breve via percorsa per incamminarci verso Torre Cajetani.

Le automobili bloccate

Bisogna salire ai 1014 metri della Cimetta per arrivarvi. Le macchine rombano, sobbalzano. La neve turbina fitta e forma un velo che impedisce la vista a distanza. Nel solco aperto dalla prima macchina, si precipitano la seconda, la terza, la quarta. Si dura fatica ma si va: si sale lentamente, ma si sale. Oltrepassata Cimetta, c'è la scesa, rigida; se riusciamo saremo a Guarcino prima di notte. Ad un certo punto però, e precisamente al punto chiamato Jo[illegible]ria, le automobili si fermano.

Non si avanza più. I sessanta centimetri di neve che cuoprono la strada oppongono alle macchine un ostacolo che pare invincibile. Scendiamo dalle automobili e ci diamo con molto ardore a spalare la neve [illegible] invidia i Carafa che sono rimasti ad Arcinazzo, decisi a ritornarsene a Roma con la loro macchina. Il lavoro è iniziato sotto la neve che scende a larghi fiocchi, e il vento che ce la accumula intorno. Finalmente la prima macchina piglia lo slancio e va, la vediamo sobbalzare, traballare, salire. Si allontana, scende. Il punto difficile è superato. La seconda e la terza la seguono. Rimane la quarta dove siamo insieme il comm. Panattoni del *Messaggero*, Peppino Zegretti ed io. Ed anche questa si mette in moto, procede un po' di tempo a sbalzi, poi fa un brusco scarto, a sinistra per fortuna, che altrimenti saremmo stati lanciati nel vuoto, e si arresta. E comincia di nuovo il lavoro di spalatura della neve, per liberare le ruote. Ma questa volta la fortuna non ci assiste, e lo *chassis* basso della macchina dà la mano alla *sfortuna*. In due ore di lavoro e di fatica non riusciamo a progredire di dieci metri; la macchina è in un solco gelato dove le ruote slittano; ma la macchina non è in piano, e le ruote girano a vuoto.

Tentiamo tutti i mezzi a nostra disposizione: invano. Ad un certo momento lo *chauffeur* dichiara: « Non si può salire. Io tolgo l'acqua dal radiatore perchè non si geli dentro. »

Una notte fra la neve

Ci guardiamo in faccia, un po' sconsolati, in verità. Non è allegra la prospettiva della notte in quel punto, dove si dice — e lo abbiamo provato — bazzichino i lupi. Tuttavia non c'è da far di meglio. Ormai è notte e non ci si può azzardare a fare a piedi una strada che Peppino Zegretti ed io conosciamo, ma che in quello stato non presenta più nessuno dei segni che potrebbero farcela non perdere.

« Il quarto potere è bloccato », dice ridendo Peppino. « Purtroppo, rispondo io, e ricordandomi che Peppino è pupazzettista, gli rimando, quarto potere e arte. Cerchiamo di stare allegri. Per fortuna nell'auto c'era di che cenare. Ma il freddo era intenso. Avevamo gli abiti bagnati, e il vento e la neve passavano nella vettura attraverso le aperture delle tendine, e la finestra dello *chauffeur*, che non aveva portato il vetro con sè. Non c'era da pensare a dormire. Discutemmo, cantammo, e quando un lupo si avvicinò veramente, lo salutammo a colpi di rivoltella e l'animale urlando fuggì. Ma non fuggì però il freddo che si fece più intenso all'avvicinarsi dell'alba.

Tra le rovine di Civita d'Antino: la squadra dei giovani esploratori che ha recato soccorsi ai superstiti.

Come mandare ora i soccorsi

La nostra discussione si aggirò specialmente sul modo come soccorrere ora i paesi colpiti. Non c'è da pensare più a fare il viaggio con le automobili. Un *camion* militare, lo abbiamo saputo tornando a Roma, che si era avviato alla ricerca di un ufficiale perdutosi con la automobile fra Trevi e Filettino, aveva dovuto tornare indietro.

Nella montagna quando la neve comincia, i paesi rimangono separati dal mondo per giorni e giorni. Prima del terremoto ogni paese aveva le provviste e non accadeva niente di anormale; ora le provviste sono sotto le macerie, e le persone hanno dunque un più urgente bisogno di soccorsi. Il metodo migliore, anzi l'unico metodo, ora, e finchè la neve infierirà su i monti, è di spedire i soccorsi, specialmente pane e, meglio, farina di grano turco, per la polenta, e farina di grano e lardo, per la ferrovia fino alla stazione più prossima al paese da soccorrere, avvertendo i militari e i carabinieri (i quali nella distribuzione non obbediscono ai criteri dei partiti locali) di mandare i muli, o le barrozze con i buoi, a ritirare la mercanzia alla stazione. Soltanto così sarà possibile recare in tempo utile i soccorsi.

A Guarcino e Torre Cajetani

Finalmente all'alba decidemmo che Peppino Zegretti ed io saremmo andati a piedi a Guarcino. Panattoni e lo *chauffeur* sarebbero rimasti ad aspettare i soccorsi. Dovemmo, per uscire dalla vettura, sgombrare la neve che ora arrivata all'altezza dello sportello, e ci mettemmo in cammino. Certo dal lato estetico la veduta era meravigliosa. Avemmo la impressione del terrore, nel silenzio profondo che ci circondava in mezzo al paesaggio il cui candore assoluto ci abbagliava. Penavamo a riconoscere la via, mentre la neve ci sbatteva in faccia, entrava nelle pieghe delle vesti, ci formava addosso una corazza bianca. Quando arrivammo a Guarcino, eravamo due pupazzi di neve ambulanti.

Su la strada avevamo incontrati gli uomini e gli asini mandati da Guarcino a cercarci, e dicemmo loro di andare alla vettura e trainarla fino al paese.

Gli uomini che avevano recato con sè muli, asini, zappe e pale, riportarono al Panattoni e lo *chauffeur*, ma tornarono dichiarando che la macchina non si poteva, per ora, muovere di là, e che ci vorrebbero i buoi.

Eravamo stanchi e gelati. Per fare i 7 chilometri che ci separavano da Guarcino impiegammo due ore e mezza, tanto era difficile il camminare nella neve dove ad ogni passo si affondava fino a metà della gamba.

Per fortuna a Guarcino la famiglia di Gaetano Celani, dove già ci aspettava l'on. Zegretti, ci accolse con una veramente generosa ospitalità. Eravamo bagnati fino alla pelle, e ci rivestirono di abiti un po' larghi per me, un po' stretti per Peppino, e misero ad asciugare i nostri. Ci diedero caffè caldo, come disse Peppino « ci rimisero a nuovo » e cominciammo a pensare a Torre Cajetani.

I doni per Torre Cajetani

Andare a Torre con l'automobile non c'era da pensarci neppure. La neve è alta ormai un metro, e continua a fioccare. Bisognò pensare a provvedere e fu stabilito che avremmo portato la roba con i muli e i buoi. E così fu fatto. Parte fu consegnata subito; ma la parte maggiore, i colli più pesanti, per il trasporto dei quali occorrono le barrozze, furono affidati in consegna ad un comitato di generosi giovani guarcinesi fra i quali sono la famiglia Celani, e specialmente la signorina Antonietta, che promise occuparsi delle donne e dei bambini, il signor Vincenzo Del Signore, l'avv. Giorgio Milioni, il dott. Castellani, il sindaco di Guarcino, alcuni dei quali fecero la prima distribuzione a Torre Cajetani, insieme anche all'on. Zegretti, e che porteranno oggi stesso con le barrozze e i buoi il resto dei nostri doni.

Quello che occorre ancora

Ma ciò non basta. Occorrono baracche, perchè tutte le case sono lesionate, e la gente dorme all'aperto. A Torre Cajetani il paese non c'è più. Ci sono dei muri in piedi: c'è qualche capanna; ma le case non esistono più. E le scosse si ripetono tutti i giorni: piccole è vero, brevi, sia pure, ma ciò basta perchè la gente non si senta sicura nelle case. Occorrono baracche: ma si badi al modo come spedirle perchè arrivino. Su la via Casilina, il Sacco ha straripato, e la strada è inondata per un tratto di più di un chilometro, che le nostre automobili traversarono ieri con l'acqua fino a metà delle ruote. Dal Piglio in su, come pure dalla parte di Anagni, la strada è impraticabile ai *camions* per la tanta neve accumulata.

Eppure bisogna provvedere, e presto, e con vigore se non vogliamo che alle vittime del terremoto si aggiungano quelle fatte dalla nostra lentezza e dalla mancanza in noi di rapidità di esecuzione.

E sopratutto il pubblico non si stanchi a dare. Ora, anche più di prima occorrono aiuti, occorrono soccorsi: occorre che la mano fraterna si tenda benefica, alle mani tapine che chiedono, con la insistenza di chi duramente soffre, una pronta carità.

A. AGRESTI.

Ancora scosse di terremoto

ISERNIA, 24.

Il periodo sismico non accenna a finire. Ogni giorno ed ogni notte si avvertono delle scosse di terremoto che aggravano le condizioni delle case lesionate ed aumentano il panico della popolazione, rendendo sempre più critiche le sorti dell'industria e del commercio locali, già seriamente compromesse. Il Governo ha annunziato l'invio del prof. Agamennone, direttore del R. Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa, per studiare il fenomeno, ed è a sperare che il risultato dei suoi studi riesca di qualche conforto a questi cittadini. Perdurando il periodo sismico ed in vista delle tremende catastrofi della Marsica e del Sorano, tutta la vita cittadina, sotto i suoi molteplici aspetti, continua a rimanere paralizzata e sopratutto ne soffrono i commercianti e gli operai, la cui condizione diventa ogni giorno più imbarazzante. Si dice che in questi giorni siano stati notificati circa 500 protesti cambiari e che molti altri ne siano in vista; se un provvedimento del Governo non interverrà prontamente, si avrà la rovina di parecchie aziende e di non pochi negozianti.

Le scuole continuano a rimanere chiuse e sarebbe suprema imprudenza riaprirle, dal momento che i locali sono pericolanti e che nelle famiglie perdurano l'allarme e lo sbigottimento.

I danni del terremoto a Fiano Romano

FIANO ROMANO, 25.

Anche Fiano è stato colpito dal terremoto e in modo speciale il suo castello. Si sono avuti danni gravissimi alle case, però è stato provveduto al ricovero dei senzatetto avendo il cav. Menotti accolti nella parte illesa del suo castello quelli che avevano case pericolanti.

Per i profughi

TIVOLI, 25.

Ieri, ad iniziativa del Comitato cattolico, è stato organizzato un trattenimento musico-letterario per aumentare la somma da erogare a favore dei profughi rifugiati nella nostra città.

Fu tenuta una conferenza applaudita sul « Conte Ugolino », da Giusto Trovatelli.

Ecco il programma della musica:

Parte prima: Rossini, *Barbiere di Siviglia*; a quattro mani; maestri Ettore Hocke e De Angelis — Verdi, *Ernani*, aria; D'Anversa — Mascagni, « Ballata », Bernoni — Gomez, *Salvator Rosa*, aria; D'Anversa.

Parte seconda: Verdi, *Luisa Miller*, aria; Bernoni — Apolloni: *L'Ebreo*; D'Anversa — Verdi, *Forza del destino*, duetto; Bernoni e D'Anversa — Costamagna, Coro finale.

Tutti gli artisti hanno avuto applausi calorosi dal folto uditorio che gremiva la Sala Villa.

Particolarmente festeggiato è stato il maestro Ettore Hocke.

Una bambina di Avezzano ritrova i genitori lontani?

TIVOLI, 25.

Ho appreso per richieste fatte sui giornali della Capitale che si cerca una bambina dell'apparente età di quattro mesi perduta nella confusione del trasporto dei feriti nella stazione di Avezzano.

Ebbene, è ricoverata a Tivoli, precisamente presso una nutrice trovata dalla squisita cortesia della signora del Sindaco, Rosa Bila, una creatura in fasce di tre o quattro mesi appena, con una leggera lesione ad un orecchio.

La piccola profuga ha colorito bruno, guance piuttosto prominenti.

I feriti del nostro ospedale

Non contando i due feriti morti nel tragitto da Avezzano a Tivoli e di cui non si conoscono i nomi — il delegato di P. S. per ogni evenienza ne ha fatto tirare la fotografia — nel nostro civico ospedale sono ora ricoverati 48 feriti di cui vi trasmetto i nomi per utilità di coloro che cercano notizie sui profughi e sui feriti:

Donne. — Sono state curate all'ospedale e sono uscite: Petrocchi Anna, D'Andrea Bianca, Mingarelli Luisa, Petitta Claudia, Buzzelli Fernanda, Bugliani Vincenza.

Rimangono ancora all'ospedale: Jannotti Cristina, Bianchini Clemenza, Bianchini Ida, Palermo Loreta, Meloni Emilia, Anzivino Anna, Leonelli Teresa, D'Angeli Isolina, Liberatore Prassede, Luccitelli Maria, Miloni Carolina, Tiburzi Anatolia, Buttari Maria Rosaria, Caschera Assunta, Michetti Francesca, Ricci Luigia, Cardilli Marianna.

Sono morte all'ospedale e seppellite al Cimitero comunale: De Sanctis Giuseppina, Giovagnieri Giuseppina, Marchionni Angelina.

Uomini. — Sono usciti dopo guariti: Piccio Telesforo, Petitta Vincenzo, Sponticchia Terzilio, Bragaglione Fioravante, Gilardoni Carlo, Cardilli Tranquillo, Colitti Filippo.

Sono ancora degenti all'ospedale: Rosati Pietro, Jacoboni Lorenzo, Pisani Pasquale, Tomasselli Carlo, Mariotella Lorenzo, De Sisto Domenico, D'Andrea Andrea, Citti Davide, De Rita Giovanni.

Sono morti e seppelliti al Cimitero comunale: Trombetta Pasquale, D'Agostino Angelo, D'Amico Gaetano, Scipione Paolo.

Si trovano inoltre a Tivoli la bambina di cinque anni D'Andrea Ada, che ha il fratellino degente all'ospedale.

I feriti medicati nel nostro ospedale e che poi sono tornati nei paesi colpiti o hanno proseguito per la capitale oltrepassano il centinaio.

A Borgocollefegato

BORGOCOLLEFEGATO, 24.

Corvaro, borgata di questo comune, di 1800 abitanti, è stata rasa al suolo dal terremoto: vi sono oltre 400 morti e vari feriti; la stessa sorte han seguita S. Anatolia con circa 200 morti su 600 abitanti, Torano con circa 150 morti su 500 abitanti, Spedino con oltre 100 vittime su 200 abitanti. Miglior sorte ha avuto Borgocollefegato, capoluogo del comune, che su 900 abitanti registra 27 morti e qualche ferito; tutti gli altri villaggi non hanno a lamentare morti, ma i fabbricati sono in parte ruinati, altri lesionati.

Nei primi cinque giorni dal disastro non un soccorso: la carità privata e pubblica è mancata a questo comune, di oltre 6000 abitanti.

La popolazione inebetita, affamata, priva di indumenti (ho visto a Corvaro varie persone rifugiate in caverne), ha atteso a lungo, mentre l'ira della natura ci privava del raggio caldo e luminoso del sole e la tramontana spirava e la pioggia penetrava attraverso le case sconnesse.

Va segnalata l'opera dell'egregio giudice De Rubeis Gaetano e del dott. Martemucci Luigi che si prodigarono con lena infaticabile l'uno ad assicurare l'ordine pubblico, l'altro ad organizzare il servizio sanitario, concordemente a presenziare, sollecitare e compiere, unitamente ai pochi militi dell'arma dei RR. CC. e a qualche contadino, opere di scavo che solo tre o quattro vite umane hanno riconsegnato alla luce e alla vita.

Nè la Natura pare voglia ristare dalla sua iracondia: dopo dieci giorni la terra sussulta e freme. Nelle notti cupe che non hanno mai fine, i cani ululano, i bambini piangono, le donne pregano.

Dopo sei giorni giunsero i primi soccorsi: l'on. Amici Venceslao di Cittaducale con medici, medicinali e pane, il Governo con 110 soldati di fanteria suddivisi fra Corvaro, S. Anatolia, Tovano e Spedini, ove urgeva il seppellimento dei morti il cui lezzo già ammorbava l'aria.

La situazione ad Avezzano

AVEZZANO, 25.

Il R. Commissario comm. Dezza è partito stamane con l'avvocato Cermoni, suo segretario particolare, in automobile per un giro d'ispezione a Civita d'Antino, Capistrello e Civitella Roveto.

E' infondata la notizia corsa che il bambino Antonio Cuccolo di anni 3, estratto ancora vivo dalle macerie dopo otto notti e nove giorni dai pompieri di Bologna, sia morto. Tanto il bambino quanto la madre Annita Manzo vedova Cuccolo, estratta col bambino, sono qui ricoverati in un attendamento del Corpo Sanitario militare e sono in soddisfacenti condizioni di salute.

I dirigenti di un Comitato di soccorso costituito fra i superstiti si sono recati dal R. Commissario ad esprimere tutta la loro viva gratitudine per l'opera esplicata dal Governo ed a chiedergli di volere essere presidente onorario del Comitato. Il Regio Commissario ha ringraziato della dimostrazione affettuosa ed ha detto che tutte le sue energie saranno rivolte al bene dei Comuni che sono sotto la sua giurisdizione.

Il sindaco di Atina alla "Tribuna„

Il sindaco del piccolo comune di Atina ci scrive che moltissime case sono inabitabili e tanta povera gente è all'aperto e invoca pane e ricovero. Spera che la *Tribuna* tenga conto anche delle sue sorti.

Gli artisti per i danneggiati dal terremoto

All'appello lanciato dall'Associazione artistica internazionale di Roma in adesione all'iniziativa dell'Associazione della Stampa hanno di già risposto moltissimi artisti dalle firme più illustri a quelle più modeste.

Nella sede dell'Associazione artistica in Via Margutta sono raccolte di già un centinaio di opere, bronzi, marmi, terrecotte, quadri a olio, pastelli, ed acquarelli. Ed ora la presidenza dell'Associazione ci rimette un primo elenco di queste opere donate segnate secondo l'ordine di arrivo.

Serra Enrique (Nuvolo d'Abruzzo): Quadro olio — Aristide Sartorio (Studi): 3 acquaforti — Vilani Rodolfo (La Nave): Quadro — Gallo Luigi (Sangue Achara Chat): Acquarello — Cipriani Nazzareno (Marina): Acquarello — De Angelis Dhiva (Studio): Quadro — Giorgi Rossi Ernesto (Studi): 2 Quadro — Bignossi Tarquinio (Marina Dalmata): Quadro olio — Cecconi Lorenzo (Bracciano): Quadro — Citriniti Eugenio (Studio): Quadro — Tancredi Raffaello (Ciociaria): Quadro — Rossini Angelo (Paesaggi): 3 acquaforti — Feretti Paolo (Marina): Quadro — Cremonini Augusto (Marina: Quadro — De Rossi Scipione (Studi) — Tancredi Francesco (2 bassirilievi in stucco) — Bassani Luigi (Pompei): 1 acquarello — Bosso Amalia (Studio): Quadro — Asterri Pier Luigi (La Principessa): Scultura bronzo — Crema Giovambattista (Studio): Quadro — Bertolla Cesare (Sul margine del bosco): Quadro — Someda Domenico (Le Capre): Quadro — Neuschuler (Riviera di Levante): Quadro — Cipolla Fabio (Notturno): Quadro — Viola Anaide (La Foresta): Quadro — Gallelli Massimo (Tramonto): Quadro — Vaia Paola (San Bonaventura): Quadro — Maccagnani Eugenio (Incantatori di Serpi): Bronzo — G. Busselli (Marine): 2 quadri olio — Coccanari Laura (Villa D'Este Tivoli): Quadro olio — Cacciarelli Umberto (Isola del Liri): Quadro olio — Ortolani Enrico (Rocca di Papa): Quadro — Siviero Carlo (Lo macchino); (Amsterdam): (Sera nel Porto): 3 acquaforti — Gina Lognoni (Studi): 2 quadri — Rava Maurizio (Paesaggio Cinese): Quadro — Santamaria Pietro (Vaso Ruskin) — Tonnini Giuseppe (Piglialo Piglialo): Scultura bronzo — Monteverde Giulio (Il Pensiero): Bozzetto gesso — Bucci Luigi (Placca Luigi XV) — Medeyschi Antonio (Chopin): Medaglia bronzo — Lani Aurelio (Studio): Quadro — Calderini Marco (Quadro ad olio) — Fracassini Riccardo (Marina) — Maldura Lilla (Paesaggio) — Schifi Ezio (Tevere) — Mariotti Leopoldo (Marina) — Parisani Napoleone (Tevere) — Polvani Alfredo (Maternità) — Maggioni Giuseppe (Campagna Romana) — Gaudenzi Pietro (Paesaggio) — Brozzi Renato (1 bronzo) — Bocchi Amedeo (1 paesaggio) — Drei Ercole (1 gesso) — Biagini Alfredo (1 gesso) — Lecche H. S. T. (1 Coppa originale di vetro) — Ferrari Bruno (Notturno latino) — Grassi Vittorio (Lo Scheletro degli Acquedotti) — V. Alicardi (Il Parco di Venosa) — Navarro Luis (Alba lunare) — Magliocchetti Ida (Sulla riva) — Mengarini Pietro (I privi villini di S. Severa) — Chicharro Eduardo (Isola e la Nuvola) — Geranzano Cornelio (Carretto di fiori) — Zoppi Antonio (Il frutteto) — Tranzi Archimede (Contadino Abruzzese) — Noqué José (Bruges) — Calderini Marco (Serenità).

I fasci interventisti a convegno

MILANO, 25.

Vi completo la cronaca della giornata di ieri del congresso dei Fasci interventisti.

Nella seduta pomeridiana furono lette numerose adesioni, fra cui quella di un gruppo di soldati del 71. e del 72. fanteria. L'on. Pirolini ha recata l'adesione del partito repubblicano ed ha annunziato che martedì a Roma in casa di Ricciotti Garibaldi avrà luogo un convegno per la costituzione di un Comitato nazionale per l'entrata dell'Italia nel conflitto.

Prende poi la parola il prof. Mussolini che inizia un discorso sulla situazione internazionale. «La situazione militare — egli dice — si mantiene favorevole ai tedeschi, quindi l'intervento dell'Italia oggi sarebbe tanto più utile in quanto le sorti della guerra si bilancerebbero. Il fatto nuovo potrebbe decidere le sorti. Parlando del contegno dell'Italia l'oratore accenna alle congiure di un corridoio. Espone quindi le varie tesi di un probabile nostro intervento e infine venuto a parlare della guerra all'Austria e alla Germania, sviluppa la tesi interventista.

Non appena Mussolini ha finito di parlare il Congresso approva per acclamazione il seguente ordine del giorno, proposto da Mussolini medesimo:

« L'adunata nazionale dei Fasci, reclama dal Governo la immediata pubblica e solenne denunzia del trattato della Triplice alleanza come inizio della azione autonoma dell'Italia nel conflitto internazionale ».

Parlano brevemente diversi oratori e si passa quindi a discutere lo statuto dei Fasci. Riferisce Michele Bianchi, e lo statuto viene approvato senza discussione.

Sul tema «I Fasci rivoluzionari» riferisce l'avv. Olivetti. L'oratore analizza le cause per cui in ogni tempo l'unità nazionale fu tenacemente ostacolata.

Torna poi a parlare Benito Mussolini per precisare i limiti del problema irredentista dal punto di vista rivoluzionario. Dopo di che i lavori vengono sospesi.

Eccovi poi il resoconto della seconda riunione del Congresso, tenutosi oggi.

Sul contrabbando riferisce Decio Papa, il quale notò che se la guerra avesse a verificarsi subito, la questione cadrebbe da sè; se però la guerra dovesse ritardare di qualche mese, allora il fatto sarebbe veramente preoccupante. Il Papa dice che i famosi rifornimenti di cereali di cui si è parlato non esistono effettivamente. La situazione è anzi ancora più disastrosa dato che quelle dotazioni che in linea normale negli anni precedenti esistevano, sono invece quest'anno completamente esaurite. Ricorda i divieti di esportazione e l'azione esplicata per paralizzarli, e ottenerne magari l'abrogazione. Quei divieti hanno avuto qualche efficacia per il piccolo commercio, non pel grande. Afferma che il contrabbando si è lasciato compiere malgrado ne venisse pregiudicato il rifornimento del paese, senza preoccupazione del rincaro dei viveri che esso apportava, pur di favorire gli ex alleati. Presenta un ordine del giorno col quale il convegno, dopo alcuni considerando nei quali sono prospettate le idee da lui espresse «si ravvisa opportuno di prontamente agitare nel paese la questione per opporsi ad ulteriori aumenti del prezzo del pane e spera nel voluto contributo degli interessati per ottenere con la remora una diminuzione di prezzo dei generi di prima necessità ».

Apertasi la discussione, Dino Roberto trova la proposta Papa alquanto vaga e ritiene che il Sindacato dei ferrovieri e la Federazione della gente di mare, potrebbero incaricare i loro organizzati di riferire sulla destinazione sia marittima che terrestre, delle derrate. Parlano anche Lo Iacono, Pestiglione e Carabelli, ferroviere, il quale assicura che il contrabbando si effettua tuttora per ogni genere di derrate, per i metalli, ecc. Parlano ancora Olivetti, Bivetti e altri. Quindi il Congresso approva l'ordine del giorno Papa con una aggiunta nel senso di organizzare nel prossimo febbraio numerosi comizi contro il contrabbando.

Sul tema dell'irredentismo parlano quindi Michele Bianchi, Gallo, il deputato De Ambris e Maria Rygier.

Nella seduta pomeridiana gli interventisti hanno ripreso la discussione sul tema: irredentismo. Gli oratori sono stati parecchi e non tutti si sono trovati d'accordo nel segnare i confini della nuova Italia.

Alle 15 si sono adunati in seduta segreta i soli delegati dei Fasci con diritto a voto per discutere e deliberare sull'azione pratica degli interventisti. La discussione è durata oltre tre ore e i delegati non hanno creduto fare alcuna comunicazione alla stampa di ciò che è stato deciso in tale riunione.

Mine nelle acque tunisine?

PALERMO, 25.

Il temporale imperversa senza accennare a diminuire di violenza. Il mare è sempre tempestoso e i due rimorchiatori *Audax* e *Tenax* che più volte hanno tentato di raggiungere la spiaggia di Castellammare del Golfo in soccorso del piroscafo *Siciliano* colà arenato, come sapete, sono tornati indietro.

Il piroscafo *Solunto* è arrivato oggi da Tunisi con due giorni di ritardo. Spesso investito da enormi colpi di mare durante la traversata, ha subito avarie in parecchie cabine di seconda classe.

E come se il temporale incontrato non bastasse, poco mancò che il piroscafo non urtasse contro una mina in deriva nelle acque della Tunisia. La mina fu avvistata galleggiante a circa dieci metri dal piroscafo e miracolosamente venne evitata.

Il difficile valico di Montebove

COLLI DI MONTEBOVE, 25.

Continua a nevicare abbondantemente. Le comunicazioni sulle strade rotabili dei colli sono divenute difficili per le automobili. Le autorità, con mezzi requisiti nei paesi, continuano a mantenere sgombro il tratto delle strade rotabili Colli-Rocca-Cerro.

Un emozionante salvataggio durante una tormenta di neve

VERONA, 24.

Delle guardie di finanza che incrociavano sull'alto lago verso Navene, avevano avvertito un fuocherello sull'Altissimo del Baldo a circa 1500 metri di altezza. Interpretandolo come segnale di aiuto si organizzarono subito in squadra di soccorso.

Sotto un abete giaceva semi avenuto un tenente della riserva di Trento che aveva disertato. Il disgraziato era tutto assiderato e incapace di articolar parola.

Le guardie, senza por tempo in mezzo, se lo caricarono sulle braccia e, non è a dirsi con quale difficoltà, più lestamente che fu loro possibile superando continui ostacoli e pericoli rifecero la strada fino alla caserma di Navene ove al tenente prodigarono tutte le cure del caso mercè le quali egli potè rinvenire e parlare.

Narrò allora le peripezie della diserzione traverso la neve. Disse, che passato il confine senza accorgersene, stanco, affranto, constatò che a causa dell'acuto gelo alle gambe non avrebbe potuto più oltre proseguire. Fece un ultimo sforzo e si trascinò sotto un abete, che abbracciò strettamente, per non essere travolto dalla tormenta e non cadere nel sottostante lago.

Così avvinghiato all'albero si pose a gridare all'aiuto. Una voce lontana gli fece eco, fioca, fioca tanto che poi cessò. Forse era quella di un altro disertore sperduto nella neve.

Nella disperazione gli venne un'idea: spiccò l'abete, libero dalla neve, riuscì ad ammucchiare un cumulo di ramoscelli e di rami dui vecchi e resinosi e vi dette fuoco. Era il fuoco visto da lungi dai bravi finanzieri. Il tenente presentava anche una lesione al ginocchio e si teme che un piede sia rimasto congelato.

L'Innocente

Una creaturina gettata da un treno in corsa

PALERMO, 25.

Telegrafano da Barcellona che il cantoniere ferroviario Domenico Pugliesi sotto il tunnel di Sant'Antonio scoprì presso il binario il corpicino di una creaturina ancor viva. Il cantoniere raccolto il piccolo corpo lo ha trasportato nel vicino casello dove ha potuto constatare che esso aveva ben quattordici ferite. Dopo aver apprestato alla creaturina le poche cure che egli poteva, avvertì subito l'autorità che si recò sollecitamente sul posto, ma quando il giudice arrivò, la piccina era già morta. Dopo le prime indagini è risultato che la disgraziata creatura dovette essere buttata dal treno in corsa. Le indagini quindi si presentano molto difficili. Si tratta di una bambina bene sviluppata, nata da circa dieci giorni.

LO SLANCIO DEI NOSTRI LETTORI PER SOCCORRERE I DANNEGGIATI

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Somma precedente L. 114.065 05

Nuova Cooperativa Case Genovesi — Via Quintino Sella, 63, Roma » 200 —
Vecchi Giuseppe » 2 —
Ing. Domenico Zoi di Corè » 20 —
E. C. D. » 10 —
Giovanni Giardini — Società An. » 100 —
Sotero Altoigram di Foggia » 2 —
Ing. Gerardo Grillo di Corato » 5 —
Francesco A. Giannini di Senigallia » 6 —
Dott. Girolamo Oriendo di Pescopagano » 10 —
Gli alunni della 2.a e 3.a classe maschile di Pollenza » 10 —
Bondelli cav. Domenico di Orte » 10 —
Assiduo lettore abruzzese di Chieti » 10 —
Di Matteo Donato di Pisa » 15 —
Alcuni soci ed il bidello del Circolo dell'Unione di Portocannone » 42 —
Daniele Tosi di Massa Marittima » 10 30
Consorzio Antifillosserico di Torremaggiore » 50 —
Circolo Democratico di Torremaggiore » 80 —
Cav. Giuseppe Spiridou (a mezzo del nostro corrispondente C. G. Barli, di Parigi) » 100 —
Sotirio Bulgari » 100 —
Dott.a Adelina Pertici » 5 —
Olga Colabattista Donaro » 5 —
Dal cav. prof. Enrico Pichetti per incassi netti del tè dansante di ieri L. 410. Precedente versamento L. 200. Versate alla Nursing House L. 40, alla sig.ra contessa Gordon de la Tour per le orfane del terremoto L. 20; al giornale *Il Messaggero* L. 40. Somma residuale » 150 —
Dott. Giovanni Gatti di Lago » 5 —
Avv. Giuseppe Naglia di Casamassima » 6 —
Marcantoni Amedeo di Cupramarittima » 20 —
On. Alfredo Baccelli » 100 —
Raccolte dalle signorine Nella, Nerina Martioli ed Augusta Mirabelli in Arrone » 127 35

Raccolte dalle signorine Vincenzina Aurelii:

Pedoni, L. 0.30 — B. E., 2 — Trombini Pierino Forteleone Camilli, 5 — Olinto Benelli Caselli, 5 — Maria Caselli Ruggeri, 5.

Totale L. 17 80

Raccolte dal sig. Altavilla Pasquale di Ceglie Messapico:

M. N. L. 0.25 — Pietro Marraffa 1 — Lisi Antonio, 1 — Vito Chirulli, 2 — T. L., 0.20 — F. Anselmi, 0.25 — Tipicoco Carmine, 0.50 — Donato Palma, 2 — Giuseppe Santoro fu Nicola, 0.50 — Lamarino Rocco, 1 — X, 1 — X, 1 — X N N., 1 — Rocco Caliandro 1 — Stefano Allegretti, 1 — Nicola Santoro, 1 — Camillo Allegretti, 1 — Niccolò Giovanni 2 — Milone Enrico 1 — IV classe maschile, 3.10 — Altavilla Pasquale, 0.80.

Totale L. 22 60

Raccolte da Paolo De Gisilimberti:

Mazzantini Angelo, L. 10 — Benedetti Giuseppe, 5 — Bellini Ilario, 2 — Bordanoni Giuseppe, 5 — Paoloni Angelo, 2.

Totale L. 24 —

Raccolte dal sig. Aruni Alessandro, corrispondente di Rignano Flaminio:

Società Musicale Rignano Flaminio L. 15 — Fenanti Pietro, 1 — Aruni Alessandro, 1 — Platone Giovanni, 1 — Severini e famiglia, 2 — Genovesi Vittorio, 1 — Marcelli Enrico, sarto, 1 — Fuselli Germano, 0.50 — Sassongo Elisabetta, 0.50 — Salupni Luigi 1.

Totale L. 24 —

Raccolte per pubblica sottoscrizione dal prof. De Angelis e dal farmacista Vesce nel comune di Savignano di Puglia (Avellino):

Adelchi Procaccini, L. 5 — Alberto Procaccini, 5 — Giovanni Mottola, 5 — Prof. Giovanni De Angelis, 5 — Maresciallo Alberto Nelle 5 — Beniamino Salvati, 5 — D'Apice Ottavio, 5 — Bernardino Siano, 5 — Prof. Noè Iarrussi, 5 — Aurelio De Spirito, 2 — E.do D. Giovanni De Filippis, 2 — Enrico Salza, 2 — Lorenzo Daniele, 0.50 — Luigi Magnatti, 0.50 — M.a Michela Volpe, 0.50 — Palombella Antonio, 2 — Crescenzo Marinaccio, 1 — De Paola Michele, 0.50 — Savignano Agostino, 1 — Volpe Rocco, 0.50 — Cavallaro Felice, 0.25 — Patierno M.a Grazia, 0.20 — Patierno Leonardo, 0.30 — Russo Giacomo, 0.25 — De Lillo Michele, 0.25 — Abbazia Antonia, 0.25 — Concetta De Prospero, 0.30 — Giuseppe Bernardo, 0.50 — Luigi Cusano, 2 — Miano Antonio, 0.50 — Oraziantonio Cerulli, 0.25 — De Tommasi Francesco, 0.50 — Marinaccio Giuseppe, 0.20 — Carmina Candela, 0.25 — Mottola Luigi, 0.30 — De Prospo Gerardo, 0.10 — M.a Giuseppa De Spirito 1 — Mottola Pasquale 0.50 — De Tommasi Domenico, 1 — Mottola Antonio 0.30 — Altobelli Michele, 0.20 — Savignano Rocco, 0.30 — Giuseppe Candela, 1 — Lombardi Michele, 1 — Daniele Pompilio, 1 — Giovanni De Lillo, 0.30 — Labriola Domenico, 0.50 — Daniele Oraziantonio, 1 — Cavallari Lorenzo, 0.20 — Carolina Candela, 0.20 — Giuseppe De Lillo, 0.25 — Nigro Pasquale, 0.25 — Fino Antonio 0.50 — Fino Giuseppe, 0.25 — Marinaccio Crescenzo, 0.50 — Roerio Luigi, 0.50 — De Prospo Carminuccia 0.20 — Volpe Francesco, 0.50 — Russo Giuseppe, 0.25 — Casale Alessandro, 0.10 — Siniscalchi Antonino, 0.50 — Savignano Arcangela, 0.30 — Michele De Lillo, 1 — De Rienzo Giuseppe, 1 — Tisi Nicola, 1 — Ricchetto Angiolina, 0.60 — Cirignano Giuseppe, 0.50 — Volpe Michele, 0.50 — Volpe Rocco 1 — Adelina Grappone 0.30 — Graziuccia Patierno 0.50 — De Lillo Antonio 0.50 — Michelina Daniele, 0.30 — De Lillo Michele, 0.20 — Giuseppe Patierno, 0.10 — De Lillo Agnese 0.15 — Patierno Maddalena, 0.20 — Patierno Pietro, 0.25 — De Rienzo Celesta, 0.10 — Boshicchio Lorenzo, 0.20 — Mottola Nicola, 0.25 — Marino Tommaso 0.25 — De Rienzo Michele, 0.50 — Marinaccio Crescenza, 0.20 — Anna Maria Altobelli, 0.20 — Patierno Generoso, Raimondo Orso, 0.30 — Giovanni Uberto, 0.50 — Miano Luigi, 0.50 — Cinciana Vincenzo, 2 — Tammaro Carmine, 0.35 — Giornalaio Iacobo, L. 0.50.

Totale L. 99 65

Raccolte dal sig. Filippo Mirabelli:

Mirabelli Filippo, corrispondente, L. 5 — Galluzzi, Pio, 1 — Giacomo Mancini, 1 — Giulio Astolfi, 1 — Gay Giovanni, 1 — Alfonsuolo Innocenzo, 1 — L. M., 1 — Antinio Pennacchi, 1 — Giroli Fernando, 1.

Totale L. 13 —

Scuole Elementari di Arrone:

Obolo degli alunni: Ascani Renato, 0.20 — Cattani Giuseppe, 0.10 — Finistau Otello, 0.10 — Amementi Angelo 0.10 — Locci Onofrio, 0.20 — Grecho Elio 0.10 — Aldo Fabrizi, 0.10 — Pietro Capitale, 0.10 — Eraldo Fraggia 0.10 — Lorenzo Petroni 0.05 — Oberdan Marcucci, 0.15 — Agapito Dionisi 0.05 — Demetrio Micheli 0.05 — Padrevecchi Furio, 0.10 — Giovanni Rossi 0.20 — Tullio Antonelli 0.20 — Nobili Cirio 0.40 — Lumi Manlio 0.05 — Mattei Arnaldo, 0.20 — Nobili Teresa, 0.10 — Patrizi Vera 0.25 — Toni Erina 0.25 — Mirabelli Torina, 0.15 — Serinaldi Lorenza, 0.30 — Porfidi Elisabetta 0.20 — Ascenzi Caterina 0.15 — Capitali Gemma, 0.10 — Padrevecchi Gilda, 0.20 — Calcagnetti Delia, 0.20.

Totale L. 4 05

Raccolte dal sig. Alfredo Cappelletti:

Pietro Gaia, L. 1 — Avv. Umberto Magnoni 1 — Augusto Biondi, 1 — Carlo Bongianni, 1 — Dott. Antonio Paronetto, 2 — Silvio Giuseppini, 1 — Silvio Ricci, 1 — Brondi Mizieri, 1 — Rag. Dario Mussi, 1 — Mario Perdoni, 1 — Guido Bertacca, 0.50 — Alfredo Cappelletti, 2 — Umberto Mercadini, 0.50.

Totale L. 14 —

Raccolte dal nostro Giuseppe Palumbo:

La Congregazione di Carità di Resina, L. 10 — Sig. Pietro Andreumi, 1 — R. S. de Feo, 0.30 — Anna Imperato, 0.30 — Oreste Verdusio, 1 — Alberto Pagano, 1.

Totale L. 13 60

Raccolte dal sig. Silvio Corbucci, corrispondente della «Tribuna» da Città di Castello:

Silvio Corbucci, L. 6 — Giuseppe Miruri 5 — Fran. Vincenzo, 2 — N. N., 2 — Villoresi Aristide, 2 — C. N. D., 1 — L. Pucci, 1 — N. N., 1 — Amedeo dott. Torreggiani, 1.

Totale L. 20 —

Totale L. 115,428,90

Le offerte al governo

Al ministero dei lavori pubblici sono giunte le seguenti offerte:

Il prof. Cecconi del R. Istituto Tecnico di Ancona ha offerto l'opera propria e quella di otto licenziandi geometri.

Il Comune di Pescia, a mezzo dell'on. Martini ha offerto l'opera di una squadra di pompieri.

Il comm. Leonino da Zara ha avvertito che metterà a disposizione del Ministero baracche da costruirsi col ricavato di una sottoscrizione che egli stesso ha già iniziato. L'offerta è veramente cospicua.

Il Comitato modenese ha comunicato, a mezzo dell'on. Vicini, che sono state raccolte finora L. 50.000 e che tale somma sarà impiegata per la costruzione di baracche.

Il Sindaco di Cremona e la Presidenza della Cooperativa muratori hanno offerto l'opera di una squadra di operai.

La Ditta «Magene d'Italia» di Firenze ha posto a disposizione del Ministero chilogrammi ottomila di lamiera ondulata.

La Società Lampadine Z ha offerto n. 100 lampadine.

La Società del Carburo, a mezzo dell'Avv. Zussino, ha offerto varie lampade ad acetilene.

Il telefono Avezzano-Tagliacozzo

Il Ministero delle Poste comunica che da oggi, 5 corrente, si è attivata al pubblico servizio una linea telefonica interurbana tra Avezzano e Tagliacozzo.

L'Assoc. per gli interessi del Mezzogiorno

L'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia comunica:

Ieri sera alle 17 convocati dal presidente del Consiglio, il senatore Leopoldo Franchetti, presidente dell'Associazione del Mezzogiorno, l'on. deputato Nava del Comitato milanese e l'on. deputato Barzilai presidente dell'Associazione della Stampa, in rappresentanza di un Comitato romano hanno conferito con lui intorno ai provvedimenti per il terremoto. Fu riconosciuta di comune accordo l'opportunità che d'ora in poi le risorse dei Comitato si rivolgano principalmente alla costruzione di baracche, il cui bisogno è urgentemente sentito data anche l'attuale stagione.

Il Presidente del Consiglio convenne di assegnare zone determinate ai singoli Comitati che dispongono di fondi sufficienti per la costruzione di baracche e così il Comitato Milanese le costruirà a Pescina e paesi circostanti, il Comitato Romano ad Avezzano, il Comitato Torinese a Sora. Il medesimo metodo sarà seguito per gli altri Comitati che eventualmente si presenteranno con fondi per costruire baracche. Ovunque manchi l'iniziativa privata lo Stato si assumerà la cura e le spese di tali costruzioni.

Il Presidente del Consiglio ha manifestato la sua intenzione di facilitare il più possibile l'opera dei Comitati onde possa riuscire sollecita.

SI CERCA...

Si ricerca *Antonio Del Pio*, magazziniere del Zuccherificio di Avezzano e la sua moglie, signora *Lucia Ramarini* in *Del Pio*, nonchè i loro figli *Giuseppe* di anni 9 ed *Umberto* di anni 7.

Tutte quelle buone persone che hanno notizie di essi, sono caldamente pregate di comunicarle alla famiglia *Ramarini*, via della Vite, 71, piano secondo, oppure in via Ternnato, 6, presso la Ditta Augusto Loreti.

Ancora deficienze a Veroli

Abbiamo da Veroli:

Nessuna delle autorità che è venuta a Veroli, da quando il terribile terremoto ha devastato questa città, si è resa un conto esatto della vera situazione delle cose e del gravissimo stato nel quale versa questa popolazione.

Tutte le case sono inabitabili, perchè molte di esse sono crollate e le altre sono pericolanti.

La popolazione intera vive all'aperto, sotto i rigori della stagione invernale; nè a lenire tante sofferenze ed a riparare tante disgrazie possono bastare le varie iniziative private, per quanto generose e nobili.

La locale Banca Cooperativa Commerciale ha già costruito una spaziosa baracca; i signori Campanari, Antoniani, Pastini ed altri hanno costituito un Comitato per raccogliere offerte in danaro e già fanno funzionare una cucina gratuita per i poveri; già è annunciato l'invio di indumenti e viveri da parte del giornale *La Tribuna*.

Ma tutto questo non basta; occorre integrare le varie iniziative, disciplinare le diverse volontà. E specialmente occorre persuadere provincia e Governo ad adottare seri ed efficaci provvedimenti.

Ieri poi, con insistenza circolava per il paese la voce che Veroli non fosse stata inclusa nell'elenco dei paesi danneggiati, agli effetti dei provvedimenti d'indole economica e fiscale che il Governo già ha preso per gli altri paesi devastati.

La popolazione, fortemente colpita nel vedersi così trascurata, come lo è stata effettivamente sino ad oggi, reclama che il rappresentante politico del collegio voglia esercitare tutta la sua influenza a che Veroli venga trattata alla pari dei circondari di Avezzano, Sora e Rieti.

Se la fortuna ha voluto che numerose vittime umane non abbiano a deplorarsi, non per questo può escludersi il grande disastro economico dovuto alla completa distruzione delle case, sia nell'interno della città come nelle borgate di campagna.

Il magistrato del terremoto

Nostra intervista col magg. Giampietro

Ieri, a Foligno, ho avuto occasione di parlare col maggiore di artiglieria cav. Emilio Giampietro, un distinto ufficiale di Stato Maggiore, che fra giorni attende la promozione a tenente colonnello nello stesso corpo da cui proviene. Egli mi parlava della preparazione per la difesa contro le pubbliche calamità.

Diceva che come gli Stati organizzano e predispongono in ogni minimo particolare tutto quanto serve per passare dal piede di pace a quello di guerra, come in minor misura le organizzazioni filantropiche procurano di essere preparate per prevenire le epidemie e soccorrere le popolazioni colpite da altre sciagure, così sembra necessario che lo Stato si apparecchi tutto quanto occorra per soccorrere con mezzi proporzionati le regioni ed i punti del territorio nazionale funestati da sconvolgimenti tellurici o da inondazioni.

— Ma in che modo?

— Ecco, bisognerebbe stendere una rete radiotelegrafica su tutto il territorio nazionale che colleghi provincia a provincia e tutte facendo centro allo Stato, nonchè successivo impiego di mezzi aerei militari e privati per esplorazione.

Per il migliore rendimento dei mezzi aerei occorrerebbe estendere nelle varie regioni del territorio la costruzione di hangars per dirigibili e campi per la partenza di areoplani.

I mezzi aerei, oltre a servire per l'esplorazione e per la trasmissione di notizie, dovrebbero, in parte, servire per apportare i primi soccorsi di materiali sanitari, nonchè forni per la fabbricazione del pane, dovendosi presumere anche il caso che i danni cagionati alla viabilità, per effetto dello sconvolgimento tellurico, rendessero difficile, lento o anche impossibile il transito dei veicoli a trazione meccanica, apportanti le risorse di cui è questione.

Ne consegue che sarebbe opportuno attrezzare per ogni stazione di dirigibili, i materiali necessari per lo scopo anzidetto, organizzando *dirigibili-ambulanze e dirigibili, forni da campagna*.

Tutti questi mezzi, insieme agli altri a trazione animale e meccanica, avrebbero poi anche impiego in caso di mobilitazione per la guerra e quindi apporterebbero un grande beneficio nei riguardi della provvista dei mezzi per lo sviluppo dei servizi sanitari e di vettovagliamento, la cui necessità, data la mole degli eserciti moderni, è sempre più impellente.

Tenere permanentemente forniti, in ciascuna provincia, magazzini di equipaggiamento, contenenti essenzialmente coperte di lana, fasce di lana e materiale sanitario nella misura della popolazione di ogni provincia. Un quantitativo di lettighe raccolto nelle stazioni ferroviarie provviste di medicinali e mezzi di primo soccorso e coperte.

— E tutto questo, a me pare poca cosa...

— Aspetti, impiantare magazzini di materiali da costruzioni, legname, ferro, chiodi e quant'altro occorre.

Magazzini di mezzi complementari, quali forze a vento, lampade o fari acetileni, materiale telefonico per linee volanti.

Dotazioni di carte topografiche al centomila, da distribuirsi a tutti gli organi di soccorso che si recano sul luogo del disastro.

Nelle stazioni, capoluoghi di provincia, tenere dei treni attrezzati con materiale sanitario, pronti ad accorrere.

— Ma lei vorrebbe tenere tutto pronto come in caso di mobilitazione?

— Precisamente; veda, io requisirei anche le automobili private, per essere così a disposizione sempre delle autorità in caso di bisogno.

— E questi servizi come disciplinarli?

— Dovrebbero essere alla dipendenza diretta del Comando dei Corpi d'Armata e la Custodia affidata alla Croce Rossa. In ogni Presidio comandare giornalmente un picchetto di forza proporzionata a quello del presidio con l'equipaggiamento di guerra, escluse le munizioni, per essere pronto ad accorrere al primo cenno con mezzi adatti ai lavori in terra. In ogni provincia delle squadre di pompieri organizzate e con l'ordine di radunarsi all'annuncio di un qualunque avvenimento del genere, guidate da ingegneri i quali saranno destinati, per turno di un anno, a tale servizio tenendosi sempre a disposizione delle autorità e dando notizie delle loro eventuali assenze per provvedere alla sostituzione.

— Un servizio, dunque, come quello dei pompieri che devono essere sempre pronti ad ogni chiamata?

— Proprio così, e formerei un Comitato permanente per ogni provincia con Direzione Generale, Ufficio Sanità al Ministero dell'Interno.

Ogni Corpo d'armata tenere pronti e mobilitabili in 24 ore, panifici da campo avviandoli senz'altro, nel luogo del bisogno. Recapito sollecito di tutti i mezzi predisposti per ogni provincia, salvo a rimandare quelli in esistenza.

I piroscafi mercantili disponibili nei principali porti requisiti dalle autorità militari marittime per accorrere nelle località, attrezzando tali navi con effetti di vestiario e di tutto il materiale occorrente nonchè il personale pronto ad accorrere. Constatare la identità dei superstiti, come in ogni ospedale Civile tenere sempre un certo numero di posti-letto come riserva per il ricovero dei feriti.

In caso di calamità, la responsabilità del servizio dovrebbe essere affidata all'autorità militare d'accordo con i Comitati Provinciali instituiti a tale scopo per non creare confusione e quindi ritardi.

Disciplinare l'azione collettiva, in una parola, e farla procedere con ordine. Se vuole far pubblicare nella *Tribuna* queste mie idee, lo faccia pure.

Ed eccolo servito.

UMBERTO DE SIGA.

Un'interpellanza dell'on. Carboni

L'on. Carboni ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto interpella il Ministro dell'interno per conoscere se, di fronte ai casi di sommovimenti tellurici che periodicamente, e con frequenza sempre maggiore, devastano il territorio d'Italia, in considerazione di alcuni elementi ricorrenti, utilmente apprezzabili nello studio del fenomeno, di alcuni caratteri conformi nelle manifestazioni sismiche, e di alcune conseguenze specifiche uniformemente offerte dal materiale d'osservazione, non creda opportuno costituire una Commissione scientifica, la quale, dai numerosi e complessi elementi di esame risultati da tante prove dolorose, risalga possibilmente a criteri approssimativi di determinazione, o quanto meno detti norme tecniche di premunimento e di tutela, atte a temperare le funeste conseguenze della frequente sciagura.»

Siamo lieti che l'on. Carboni abbia portato alla Camera un così importante argomento, che è di dolorosa attualità; e che anch'egli propugni l'istituzione di un ufficio pubblico permanente, che potrà chiamarsi «Magistrato del terremoto» o in altro modo, secondo quanto la Tribuna *ha ripetutamente proposto, e non da ora soltanto.*

La questione da noi sollevata viene trattata con identici intendimenti anche da altri giornali; e, per la grande ripercussione che essa ha nel pubblico, può dirsi più che matura per una soluzione. Aspettiamo, dunque, che la Camera se ne interessi vivamente; e — quel che più importa — che il Governo si metta all'opera, avendo di mira non soltanto la tutela dei superstiti del terremoto del 13 gennaio 1915, ma anche quella delle popolazioni di ogni regione d'Italia contro altri eventuali disastri.

Un'altra squadra di ingegneri sui luoghi del terremoto

E' oggi partita per Isola Liri e Sora, d'intesa tra il Ministro Ciuffelli ed il Presidente della Società fra gli ingegneri ed architetti italiani, una quinta squadra di ingegneri, composta dei signori generale Marzocchi e ingegneri Rosi Bernardini, Lepri, Gui, Cavallini e Mazzotti.

Per Avezzano è anche partito l'ing. Piscitelli.

Intanto è annunciata per mercoledì 27 la partenza di una sesta squadra per Avezzano, che sarà composta dei signori colonnello cav. Pasetti, ing. Cesiani, Rosi Bernardini Guido, Leva e Biancotto.

Si sta poi approntando anche una settima squadra.

L'opera di ispezione circa l'abitabilità delle case dei paesi colpiti nei dintorni di Avezzano e Sora potrà essere compiuta dalle dette squadre di ingegneri, mentre altre ne verranno approntate per visitare, allo stesso intento, i paesi della provincia di Roma.

In Provincia di Roma

Grave allarme ad Acquapendente

ACQUAPENDENTE, 24.

Questa notte, verso le 4 e poi alle 5 violente scosse di terremoto, precedute da rombi e boati, sono state avvertite in senso prima sussultorio e poi ondulatorio. La popolazione, terrorizzata, sfidando le intemperie — la pioggia e il freddo di una scialba mattinata invernale — si è riversata nelle piazze principali e in campagna.

Molte persone si sono ricoverate nelle automobili padronali, altre si sono date a costruire baracche di legname. Fortunatamente nessun danno alle persone e agli edifici.

Nel pomeriggio è ritornata la calma, nella speranza che l'ospite sgradito non ci venga più a visitare.

Anitrella

Un Comitato di persone del Comune di Sora Romano, dopo aver radunato, in una passeggiata di beneficenza, cappotti, coperte, maglie e scarpe si è messo in giro per il circondario di Frosinone onde sovvenire i profughi bisognosi dei paesi più distrutti.

Ed appunto stamane, alle 13, in Anitrella, si è visto comparire un camion con i signori Cinque Augusto, Marzoni Angelo, consiglieri comunali e membri della Congregazione di Carità di Sora Romano, i quali hanno lasciato moltissimi effetti di vestiario e scarpe e coperte da distribuirsi ai più bisognosi.

Tale iniziativa merita lode perchè destinata ad alleviare tante miserie, umane rese ancora più visibili dal terremoto distruttore.

Questa laboriosa popolazione a mezzo della *Tribuna*, invia ai sullodati signori e a tutti i gentili donatori i più vivi e sinceri ringraziamenti.

VITERBO

In seguito ad invito fatto dal nostro sindaco conte Giov. Battista Savini, si sono adunati nella sala del Consiglio l'onorevole Canevari e il vice presidente della Deputazione provinciale avv. Fabio Ludovisi, tutte le autorità civili e militari i presidenti dei vari Istituti e di tutte le associazioni cittadine, i rappresentanti la stampa ed i sanitari allo scopo di formare un unico Comitato cittadino per raccogliere offerte a beneficio dei superstiti del terremoto della Marsica.

Il Comitato è stato costituito da tutti gli intervenuti e cioè dai signori: Mangani cav. avv. Domenico, Granati dott. Lorenzo, Fabrucci Filippo, Ferruzzi cav. avv. Costantino, Pesno cav. colonnello Domenico, Contucci comm. Giuseppe, Sansoni avv. Domenico, Armillei Enrico, Giannini agronomo Giuseppe, Cuccuini Giuseppe, Fortini Italo.

Per iniziativa del Comitato Nazionale della Gioventù Cattolica italiana pro-vittime del terremoto sezione di Viterbo, costituitosi per invito dell'ufficio di presidenza di Roma fin dal 16 gennaio 1915, si sono diramate numerosissime schede di sottoscrizione che si vanno riempiendo di firme. Si è pure indetta una grande lotteria per la quale sono già pervenuti una quantità di doni.

La direzione del Cinema «Margherita» darà prestissimo una serata a beneficio dei danneggiati del terremoto. I soci del Circolo cattolico studenti preparano una serata drammatica di beneficenza.

Tutti i circoli giovanili cattolici si sono posti a disposizione del loro Comitato, sicuri che il cuore di Viterbo risponderà ancora una volta al grido di dolore della Marsica devastata.

ALATRI

L'ingegnere del Genio Civile prosegue nella verifica dei fabbricati, ne risultano ogni giorno moltissimi che hanno bisogno d'importanti riparazioni: parecchie famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case rese inabitabili. In complesso se, per fortuna, non si ebbero a deplorare vittime umane, i danni del terremoto sono urgenti.

Per alleviare le gravi sofferenze dei danneggiati del terremoto si è costituito per lodevole iniziativa del nostro egregio sindaco un comitato, composto da ottimi elementi. Della commissione esecutiva sono stati chiamati a far parte lo stesso sindaco avv. Di Fabio Giuseppe, il dott. cav. Masse Pasquale, il presidente della Congregazione di Carità sig. Di Fabio Sisto, il direttore del Credito Centrale del Lazio sig. Formilli Leopoldo, il presidente del Tiro a Segno prof. Giovanni Carica-Mangili, l'ispettore scolastico prof. Rossi Amerigo, il presidente della Società Operaia avv. Paolo Ceci, il prof. Pierleoni Gino, il presidente dell'Unione Democratica avv. Santachiara Teofilo, il ricevitore del registro sig. Narti, il preside del R. Liceo e Ginnasio prof. Petronzari Tito, l'agente delle imposte signor Giammi, il presidente dell'Asilo d'Infanzia dott. Paolo Cittadini, il R. giudice conciliatore sig. Pietro Isola, il rettore del Convitto Conti Gentili P. Agostino Caponi, ed il delegato di P. S. sig. Mevi.

Presidente della Commissione è il sindaco, segretario il Ceci, cassiere il Formilli. Vi è stata una passeggiata di beneficenza, che ha dato ottimi risultati ed alcuni membri del Comitato sono già stati a Torre Caietani a distribuire indumenti e cibarie a quella infelice popolazione, che di tante cose ha pur troppo bisogno.

Gl'insegnanti e gli alunni del nostro Istituto hanno fatto del loro meglio per il buon esito della nobile iniziativa.

Presso i negozi e gli esercizi pubblici sono state aperte delle note di sottoscrizioni, che si vanno riempiendo di numerose firme.

E' necessario che le autorità locali, nell'interesse di queste popolazioni invochino dal Governo solleciti aiuti e provvedimenti per alleviare tante sventure.

Nuove mine in Adriatico

VENEZIA, 25.

Ieri il trabaccolo chioggiotto *Rege* uscito dal porto di Chioggia si dirigeva verso Venezia, quando all'altezza di San Pietro in Volta avvistò una mina. Con le debite precauzioni la legò con un cavo e la rimorchiò a Chioggia. Quivi all'imboccatura del porto trovò il rimorchiatore *Garibaldino* addetto al servizio di dragamine, che ricevutala in consegna la affidò al personale di Forte San Felice il quale si accinse subito a disattivarla. Si assicura che altre due mine sono andate al largo, ma non fu possibile rintracciarle causa l'infuriare del mare.

* * *

ANCONA, 25.

Il comandante del piroscafo *Gallipoli*, giunto da Zara, ha comunicato alla capitaneria del porto che a quattro miglia dalla nostra costa, ha avvistato una grossa mina galleggiante. Subito sono partiti per il ricupero di essa i rimorchiatori *Hellespont* e *San Marco*.

La morte dell'on. Senape

LECCE, 25.

Stanotte è morto a Gallipoli l'on. Stanislao Senape, deputato di quel collegio, la cui elezione dichiarata contestata non era stata discussa dalla Giunta delle Elezioni, appunto per la malattia da cui era stato colto l'on. Senape.

L'on. Senape ha militato sempre nel partito socialista, ma era un indipendente. Tenne l'amministrazione del suo paese come sindaco per parecchio tempo, fino da quando il partito socialista tolse il potere ai democratici capitanati allora dall'ex on. Ravenna. Quindi pose la sua candidatura nel 1904 e nel 1909 sempre battuto dall'on. De Viti De Marco, finchè nell'ultima elezione del 1913 non riuscì a vincere l'avversario con una notevole maggioranza.

La morte del cav. A. Ferrari

VERONA, 24.

E' scomparso ieri a Soave — in mezzo al compianto generale — una bella figura di cittadino e di professionista, l'avv. cav. Antonio Ferrari, fratello del cav. Guglielmo già direttore della *Tribuna illustrata*.

L'avv. Ferrari, era da parecchi mesi infermo, e intorno a lui fioriva spontaneo il caldo augurio di una sollecita guarigione, da parte di tutti i suoi concittadini che assai lo amavano e stimavano.

Professionista apprezzato, uomo dell'animo generoso ed aperto alle idee liberali, coprì — sereno e giusto — carica di vice-pretore per ben otto anni, poi quella di giudice conciliatore ed ultimamente quella di consigliere comunale.

La sua scomparsa è seguita con profondo e universale rammarico da tutto il paese senza distinzioni nè di ceti, nè di fedi politiche.

Al fratello cav. Guglielmo, alla sorella, che gli fu amorosissimamente al fianco fino alla morte, le nostre sentite condoglianze.

Alessandro D'Ancona commemorato a Pisa

PISA, 24.

Stamane nel Teatro «Rossi» a cura e iniziativa dell'Associazione Liberale Monarchica è stato solennemente commemorato Alessandro D'Ancona, che di questa Associazione era presidente onorario.

La commemorazione è stata tenuta dal prof. Vittorio Cian dell'Università di Torino.

Il teatro era affollatissimo; sono pervenute le adesioni del Presidente del Consiglio on. Salandra, i Ministri Grippo, Sonnino, Martini, dei Presidenti della Camera e del Senato, del Sottosegretario di Stato Marcello, Baslini e Chimienti, del Presidente dei Lincei sen. Blaserna, di Pasquale Villari, di Luigi Luzzatti, Enrico Pessina, di Isidoro Del Lungo anche come presidente dell'Accademia della Crusca, dell'on. Enrico Millo, dell'on. Fradeletto, dell'on. Colombo, di Guido Mazzoni, di Ulisse Dini, Luigi Rava, Alessandro Stoppato, Pompeo Molmenti, degli on. Gallenga, Federzoni, senatore Cadolini, di Giovanni Marradi, degli on. Calisse e Faldella, Chiappelli, Muratori, Dall'Olio, Orsini Baroni, D'Ovidio, generale Lamberti, Boselli, il prof. Francesco Flamini, gli on. Devlona, sen. Bonasi, on. Nunziante, Monti-Guarnieri, Berti, Ginori-Conti, Cassuto e Rellini.

La *Nazione* di cui D'Ancona fu il primo direttore ha inviato la sua adesione per mezzo di un nobilissimo telegramma, ha aderito pure la Presidenza Generale della «Dante Alighieri». Innumerevoli altre adesioni sono pervenute di cospicue personalità e di associazioni monarchiche della città e della provincia.

Erano presenti tutte le autorità locali eccettuata quella municipale. Ricordiamo che l'Amministrazione comunale è repubblicana. Vi era la minoranza monarchica del Consiglio.

Eppure il senatore D'Ancona fu anche sindaco di Pisa!

Il comm. on. Amerigo Lecci, presidente della Associazione Liberale Monarchica, ha preso la parola per annunziare le numerosissime importanti adesioni, e per ringraziare il prof. Cian di avere aderito all'invito di commemorare in Pisa l'illustre concittadino che fu gloria delle lettere italiane.

Il comm. Lecci ha avuto parole elevatissime che l'uditorio ha applaudito con entusiasmo alle nobili parole con le quali gli on. Salandra e Martini hanno fatto pervenire l'espressione del loro omaggio alla memoria di Alessandro D'Ancona.

Indi imprende a parlare il prof. Cian.

Comincia a rievocare la prima giovinezza di A. D'Ancona, e i giudizi che in recenti articoli e commemorazioni sono stati portati sull'opera letteraria e storica di lui.

Tratteggia i primi passi del D'Ancona negli studi delle belle lettere, e si sofferma a ricordare la figura di Luigi Carlo Farini del quale il D'Ancona ebbe prove di grande benevolenza come le ebbe dal Salvagnoli e dal Centofanti; di quest'ultimo ricordò il memorabile discorso sul Risorgimento Italiano del 15 marzo 1848 nell'Università pisana, discorso al quale il giovanetto D'Ancona assisteva e che lo entusiasmò alla fede liberale.

Presto il D'Ancona entrò nel campo del giornalismo e quando, sulla fine del 1855 si recò a Torino ivi ebbe accoglienze festose dagli studiosi che già lo conoscevano pei due suoi volumi sul Tommaso Campanella. Là il D'Ancona conobbe Mamiani, Spaventa, De Sanctis, Castelli, Nigra, Bonghi, Tommaseo, Prati, Camerini, Revere, Modena, e potè gloriarsi dell'amicizia di Camillo Cavour.

Qui l'oratore descrive la presentazione che il D'Ancona fece, condottovi dal Farini, a Cavour e a La Marmora, delle note dei sottoscrittori toscani per offrire un busto a Cavour reduce dal Congresso di Parigi e una spada a La Marmora reduce dalla Crimea.

Il D'Ancona, tornato a Firenze, collabora largamente al giornalismo politico e alle riviste letterarie e storiche, aderendo al programma di Bettino Ricasoli dal quale ricevè l'incarico di essere il primo direttore del giornale *La Nazione*.

Qui l'oratore scolpisce D'Ancona giornalista, riporta brani di articoli notevolissimi e veramente storici; quello del 29 luglio 1859 contro la Dinastia Lorenese, e quello del 18 agosto 1859 nel quale si esalta la figura di Vittorio Emanuele II. Polemista formidabile ingaggiò battaglie con giornali stranieri che mettevano in diffidenza l'Europa contro il movimento unitario italiano.

Passa a ricordare l'opera dell'insegnante dalla cattedra, cominciando dalla nomina a professore dell'Università pisana, procuratogli da Bettino Ricasoli e da Marco Tabarrini; a questo punto l'oratore parla con profonda competenza di letterato, del D'Ancona professore, del di lui sacerdozio fra mezzo agli studenti e dell'opera, continua per il primato del pensiero italiano.

Tornando a dire del pensiero politico di lui ricorda i lavori *Unità e Federazione* e la *Letteratura civile* ai tempi di Carlo Emanuele I, nonchè quei saggi che apparvero raccolti poi nel volume *Ricordi Storici del Risorgimento italiano*.

Prospetta il carattere fiero e la coscienza adamantina di lui scagionandolo dall'accusa di intransigenza, dicendo a questo proposito che se la fermezza nelle idee e la inflessibilità del carattere significano intransigenza certo il D'Ancona fu intransigente, ma se intransigenza volesse dire intolleranza delle ultime opinioni onestamente professate l'accusa sarebbe ingiusta.

A proposito di che l'oratore, alludendo alla commemorazione che il D'Ancona fece nell'Università di Pisa di Giuseppe Giusti, fa risaltare le figure di Gingillino e di Girella, che il D'Ancona flagellò, e che pur troppo sorgono ad ogni passo nella vita politica presente.

A dimostrare il sentimento di nobile sacrificio e di vivo interessamento alla vita pubblica del D'Ancona l'oratore ricorda la accettazione che egli ebbe a fare dell'ufficio di sindaco della sua Pisa in momenti critici e il discorso del 9 gennaio 1901, quando accettò la Presidenza dell'Associazione Liberale Monarchica.

Termina con una elevatissima invocazione al sentimento nazionale, che come nell'era della sventura diè sublime prova di slancio e di solidarietà fraterna, così in nome e in virtù delle eterne invincibili ragioni della giustizia nazionale saprà compiere e rinsaldare per sempre l'opera dei padri.

«Questo l'augurio solenne che dalla sua tomba e dalla sua vita rivolge a noi, benedicendo Alessandro D'Ancona».

Un'ovazione interminabile ed unanime saluta la fine del discorso magistrale e una folla di autorità, professori e studenti sale sul palcoscenico per congratularsi col prof. Vittorio Cian.

Una lapide commemorativa

Oggi stesso a cura della stessa Associazione Liberale Monarchica è stata inaugurata una lapide commemorativa alla casa ove Alessandro D'Ancona ebbe i natali.

L'epigrafe è stata dettata dall'illustre senatore prof. Francesco Buonamici, e la lapide è lavoro artistico, elegante ed austero nella sua semplicità.

✝

La moglie AMALIA PIFFERI, i figli IDA, EMMA, OLGA, UGO, ETTORE, ARTURO, il fratello ERNESTO, la sorella ERSILIA, le nuore ELISA SANTINI, GIULIA LOMBARDI, angosciati partecipano la perdita dell'

Ing. Arch. ENRICO GENNARI

crudelmente rapito al loro affetto nella tremenda sciagura di Avezzano.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Maria degli Angeli mercoledì 27 corr. alle ore 10.30.

Una prece per l'anima del caro estinto.

Valga la presente di partecipazione. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. — A. Piacenti — V. Leone 21

Stamane alle ore 1.40 dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spegnevasi la cara esistenza del

Cav. Uff. RAFFAELE D'ETTORRE

I Nipoti MATTEO, ETTORE, SABATINO, GERARDO, ITALIANO, la sorella MARIANNA nei PITTONI ed i parenti tutti, con animo profondamente commosso, compiono il mesto dovere di partecipare tanta loro sventura agli amici e conoscenti.

Non si mandano personali partecipazioni.

Catignano, 24 gennaio 1915.

Il Comm. Dott. Achille De Giorgio,

Vice Direttore Generale al Ministero dell'Interno, che nel disastro di Avezzano ha perduto la sorella, la nipote e numerosi altri parenti, ringrazia, commosso, anche a nome della Famiglia, tutti coloro, che nella tragica circostanza hanno preso parte al suo dolore.

CRONACA DI ROMA

Il finimondo!

Venticinque gennaio: la fine di Roma! Ancora non è.... finita. E non finirà.

Ma via, conveniamone, nell'ora del trapasso, a mezzanotte del 24 al 25, molti avranno detto: Dio, ci siamo; moltissimi avranno scrutato il cielo o il soffitto, spiato la lampada elettrica rimasta accesa... per distrazione, che pende immobile dal soffitto, ispezionato il passaggio, tenuto sgombro, che conduce alla porta e alle finestre e avrà posato gli occhi, senza volerlo, s'intende, sulla pendola. Le undici e cinquantotto.... cinquantanove... mezzanotte... un minuto... due minuti... tre, quattro, cinque. dieci minuti.... Sarà quel che sarà.. E avranno tirato su le coperte Pochi invece, i più scettici o i più ragionevoli, si saranno addormentati saporitamente a dieci ore pomeridiane del ventiquattro...

I caffè sono stati affollatissimi, non perchè sia confortante in certi frangenti trovarsi in compagnia, in omaggio al famoso motto nostrano che dice gran consolo il compagno di duolo, ma perchè... Insomma, non si può nemmeno sentire il bisogno di prendere un « cognac » per tonificare lo stomaco. un « fernet » per abituarsi all'amaritudine, un assenzio per rendere delizioso il momento tragico? Non è forse umano? non entra nel numero delle cose abituali? Non si va tutte le sere al caffè? E' vero che i caffè erano popolati iersera di gente che non ci va quasi mai; sarebbe un torto supporre però che tutta quella gente fosse dominata dalla paura.

E vedi caso. Tanto vero che iersera si preparava la fine del mondo che il Governo, messosi in comunicazione diretta col Padre Eterno e presi gli opportuni accordi, aveva disposto che proprio ieri andasse in vigore la legge contro l'alcoolismo.

— Cameriere, un cognac...

— Mi dispiace, signore, non posso servirla.

— Ma come? In un caffè rinomato come questo, non c'è cognac?

— C'è, ma non possiamo servirlo. E' legge...

L'avventore casca dalle nuvole:

— Vuol prendersi giuoco di me? Quando mai in Italia c'è stata una legge contro l'alcoolismo? E' la prima volta che lo sento dire...

— Ed io posso assicurarle che oggi le guardie sono venute tre volte ad ispezionare i tavoli....

— Ma, guarda, nemmeno un cognac... Mi dia allora un « fernet ».

— Non posso.

— Un « curaçao ».

— Non posso... Gelati... granita.. caffè... un poncino dolce senza alcool...

— Ma che gelati! Con questo freddo nel corpo e nell'anima mi vuole addirittura rovinare... Lasci queste malinconie al terremoto... A proposito, crede lei che a mezzanotte... patapum...?

E la conversazione si avvia su questo tono, perchè l'uomo è fatto così: in certi momenti sente il bisogno di farsi convincere, di sentirsi dire: ma non ci creda, sono chiacchiere...

Si capisce, sono chiacchiere, ma chi ci crede...

Salvo a incanalare il discorso sullo stesso tema.... cinque minuti dopo.

Poche famiglie del popolino, a mezzanotte, scarrozzavano allegramente; altre giravano per le strade precedute da allegre comitive di suonatori; in generale però un'apparente serenità ha velato l'inizio del giorno fatale.

E adesso che ci siamo dentro non possiamo far altro che una constatazione: piove. Lasciamo stare quello che un buon lombardo o un buon toscano potrebbero aggiungere: piove. E quando piove lo spirito è ingombro di malinconia. E' il finimondo.

In Inghilterra e in Olanda inondazioni e straripamenti; in Germania, in Russia, in Francia tempeste di neve, dappertutto maltempo: decisamente è la fine del mondo.

In casa di una persona di nostra conoscenza, ieri è stata fatta una dolorosa scoperta: il barometro segnava più che tempesta.

La lancetta dell'apparecchio si era spostata oltre il segno: « tempesta ». Oh, Dio! Che succede?

E' stata fatta un'inchiesta in famiglia: Qualcuno di voi ha spostato la lancetta del barometro? No. E allora... è vero. E' il finimondo.

Non ci resta quindi che augurare buona fine e buon principio, come per il primo dell'anno. Poichè domani (non garentiamo che debba essere proprio la mattina del 26) le famose dita di rosa dell'aurora schiuderanno ancora le non meno famose cortine del cielo e apparirà il Sole.

E allora la natura ricanterà il suo grande silenzioso inno di vita, la terra sarà tutta un profumo nuovo e acuto, e gli umani riprenderanno con nuova lena le opere della gioia.

Augustus.

La colpa è... del barometro!

Pioggie, lampi, tuoni, grandine... Tutto ciò, posto in relazione con la preannunziata fine del mondo, non ha fatto che accrescere a dismisura le nostre preoccupazioni. E intanto, mentre le preoccupazioni crescevano, calava invece, senza che noi lo sospettassimo..., il barometro!

L'abbiamo saputo, poi, quando ci siamo rivolti alla cortesia degli scienziati dell'Ufficio Meteorologico per avere da loro una buona parola di conforto.

Ecco le notizie desunte dalla breve conversazione telefonica.

Il barometro, poveretto, è in uno stato di depressione *eccezionalissima*. Esso è sceso ai 40 millimetri mentre il suo massimo è a 56 millimetri. L'enorme dislivello, iniziatosi negli ultimi giorni sul golfo di Genova e spostatosi poi, sempre più accentuandosi, verso il sud, è cagione di tutta... quest'ira di Dio, la quale per altro sembra non avere alcuna relazione... con la preannunziata fine del mondo.

Anzi, c'è una vaga ragione di speranza che... un giorno o l'altro, il tempo possa rimettersi al bello. La ragione risiede nel fatto che, di fronte ai nostri 40 millimetri, il barometro in Sardegna tocca oggi i 46 millimetri con tendenza a salire. E' dunque probabile che, come il maltempo ci è venuto dal golfo di Genova, il tempo buono ci giunga — con l'aiuto del buon vecchio Dio — dalla Sardegna...

Anche il Tevere...

Anche il Tevere concorre, nei limite delle sue forze, a minacciare... la distruzione di Roma. Non appena ha saputo dalla ormai famosa strega che la fine della città era stata decretata dal destino, esso ha cominciato a gonfiarsi. E s'è gonfiato così bene da raggiungere a mezzogiorno di oggi la quota di metri 10 e 35 centimetri.

Dai telegrammi che giungono dai vari paesi che il fiume bagna, l'ufficio Tevere del genio civile desume che la piena raggiungerà in serata una quota superiore agli 11 metri.

Un fulmine sulla chiesa di S. Lucia in Selci

Nel pomeriggio — verso le 13,30 — un fulmine è caduto sulla chiesa di Santa Lucia in Selci, in via Cavour, ed abbattutosi sul frontone ha provocata la caduta della croce in ferro e del relativo piedistallo in travertino che sormontavano il frontone stesso.

Nessuna disgrazia di persone, per fortuna.

I vigili sono accorsi ed hanno isolato l'ingresso del tempio con un recinto a funi.

I terrori del Mille

Le preoccupazioni di questi giorni a Roma ricordano stranamente il terrore da cui Roma, l'Italia e l'intera cristianità furono invasi all'approssimarsi dell'anno mille dell'èra cristiana. Ma allora, in fondo in fondo, c'erano parecchie attenuanti a favore del popolo: prima fra tutte la ignoranza e, non ultima, una lunga tradizione di asceti, di scrittori e di padri della Chiesa, che predicevano prossima la fine del mondo.

Nei primi tre secoli del Cristianesimo fioriva, per esempio, la scuola dei *Millenari*, specie di eretici che bandivano appunto per il Mille la fine del regno di Cristo e il conseguente... Giudizio universale. Ma anche, i padri della Chiesa — pur non fissando una data precisa — si aspettavano da un momento all'altro la fine del mondo: così Tertulliano, San Cipriano, Lattanzio, Sant'Ilario, San Girolamo e perfino San Gregorio Magno.

La Chiesa, e particolarmente i suoi ministri, avevano interesse a che il popolo e, più ancora, i signori feudali, temessero assai vicina la fine del mondo. Per tal guisa questi si spogliavano dei loro beni terreni in favore dei santuari e dei monasteri, che allora pullulavano. Simili donazioni, frequentissime nei due secoli IX e X, sono precedute sovente dalle formule: *mundo in finem currente*, oppure: *mundi termino adpropinquante (avvicinandosi la fine del mondo)*.

Contrastano, fortunatamente con questo altri fatti, che stanno a provare come parecchi fedeli restassero assai scettici alle fatali profezie: i numerosi contratti di vendite, o di permute, o di affitti, stipulati sul finire del secolo X e i molti e importanti edifici in quell'epoca stessa cominciati a costruire.

Che più? Mentre tanta parte della cristianità aspettava... la sua fine, il popolo di Roma pensò bene, invece, di promuovere una rivoluzione!

Notisi — e questo è un fatto assai rimarchevole — che ancora dopo il Mille, cioè dopo che la cristianità si fu riavuta dai terrori causati dalla strana profezia, continua la serie degli scrittori che annunziano prossimo il finimondo. Qualcuno credè bene di fissarne la data al 1306; Cristoforo Colombo se l'aspettava... un secolo e mezzo dopo di lui; Lutero lo temeva ad ogni istante.

Ma il popolo oramai poco o punto se ne occupava più e soltanto tornava a spaventarsi allorchè si manifestavano fenomeni atmosferici, celesti o tellurici di notevole importanza, o qualche guerra tremenda sconvolgeva le nazioni.

Allora era... nuovamente prossima la fine del mondo!

Ed ecco che la cronaca di S. Pantaleone scritta dai monaci di Colonia (e riferita dall'Eccardus) trova naturale come nel mille si fosse sparsa la voce della fine del mondo: gli uomini infatti combattevano allora contro gli uomini, i regni contro i regni, e da per tutto, vi erano forti terremoti, fame, pestilenze e altri infallibili segni... celesti.

Per la stessa ragione gli *Annales Hirsaugienses* di Giovanni Tritemio (1462-1516) narrano appunto come nell'anno mille si compirono tali e tanti prodigi, che tutti ritenevano esser giunta la fine di Roma e del mondo. Infatti non solo si ebbero per ogni parte d'Europa terremoti fortissimi che demolirono molti, robusti e superbi edifici, ma apparve anche una terrificante cometa.

Anche nella *Cronaca di Sigiberto* è fatta in quell'anno menzione di gravi terremoti, di una cometa, e di un fuoco gigantesco, a forma di serpente, che dal cielo si stendeva fino alla terra.

Il Baronio, nei suoi *Annali Ecclesiastici*, ricorda che proprio da Parigi era partita per la prima volta la voce che nel Mille il terremoto, o altro cataclisma qualsiasi, avrebbe dovuto inabissare il mondo. E il Baronio cita la testimonianza di Abbone, abate di Fleury, il quale riferisce nel suo *Liber apologeticus* (998 d. Cr.) di aver udito — nella sua giovinezza — predicare a Parigi la fine del mondo per l'anno Mille!

Come si vede, la illustre chiaroveggente madame de Thèbes aveva dei precursori, in pulpito, e proprio a Parigi, novecentocinquant'anni fa!

AELIVS.

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per giovedì, 28 corrente, alle ore 15.

Nell'ordine del giorno sono compresi i provvedimenti in soccorso dei danneggiati dal terremoto.

NOTIZIE UTILI

Ricostituenti dannosi

Sono tutti quelli che contengono la stricnina.

La *Biogenina Gandolfo* non contiene stricnina, quindi è raccomandabile sotto ogni rapporto. Ne è concessionaria in tutto il mondo la Ditta *G. Sersale* — Cappella Vecchia, 11 — Napoli.

Regine e principesse del Belgio

Un'interessante sfilata delle personalità regali dell'eroico Belgio presenta nelle pagine di *Donna* una distinta scrittrice italiana Bianca Paolucci, e Elim Albano, nello stesso numero, fa la presentazione di Anna Coleman Ladd, una delle più valorose scultrici americane.

La Donna in questo numero pubblica un *Canto dei carrettieri di montagna* inedito di Francesco Pastonchi, una brillante rievocazione dell'attore Ciarlino (Ciarli) fatta dal suo compagno d'arte Amerigo Guasti, un articolo di Guido Gozzano e uno di Nino G. Caimi, una novella « Maschera seria » di Francesca Sapori e un articolo sulle donne italiane nell'ora presente firmato Ginevra, nonchè notizie sui festeggiamenti in onore di Virginia Reiter patrocinati da *Donna* e il programma di un concorso con un premio di L. 100 per costumi e *toilettes* per veglioni, lanciato fra gli artisti italiani.

Ogni numero di *Donna* costa cent. 50 e l'abbonamento annuo costa L. 12 (Estero L. 17,50). Per gli abbonati a *La Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo* l'abbonamento annuale costa L. 10,50.

Il Consiglio Superiore di Belle Arti approva il nuovo progetto per la sistemazione di Piazza Colonna

Il Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, a sezioni riunite, ha discusso le varianti al progetto di sistemazione della piazza Colonna, recentemente votato dal Consiglio comunale.

Presiedeva l'on. Felice Barnabei; erano presenti fra gli altri: Adolfo Venturi, Paolo Orsi, Lucio Mariani, Ugo Ojetti, Ettore Ferrari; gli architetti Guido Cirilli e Giovannoni; il direttore delle Antichità e Belle Arti, Corrado Ricci, l'arch. Cesare Bazzani. Fungeva da segretario il dott. Zanetti.

Dopo lunga ed esauriente discussione, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Superiore delle Antichità e belle Arti a sezioni riunite;

« esaminato il nuovo progetto per la sistemazione di piazza Colonna, approvato dal Consiglio comunale di Roma nelle sedute dei giorni 7-11 gennaio 1915;

« considerato che esso si avvantaggia nel precedente:

« 1. Perchè rappresenta un notevole miglioramento della viabilità;

« 2. Perchè lascia meglio visibile la fronte monumentale della chiesa di S. Maria in Via;

« 3. Perchè la parte mediana della facciata del nuovo edificio resta contenuta nei limiti di un lato della piazza e, corrispondendo all'asse della colonna, consente l'adozione di un motivo centrale;

« senza entrare nell'esame del merito artistico del progetto, ma limitandosi a tenerne conto solo ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364;

« Dichiara di non opporsi alla esecuzione del progetto stesso, pur deplorando che non sia dato a questo spazio una sistemazione pubblica degna di Roma. »

Il Re inaugura la Mostra del Pensionato Artistico

Nel palazzo delle Belle Arti in Via Nazionale alla presenza del Re e di una folla di artisti e di signore, è stata inaugurata stamane la Mostra del Pensionato Artistico.

L'automobile reale, scortata dagli agenti di P. S. in bicicletta, è giunta al Palazzo dell'Esposizione alle 11 precise.

Il Re, che era accompagnato dal generale Brusati, è stato ricevuto dal Ministro della P. I. on. Grippo, dal Prefetto comm. Aphel, dall'assessore comm. Apolloni per il Sindaco, dal comm. Corrado Ricci, direttore Generale delle Belle Arti, dal presidente dell'Associazione Artistica Internazionale, Cesare Bazzani, dalla schiera degli artisti — fra i quali abbiamo visti Leonardo Bistolfi, Arturo Noci ed altri noissimi — e dalle signore fra cui era Matilde Serao.

Il Re ha percorse lentamente tutte le sale della Mostra, si è soffermato dinnanzi a talune opere che lo hanno maggiormente colpito e sulle quali ha espresso con la franchezza che gli è abituale il suo giudizio, manifestando a più riprese il suo vivo compiacimento per la importanza e l'interesse a cui, anche in quest'anno non certo propizio alle serene manifestazioni dell'arte, ha saputo assurgere la mostra del Pensionato.

Onorificenza al Questore

Il Questore di Roma, comm. Castaldi, è stato nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Stamane il comm. Castaldi ha ricevuti nel suo gabinetto tutti i funzionari di P. S. in servizio nella città, i quali gli hanno offerte le insegne dell'alta onorificenza.

Crescente entusiasmo per "Salammbò" al Modernissimo Cinema

Come avevamo previsto, lo splendido lavoro cinematografico della Casa Pasquali ha incontrato il favore del nostro pubblico, che affolla in questi giorni le bellissime sale del Modernissimo Cinema. Ieri, a tutti gli spettacoli, non un posto vuoto; ed i commenti degli spettatori erano unanimi nel riconoscere quale splendida nuova affermazione d'arte aveva compiuto questa Casa italiana, non nuova alle glorie cinematografiche, accingendosi a ridurre per cinematografo il poderoso lavoro di Gustave Flaubert.

Indiscutibilmente questo film si scosta dal genere storico che invero incomincia a non incontrare più le simpatie del pubblico: in *Salammbò* infatti non si ammirano solamente le scene grandiose e le masse imponenti, ma è la trama ideata dalla immaginosa mente del grande romanziere francese che s'impone.

Cosicchè i quadri magnifici per effetto coreografico non costituiscono il pregio essenziale del lavoro, ma lo sfondo sul quale si svolge l'avvincente azione drammatica.

E' da augurarsi che il Modernissimo manterrà ancora per qualche giorno il meraviglioso lavoro della Casa Pasquali, destinato certamente a grande successo.

Intanto oggi *Salammbò* si replica a prezzi convenientemente ribassati, e cioè: L. 0,40; 0,55 e 0,90.

Ai signori medici

I medici che desiderano l'agenda, che « La Sanitaria », di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in Via Broggia, 12, Napoli.

Il prezzo del pane

E' ritornata sul tappeto la questione gravissima del prezzo del pane, che, per la criminale ingordigia di qualche fornaio o rivenditore è salito in certe botteghe fino a 70 cent. il chil. mentre in altre botteghe i vampiri vendono a 55 cent. il pane scuro. Si intende che parliamo del pane di uso comune, non di quello di prima qualità o speciale.

L'ultimo bollettino pubblicato dalla commissione comunale dei viveri fissava a centesime 46 il pane tarifiato. Dopo quel bollettino — che trovasi tuttora affisso in quasi tutti i negozi di generi alimentari — nessun aumento, si è verificato o, per lo meno, nessun aumento è stato dal Comune comunicato ufficialmente alla cittadinanza.

Senonchè l'Associazione dei negozianti fornai — in causa dell'asserito aumento del prezzo delle farine — ha notificato ai propri soci, fin dal 18 corrente, un nuovo listino dei prezzi del pane, formulato per proprio conto, che riportiamo integralmente, perchè tutti siano in grado di giudicare con cognizione della giustezza o meno degli aumenti deliberati:

Pane fino (panini, parigini, pagnottelle, ecc.,) escluso il pane di Vienna	al Kg. L. 0,70
Pane d'ordinazione speciale	» 0,60
Pane di 1.a qualità (pagnotte e cuscine da 500 a 500 gr.)	» 0,55
Pane di 1.a qualità, tariffa municipale (pezzi da 700 gr. ad un chilogr. circa)	» 0,48
Pane Napoletano	» 0,55

Avvertiamo però che gli spacci dell'Agenzia Annonaria e della Cooperativa Impiegati continuano a vendere il pane a cent. 46. Inoltre da oggi la vendita del pane fatto con la farina fornita dal Comune incomincerà anche nei seguenti esercizi, al suddetto prezzo:

Brandimarte Adolfo, P. Bernini, 3: San Saba — Fratelli Filabozzi, via Banchi Vecchi, 14: Ponte — Ranieri Pilade, Via Principe Amedeo, 313-315: Esquilino — D'Amico Domenico, via Calatafimi, 26: Macao — Sodani Francesco, via del Commercio: Case popolari fuori Porta S. Paolo.

In un precedente manifesto furono designati al pubblico i seguenti altri forni convenzionati:

Marinelli Augusto, via Sebastiano Veniero, 35: Prati di Castello — Vanicore Salvatore, via Flaminia, 30: fuori Porta del Popolo — Vanicore Angelo, via Appia Nuova, 3: Piazzale esterno di Porta S. Giovanni — Vanicore Angelo, via Germano Sommeiller, 30: presso S. Croce in Gerusalemme — Mocerino Giuseppe, via Celimontana, 23: Celio — Ghilardi David, via Tiburtina, 56-61: fuori Porta S. Lorenzo — Accica Raniero, vicolo del Cinque, 34: Trastevere — Benassi Alfredo, Piazza Rusticucci, 17 A: Borgo — Scanzani Cesare, via Ancona, 42: quartiere Nomentano — Cooperativa L'« Alleanza », via Orvieto: Quartiere dei tramvieri.

Così, mercè il personale intervento del sindaco don Prospero Colonna e dell'assessore comm. Paolo Orlando, questa specie di calmiere rappresentato dalle speciali rivendite va allargandosi; ma occorrerà allargarlo ancora di più, in maniera che l'ingordigia egoistica dei disonesti non renda sempre più triste la condizione già tanto difficile delle classi meno abbienti.

Lo spettacolo serale di beneficenza al TEATRO DEI PICCOLI

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 ha luogo l'annunciato straordinario spettacolo serale al *Teatro dei Piccoli* che presenterà a questi ed ai grandi due delle migliori sue produzioni e cioè l'opera giocosa *Crispino e la Comare* seguita dal fantastico ballo *Fatima la Bella Persiana*.

La rappresentazione che indubbiamente attrarrà numeroso ed eletto pubblico, compreso quello che non può assistere agli spettacoli consueti diurni, sarà data a beneficio dei piccoli orfani sopravvissuti al terremoto.

Il prezzo unico delle poltrone (tutto compreso). è di lire una.

L'associaz. miglioramento Celio

Il 20 corrente ha compiuto l'anno della ricostituzione organica di questa Associazione la quale, mantenendosi fedele al proprio statuto sociale, mantenendosi cioè *apolitica ed areligiosa*, in sì breve periodo di tempo ha visto elevare i proprio soci da 68 ad oltre 300.

A festeggiare pertanto l'anniversario, il Consiglio direttivo ha deliberato di tenere, domenica 31 corr. alle ore 12,30 precise il banchetto sociale al « Ristorante Bella Vista dei Castelli », in via Appia Nuova presso la fermata tramviaria della delle Cave.

Il termine utile per la iscrizione, riservata ai soli soci e famiglie scade il 28 corr. e le tessere, che costano solo L. 3 (Tre) a persona, sono vendibili presso i consoci sigg. Santarelli Alessio, via S. Giovanni in Laterano 135 (Latteria); Contedini Leonardo, via S. Giovanni in Laterano 112 (Selleria); Valentini Luigi, via S. Giovanni in Laterano 161 (Drogheria); Salvitti Pasquale, via Labicana 174-B (Caffè); Ciardi Vittorio, via Capo d'Africa 32 (Trattoria del Grottino).

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 26 gennaio al Collegio Romano. Ore 20-21 Prof. Vladimiro Lubughin: Alessandro VI e i Borgia nella letteratura umoristica. — Ore 21-22. Prof. Vincenzo Montesano: Igiene sessuale con proiezioni). — Ingresso libero.

Alla Scuola tecnica Aldo Manuzio

Dopo il terremoto del 13 corrente il locale della R. Scuola Tecnica «Aldo Manuzio» fu subito visitato da ingegneri dell'Ufficio tecnico municipale prima e da un ingegnere del Genio Civile poi; ora l'on. Ministero ha disposto che sia eseguita una nuova visita per meglio accertare le condizioni statiche del locale, e per le lezioni sono sospese fino a nuovo ordine, che sarà comunicato sui giornali cittadini.

Pio Sodalizio dei Piceni in Roma. — L'Amministrazione del Sodalizio dei Piceni ha deliberato di contribuire con l'oblazione di lire Mille all'Opera Nazionale di Patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto marsicano. Ha messo inoltre a disposizione dell'autorità prefettizia, per il ricovero dei feriti e profughi, il salone terreno con locale adiacente del proprio palazzo, sito in piazza S. Salvatore in Lauro, N. 15, offrendo anche medicinali e assistenza medica.

La Scuola Professionale Femminile Testaccio ha offerto al Sindaco ed al Comitato di soccorso l'opera gratuita delle proprie insegnanti, operaie ed alunne per il taglio e per la confezione di oggetti di vestiario per le donne e per i bambini, appartenenti a famiglie danneggiate dal terremoto.

Roma per i danneggiati

L'Associazione fra i romani

L'esito della prima passeggiata

Dopo la passeggiata di beneficenza di martedì scorso, il Comitato romano di soccorso costituito dall'Associazione fra i Romani, ha provveduto d'accordo con l'on. Sindaco di Roma e con la presidente delle signore, donna Maria Salandra, alla distribuzione di circa 43.000 oggetti di vestiario raccolti dalla carità cittadina. La cernita degli indumenti iniziata con lodevole diligenza dal Comitato delle signore, continuerà ancora, mano a mano che verranno sgombrati i locali delle scuole comunali, insieme alla Commissione delle signore nominata in seno all'Associazione fra i Romani.

Giovedì partirono i primi vagoni contenenti i generi alimentari e domani un'apposita squadra dell'Associazione porterà con un treno speciale, a Sora e dintorni, come è stato stabilito dal Ministero dell'Interno, tutte le offerte pervenute dai comuni di Frascati, Genzano, Montecompatri e Orvieto, e il materiale raccolto direttamente dall'Associazione fra i Romani e 200 paletot, 300 vestiti per uomo, 300 vestiti per donna, 300 camicie, 300 mutande, 100 calze e pedalini, 50 coperte (oltre 120 venute da Genzano), 100 maglie, 100 vestiari completi per bambini e 100 cappelli, donati dalla popolazione il giorno della passeggiata di beneficenza.

Il Comitato Romano di soccorso, sta quindi coronando in questa maniera, con attività e diligenza, l'opera iniziata e che ancora dovrà svolgersi per mezzo di altre numerose iniziative che l'Associazione sta studiando e dovrà attuare con la massima sollecitudine.

Una seconda passeggiata

Da ogni parte della città, dall'Esquilino al Testaccio, dai Prati di Castello al quartiere Nomentano, giungono al Comitato Romano di soccorso in piazza di Spagna, n. 35 p p. richieste per ritirare oggetti di vestiario e di altro genere, da famiglie e da negozianti che non poterono martedì scorso fare la loro offerta generosa ai volenterosi raccoglitori che girarono con i carri per la passeggiata di beneficenza.

L'Associazione fra i Romani non ha i mezzi adeguati per poter provvedere a tutte le richieste. Molti volenterosi hanno provveduto direttamente ad inviare all'Associazione le loro offerte, ma a richiesta generale si chiede una seconda passeggiata con i carri per la città.

La prima raccolta non si è svolta che su un terzo della intera città a causa specialmente del tempo cattivo. In alcune zone i carri si sono riempiti in una sola strada, mentre si vedevano alle finestre le brave e buone massaie attendere inutilmente il carro per gittare il pacco degli indumenti.

Poi si fa osservare, che nella prima passeggiata molti donatori hanno offerto in generale molti vestiti per uomini. E vi sono invece tante centinaia e forse migliaia di bambini che sono attualmente ricoverati in Roma, ma, o sono completamente nudi, o non hanno la maniera di poter cambiare la loro modesta biancheria.

Poveri bimbi! E quale non è la famiglia che non abbia ancora degli avanzi dei corredini dei figlioli ormai divenuti grandi?

Il cuore di Roma nostra non dimenticherà [illegible] certo queste povere creature che, ricoverate negli ospizi della città non hanno quasi certamente compreso tutta la sventura che si è scatenata sul loro capo innocente.

Lo slancio generoso di martedì scorso, sarà ripetuto ancora in ogni quartiere, per tutte quelle vie dove i carri della carità non poterono passare, e noi potremo vedere quelle piccole teste brune o bionde sollevarsi e sorridere con i loro occhietti vispi e buoni per ringraziare e benedire i loro benefattori.

L'Associazione fra i Romani ha pronto tutto il piano di organizzazione della passeggiata eseguita con tanto ordine e disciplina onde non sarà difficile al Comitato Romano di soccorso soddisfare il desiderio della cittadinanza preparandone un'altra che è vivamente attesa dai benefattori e dai beneficati.

Le baracche - Al "Costanzi" Una lotteria nazionale

La Associazione fra i Romani stessa non perde tempo per coordinare nel miglior modo possibile, per mezzo del Comitato Romano di soccorso, l'azione del Comune e quella del Governo.

I propri rappresentanti tecnici, il comm. ing. Pietro Via, e il rag. geometra Attilio della Bitta, questa mattina si recheranno in unione ai rappresentanti del giornale « Il Messaggero », all'ing. cav. Fucci e ad un assessore del Comune di Roma a prendere in consegna i terreni assegnati dal Ministero dei Lavori Pubblici per la costruzione immediata delle casette.

L'iniziativa lodevole e sollecita che darà alloggio a tanti derelitti e che, ampliata dalle offerte che continuano a pervenire, permetterà di cominciare ad inviare ai paesi d'origine tutti coloro che dovranno uscire guariti dagli ospedali, deve essere sostenuta ed incoraggiata dalla cittadinanza.

Con 500 lire, ogni cittadino, ogni gruppo di cittadini, ogni associazione o lega di assistenza, potrà donare una casetta nella quale verrà segnato con una targhetta il nome del donatore.

Si sta intanto preparando la seconda passeggiata di beneficenza come abbiamo comunicato in un'altra parte del giornale.

Il Comune di Roma, ha per mezzo del prosindaco Apolloni, concesso all'Associazione l'uso delle urne necessarie per la raccolta di offerte da cinque centesimi in su. Tali urne, con la collaborazione della classe magistrale, sempre sollecita a concedere l'opera propria, come ha saputo dimostrare in tante occasioni, saranno poste in un gruppo da destinarsi in ciascuna scuola comunale di Roma e nelle principali piazze della città.

Tutto il raccolto sarà destinato per la costruzione di casette di legno secondo il progetto concretato con il giornale « Il Messaggero ».

Per il prossimo carnevale, si sta trattando con il Teatro Costanzi per ottenere una serata nella quale si possa dare esecuzione ad una progettata festa di beneficenza per la quale già da tempo un apposito comitato sta lavorando.

Il comm. Romolo Ramoni ha preparato e presentato un piano organico per una grande lotteria nazionale in oggetti, che dovrebbe rendere come risultato, circa un milione di lire, da erogarsi a beneficio delle regioni devastate. Daremo quanto prima una particolareggiata relazione di questo progetto che dimostra ancora una volta l'attività che l'Associazione fra i Romani sta svolgendo nella città nostra.

La grande fiera della Stampa

Il Comitato per la Fiera della Stampa a beneficio dei danneggiati dal terremoto, ha ottenuto dalla gentilezza del signor Agostini di poter esporre — come già nelle vetrine di Bocconi e di Gilardini un terzo saggio degli oggetti ricevuti, nelle vetrine del suo grande Magazzino in Piazza Poli.

Questo saggio, anche esso ammiratissimo dal pubblico, che malgrado il pessimo tempo, si pigiava davanti alla ricca mostra, tende a dimostrare la grande varietà degli oggetti a disposizione della Fiera. Cappelli da signora, sortite da teatro, cofani per gioielli, ombrellini, parures per camicia da uomo, servizi da scrittoio, stoffe chiffon, strumenti musicali, servizi da tavola, cannocchiali da teatro, busti in raso per signora, oltre ad una quantità di oggetti di arte, tra cui campeggia uno squisito acquerello di Petiti e un delizioso bronzo dorato di Apolloni, il mago di ogni eleganza artistica.

Le vetrine di Gilardini e di Agostini, per graziosa concessione, saranno aperte durante tutta la giornata di oggi.

La Prefettura per le vittime

Il prefetto comm. Aphel, la sua famiglia ed i funzionari ed impiegati tutti della Prefettura hanno sottoscritto a favore delle vittime del terremoto la somma di lire 1025,80.

Il comm. Aphel ha personalmente contribuito con lire 200 e la sua signora con lire [illegible] figlioli con lire 50 ciascuno.

A proposito di allarmi e di case pericolanti

Ci comunicano:

L'accusa anonima che si fa all'Ispettorato Edilizio del Comune di gettare l'allarme nella cittadinanza, ordinando intempestivamente lo sgombro degli inquilini da casamenti che non presentano alcun pericolo, è assolutamente fantastica e destituita da qualsiasi fondamento di verità.

La verità è che dal 13 corrente sono state visitate ben 625 case, in seguito ad insistenti reclami degli inquilini, e che soltanto sono stati eseguiti *quattro* sgombri, alcuni dei quali sono stati mantenuti soltanto per uno o due giorni, onde dar tempo agli ingegneri di fiducia dei proprietari od all'Ufficio tecnico di qualche Istituto di eseguire d'urgenza le necessarie, indispensabili puntellature, a tutela della sicurezza e dell'incolumità degli inquilini.

Queste cifre eloquentissime provano, intanto, luminosamente che, a Roma, il terremoto ha prodotto danni materiali assolutamente trascurabili.

L'Ispettorato Edilizio si è sobbarcato, in questa occasione, ad un lavoro immane, compiuto con grande zelo ed abnegazione di tutto il personale, ingegneri ed assistenti, i quali sono stati instancabili a girare fino a notte per tutte le case nelle quali si reclamava il loro intervento, facendo così rientrare la calma nelle famiglie agitate da paure assolutamente ingiustificate.

Ogni altro diverso apprezzamento dell'opera compiuta dall'Ispettorato Edilizio è contrario alla verità, e non può essere dettato che dal risentimento di interessi particolari momentaneamente lesi dal giusto intervento dell'Autorità Comunale.

Continua l'arrivo di profughi

Il trasferimento del Ricovero di via Galilei

Con i vari treni di ieri giunsero alla Stazione di Termini 23 feriti e 190 profughi, compresi numerosissimi bambini, i quali, a cura del « Patronato Regina Elena », per gli orfani abbandonati, vennero inviati ai vari Istituti.

Arrivarono pure parecchi soldati del Genio malati di polmonite.

Ieri venne fatto sgombrare il fabbricato, già lazzaretto, in via Galileo Galilei, dove erano stati raccolti molti bambini, non presentando sufficiente solidità; il ricovero è stato trasportato fuori Porta Maggiore.

I bambini furono inviati al *garage* in via Casilina n. 72, trasformato a padiglione, corredato di tutto il necessario e di una cucina economica impiantata dal Circolo di San Pietro.

Al trasporto dei bambini presenziarono il sindaco sen. Colonna, gli assessori Libotte e Valli, egregiamente coadiuvati dagli impiegati comunali cav. Morelli, Neri, Bucchi, Colobraro, Del Vecchio e dalla signora Gualdi.

* * *

Ieri sera alle 22.40 giunsero 3 feriti e 78 profughi.

Altri 30 profughi sono giunti la notte scorsa col treno delle 1.40.

I soccorsi dei postelegrafici

Gl'impiegati ed Agenti della Direzione Locale delle Poste di Roma, allo scopo di soccorrere direttamente i danneggiati dal terremoto, hanno inviato una loro commissione composta dei signori Mignatti Gualtiero, Bertini Nicola, Artibani Antonio e Saturnino Giovanni, nei paesi maggiormente colpiti per consegnare ai superstiti pane e indumenti.

I soccorsi furono distribuiti a Cappelle, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Androsano, Avezzano ed a Scurcola Marsicana.

Le due automobili postali che portarono la Commissione ed i soccorsi sui luoghi devastati, furono gentilmente concesse dal proprietario cav. Scotti ed il servizio automobilistico fu egregiamente diretto dal sig. Gilliberti e dai *chauffeurs* De Vincentis e Santeroni.

Una cospicua offerta

Il comm. dott. Guido Barà-Sforni ha messo a disposizione del Comitato delle Dame Romane, presieduto da S. E. donna Maria Salandra, la somma di lire tremila.

Ospizio dell'Addolorata, fondazione Antonio Cerasi. — Elenco dei profughi (uomini e donne) ricoverati nell'Ospizio della Addolorata in Roma. — Petrica Loreta di Antonio di Luco, di anni 5 — Petrica Giovanna di Antonio, di Luco, di anni 11 — Testa Antonio di Vincenzo, Avezzano, mesi 2 — Angelucci Veli di Clemente, America N. 1, anni 2 — Cipriani Anna di Angelo, Avezzano, anni 3 — Pennazzi M. Giuseppa fu Felice, Avezzano, anni 56 — Testa Loreta fu Antonio, Avezzano, anni 14 — Lolli Angelina di Luigi, Avezzano, anni 20 — Testa Caterina fu Antonio, Avezzano, anni 17 — Cipriani Anna, Luigi, Avezzano, 21 — Cipriani Luisa di Angelo, Avezzano, giorni 26 — Venditti Angela fu Carmine, Luco, anni 33 — Fontana Maria, fu Giuseppe, Avezzano, anni 23 — Busico Maria, di Luigi, Isola della Maddalena, di anni 23 — Novelli Rosina, di Antonio, Avezzano, anni 21 — Novelli Elvira, di Antonio, Avezzano, anni 19 — Agola Luisa, di Filippo, Colle Armeno, anni 42 — Sgamotta Annita, di Luigi, Colle Armeno, anni 1 — Agola Bianchina, di Carlo, Colle Armeno, anni 14 — Antinorma Domenica, di Concetto, Colle Armeno, anni 44 — Cipriani Cristina, di Rocco, Colle Armeno, mesi 17 — Sabatini Cristina, fu Angelo, Cappello de' Marsi, anni 70 — Iannucci Teresa, di Saverio, Magliano de' Marsi, anni 14 — Iannucci Lucia, di Saverio, Magliano de' Marsi, anni 10 — Di Giampietro Annunziata, fu Antonio, Luco de' Marsi, anni 38 — Di Belardino in Tucci Nazzarena, fu Achille, Magliano de' Marsi, anni 40 — Tucci Elisa, di Giuseppe, Magliano de' Marsi, mesi 16.

Rossi Bernardino, fu Nicodemo, Luco, anni 52 — Cipriani Angelo, di Luigi, Avezzano, anni 28 — Angelucci Clemente fu Francesco, Luco, anni 37 — Di Cesare Mario, fu Lorenzo, Avezzano, anni 13 — Petricca Antonio, di Filano, Luco, anni 42 — Tucci Adriano, di Giuseppe, Magliano de' Marsi, anni 4 — Tucci Maria, di Giuseppe, Magliano de' Marsi, anni 6 — Tucci Amore, di Giuseppe, Magliano de' Marsi, anni 14 — Tucci Giuseppe, fu Pasquale, Magliano de' Marsi, anni 44 — Testa Giuseppe, fu Antonio, Avezzano, anni 11 — Novelli Mario, di Antonio, Avezzano, anni 10 — Novelli Antonio, fu Pietro, Avezzano, anni 58 — Del Prete Giovanni, fu Raffaele, Avezzano, anni 21 — Campana Paolo, fu Anastasio, Avezzano, anni 60 — Cipriani Giovanni, ? Luigi, Avezzano, anni 16 — Novelli Erminio, di Antonio, Avezzano, anni 16 — Rossi Domenico, di Berardino, Luco de' Marsi, anni 15 — Rossi Francesco, di Berardino, Luco de' Marsi, 12 — Rossi Antonio, di Berardino, Luco de' Marsi, di anni 6.

La pubblica assistenza Testaccio, dallo scorso sabato, presta servizio alla stazione per il trasporto dei feriti con la lettiga-barella. Ogni squadra, composta di 5 militi, compie con amore e cura il proprio dovere.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Direzione del Partito radicale e l'azione dell'Italia nel presente conflitto

La riunione di ieri

Ieri, nella sede del partito, in via del Burrò N. 154, si è riunita la direzione centrale del partito radicale, presenti i signori Bandini, Belfiore, Borghese, Cavaglieri, Di Cesarò, Dello Sbrologo, Fera, Ferraro, Fovel, Perona, Scarselli, Silvagni. Avevano giustificato la loro assenza Feder, Giuffrè e Paladini.

La Direzione del partito ha approvato l'operato della sezione di Palermo che aveva parecchi mesi addietro espulso dal suo seno l'on. Barbera, che del resto era entrato fra i radicali dopo la sua elezione a deputato, per grave infrazione ai deliberati del partito.

La direzione ha approvato l'iniziativa dell'on. Mosti che ha visitato alcuni luoghi colpiti dal terremoto portando qualche soccorso in suo nome ed ha assunto di pagare con sottoscrizione speciale, la spesa fatta. Ha preso conoscenza con plauso dell'opera individuale svolta da molti componenti della direzione in soccorso delle disgraziate popolazioni ed ha espresso il pensiero che i deputati radicali debbano esercitare una serena vigilanza sull'opera di soccorso e di riordinamento nei paesi colpiti dal terremoto e raccogliere elementi positivi di critica per una possibile discussione parlamentare, nella certezza che quando questa avverrà si ispireranno a criteri obbiettivi esclusivamente al fine del bene delle popolazioni colpite e della migliore preparazione ed organizzazione avvenire del paese.

Dopo avere risolto alcune questioni di indole interna e approvati i bilanci consuntivo e preventivo, la direzione è passata a discutere della situazione politica. Gli uomini più cospicui del partito, pochi eccettuati, come ad esempio il prof. Bandini e l'on. Mosti, non si sono curati di svolgere un'azione politica e di propaganda fra le masse conforme ai deliberati più recenti. Questo è stato deplorato, ma non si è provveduto nemmeno ad ordinare un'azione più energica o per lo meno più attiva. Come al solito, si è discusso molto di politica parlamentare in base a pettegolezzi o ad insinuazioni di corridoio. Le due false premesse da cui la maggior parte degli oratori partiva erano l'intenzione dell'on. Giolitti di attaccare il Ministero e il suo neutralismo assoluto. Per questo, ad un ordine del giorno che ribadisce platonicamente concetti già espressi, la maggioranza ha voluto aggiungere una postilla di carattere parlamentare.

Ecco l'ordine del giorno:

« La direzione del partito radicale italiano, più che mai persuasa, nella presente situazione politica, che la partecipazione dell'Italia al conflitto europeo sia indispensabile per il soddisfacimento delle sue aspirazioni e per la tutela dei suoi interessi, riafferma che in quest'ora il partito, così nel paese come nel Parlamento, debba subordinare ogni azione di parte all'esclusivo conseguimento delle supreme finalità nazionali ».

Questo ordine del giorno è stato approvato ad unanimità.

Ed ecco la postilla:

« Non aderendo a che si risollevino competizioni parlamentari le quali distraggano i partiti democratici dal nobile scopo che si sono prefissi e che vogliono raggiungere ».

Sulla postilla si è ripresa la discussione. L'on. Fera ha osservato che se non si voleva rimettere sul tappeto la questione che all'ultimo Congresso aveva così fieramente diviso il partito, non si doveva deliberare sulla condotta del gruppo. Nè l'osservazione era mai stata giusta come nelle circostanze attuali, in cui la futura attitudine del gruppo non si può indovinare a nessun segno, mancando ogni segno di attività parlamentare, e non esistendo le competizioni che in qualche fantasia sospettosa. Il prof. Fovel ha aggiunto che la coda all'ordine del giorno era superflua, se si diceva già prima che il paese, così nel Paese come nel Parlamento, dovesse subordinare la sua azione agli interessi nazionali. Concetto d'altra parte anche questo così elementare, che non si comprende perchè la direzione di un partito si riunisca proprio in questo momento ad affermarlo.

A sua volta l'avv. Belfiore, pur ritenendo, contrariamente all'opinione dell'on. Fera, che la Direzione del Partito avesse la facoltà e il dovere anzi di valutare la situazione politico-parlamentare, dichiarò di votare contro l'aggiunta proposta perchè inopportuna e perchè d'altro canto del tutto superflua come già implicita nell'ordine del giorno.

Ma, nonostante queste osservazioni, il voto contrario dell'on. Fera, del prof. Fovel e dell'avv. Belfiore e l'astensione dell'on. Di Cesarò, l'aggiunta è stata approvata.

Le incertezze, i contrasti e i dissensi, sia pure mezzo dissimulati, che si sono manifestati nel Partito radicale di fronte alla situazione dell'Italia nel conflitto internazionale, e che si sono pronunciati specialmente fra la Direzione del Partito e il gruppo parlamentare, sono noti, ed hanno le loro ragioni nel carattere e nelle tendenze del Partito stesso. Rappresentante la media piccola borghesia, il Partito radicale ondeggia fra certe idealità teoretiche che lo spingerebbero all'azione, e quel pacifismo prudente e materialista che lo consiglia a tenere nel dovuto conto le ragioni dell'economia generale del paese, e della più piccola economia di certe classi. Nemico per tradizione delle tasse e dei debiti, il Partito radicale non può non impensierirsi del costo di una guerra; tanto vero che per oltre una generazione la sua azione fu diretta in massima parte contro le spese militari e gli inasprimenti dei tributi. Diventato poi nel Parlamento partito di governo, con non scarse ambizioni, il Partito radicale ha moderate assai queste tendenze, sottoponendole alle più ampie necessità nazionali; ma la stessa convenienza parlamentare deve consigliarli e gli consiglia di non esporsi con atteggiamenti troppo decisi e recisi nelle questioni della politica internazionale.

Donde contrasti fra gruppo parlamentare e direzione del partito. Quest'ultima, con l'ordine del giorno votato ieri sera, ha compiuto una mossa che a molti potrà parere assai arrischiata nelle stesse condizioni interne del Partito. Queste non ci riguardano e non c'interessano soverchiamente; ma se noi dovessimo considerare questo ordine del giorno come l'espressione totale del pensiero e dell'atteggiamento dei radicali, compresa quella loro parte massima che è nel parlamento, dovremmo dichiararlo impolitico ed inopportuno. Che si possa nello studio individuale della situazione giungere ipoteticamente alla considerazione di estreme necessità storiche, si comprende; ma che queste considerazioni prendano la forma di un ordine del giorno, che è nè più nè meno che una dichiarazione di guerra, nel nome di un Partito che ha nel Parlamento una considerevole rappresentanza, è cosa ben diversa, e che ci sembra un errore. E riteniamo che tale apparirà pure a non pochi dei rappresentanti parlamentari del Partito, con la conseguenza di renderne ancora più incerta e dubbia l'azione.

I deputati radicali, insieme con la grandissima maggioranza del Parlamento, hanno affidato al Governo, considerato non tanto nelle persone che oggi lo rappresentano, ma quale ente, quale personificazione suprema della nazione, il mandato di vigilare la situazione, e la responsabilità di prendere le decisioni che essa possa da un momento all'altro, nei suoi svolgimenti e mutamenti, imporre per gli interessi e le aspirazioni supreme del paese.

Saranno disposti i deputati radicali a rovesciare da un momento all'altro questa solenne deliberazione, per surrogarla con un mandato al Governo di fare la guerra ad ogni costo ed in qualunque condizione?

Non ci pare; e se le cose stanno secondo la nostra impressione, la superfluità e l'inopportunità del presente ordine del giorno riappariranno pienamente confermate. E la Direzione del Partito radicale avrà commesso un grave errore.

LA CRISI NELLE FERROVIE DI STATO

Le dimissioni del comm. Bianchi e l'incarico di reggenza al comm. De Cornè

La « Stefani » comunicava iersera:

« Con Decreto Reale in data di oggi è stata accolta la domanda di collocamento a riposo del cavaliere di Gran Croce ing. Riccardo Bianchi, Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato.

« Con decreto di pari data, il comm. Raffaele De Cornè, Presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, è stato incaricato di reggere l'ufficio di Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato ».

Un giornale ufficioso così faceva ieri sera la cronaca dell'avvenimento:

« Avendo il comm. Riccardo Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, presentato al Ministro dei lavori pubblici domanda di collocamento a riposo, l'on. Ciuffelli lo pregò ieri, a nome proprio e del Governo, di non insistere.

« Ma poichè il comm. Bianchi ha creduto di dover mantenere la richiesta, il Consiglio dei Ministri, nella riunione di stamane, ha preso atto della sua domanda ».

Non abbiamo trovato conferma di queste insistenze nè al Ministero dei LL. PP. nè alla Direzione generale delle Ferrovie. Vero è che può essersi trattato in questo caso di rapporti diretti fra il Ministro e il comm. Bianchi, ma date le ragioni che avevan provocate le dimissioni è probabile che l'on. Ciuffelli si sia reso conto subito della loro irrevocabilità.

Secondo le voci correnti, il comm. Bianchi avrebbe in altre occasioni ripetutamente espresso il desiderio di lasciare lo ufficio. Durante l'ultima agitazione dei ferrovieri, il comm. Bianchi avrebbe avuto il senso di non godere la completa fiducia del Ministro, completa fiducia che gli sembrava necessaria nell'espletamento del suo compito. Ma allora le ripetute assicurazioni del capo del Governo e dello stesso on. Ciuffelli lo avevano indotto a recedere dalla presa deliberazione.

La causa delle dimissioni

Le dimissioni attuali sono state provocate dalla nomina di una Commissione d'inchiesta per il disservizio ferroviario sulle linee che fanno capo ad Avezzano.

Uno dei nostri redattori che giunse tra i primissimi sul luogo del disastro, partendo da Roma all'una dopo mezzogiorno del 13 con l'accelerato normale, ha già fatto notare che i primi soccorsi sul luogo del disastro erano stati portati dalla amministrazione ferroviaria. Il treno partito alle tredici recava con sè una vettura di pronto soccorso, un'ispettore superiore sanitario, tre medici, infermieri, un ispettore superiore delle Ferrovie, il comm. Talenti, un nugolo di altri ingegneri, operai, attrezzi ecc., mentre il Ministero dell'interno non era rappresentato che dal comm. De Domenico. Prontissima fu dunque alla chiamata l'amministrazione ferroviaria, ma il servizio nei giorni seguenti non meritò lode eguale. Esso decadde anzi rapidamente, tanto che a quattro giorni dal disastro un treno ordinario impiegava per giungere da Roma ad Avezzano, cinque volte il tempo previsto dall'orario.

Gli impiegati ferrovieri spiegavano il disservizio con le condizioni della linea che è ad un solo binario e lesionata fra Tagliacozzo ed Avezzano, e con la congestione prodotta da ordini speciali e del resto ragionevolissimi per cui i treni discendenti che portavano feriti a Roma, dovevano avere la precedenza su tutti gli altri. Questo impediva di conseguenza un regolare avvicendarsi di treni. Non c'erano più orari perchè da Avezzano i treni, appena riempiti di feriti, erano fatti partire, nè c'era più criterio nella formazione dei treni che salivano a Tagliacozzo sovraccarichi, mancando alla stazione di Termini un servizio adeguato di P. S. ed essendo impossibile esercitare un controllo qualunque sui passeggieri per vedere se avessero o no il biglietto. Gli scompartimenti erano impenetrabili, a causa della folla di abruzzesi, di squadre di soccorso e di curiosi che li gremivano fino all'incredibile. Si aggiunga che la linea è a fortissima pendenza, che mancava l'acqua, perchè il terremoto aveva disseccato nei primi giorni le sorgenti da cui le stazioni erano alimentate; che i binari di scambio nelle stazioni avevano capacità limitata, tanto che più di un treno non poteva esservi fermato e che le stesse lunghe fermate esaurivano la scorta d'acqua delle locomotive, si comprenderà facilmente come all'amministrazione ferroviaria non mancassero le giustificazioni.

Pure, il disservizio era riconosciuto dalla Direzione generale che, se siamo ben informati, avrebbe proceduto direttamente ad un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità, e le manchevolezze di cui non sempre si sarebbero potuti tener responsabili impiegati ed agenti che nella zona del terremoto continuarono con molta abnegazione il servizio in condizioni anormalissime di spirito e di corpo.

Quando l'on. Ciuffelli richiese alla Direzione generale che gli fossero indicate le misure prese contro i funzionari responsabili degli inconvenienti lamentati, il comm. Bianchi rispose con un diffuso rapporto nel quale dava conto di tutte le circostanze nelle quali lo speciale servizio aveva dovuto svolgersi, soggiungendo che, a suo parere, non era il caso di ricorrere a misure punitive dove ciascuno degli impiegati e agenti aveva fatto nel limite delle proprie forze, tutto il proprio dovere.

Il comm. Bianchi però soggiungeva in questo rapporto che qualora al Ministero fossero risultati fatti ignorati dalla Direzione generale, egli avrebbe provveduto di conseguenza.

L'inchiesta decisa

Invece l'on. Ciuffelli credette che fosse il caso di applicare il disposto della legge sull'ordinamento ferroviario 7 luglio 1907, n. 429, art. 3, al quale non si era mai fatto ricorso prima d'ora, e che si esprime così:

Art. 3. — L'Amministrazione autonoma delle F. S. sotto l'alta direzione e la responsabilità del Ministro dei LL. PP. ha la diretta gestione di tutti gli affari che si riferiscono all'esercizio della rete ferroviaria.

« Il Ministro dei LL. PP. e per la parte che lo riguarda il Ministro del tesoro mediante ispezioni si accerteranno della regolarità dei servizi e della gestione ».

L'inchiesta, deliberata in Consiglio dei Ministri, fu affidata a funzionari non appartenenti alle Ferrovie dello Stato e precisamente all'ing. Raffaele De Cornè, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed all'ing. Emanuele Bracco, ispettore superiore dell'Ufficio speciale delle Ferrovie. La Commissione ebbe incarico di accertare le cause dei ritardi dei trasporti e degli altri inconvenienti verificatisi sulle linee ferroviarie che toccano i paesi colpiti dal terremoto del 13 corrente.

Il comm. Bianchi vide dall'atto del Governo menomata la fiducia senza la quale — come abbiamo detto — non avrebbe creduto di poter rimanere al suo posto, trattandosi di servizio che, come appare dal citato art. 3 si svolge sotto l'alta direzione e la responsabilità del Ministro dei lavori pubblici, e presentò le sue dimissioni.

Il comm. Raffaele De Cornè è stato « incaricato di reggere l'ufficio di direttore generale delle Ferrovie ». Dalla formula adottata nel decreto appare che si tratta di deliberazione transitoria, ed infatti il Presidente della Sezione del Consiglio dei Lavori Pubblici, un alto funzionario di riconosciuto valore, non ha competenza specifica in materia.

Il comm. Bianchi si è recato anche stamane alla Direzione Generale delle Ferrovie per riunire le sue carte. Ha rifiutato di ricevere i giornalisti e persino gli amici, chiuso più che mai nel riserbo che è stato una delle sue norme di vita.

Non si sa ancora quando l'« incaricato della reggenza » prenderà possesso del suo ufficio.

Le dimissioni del comm. Bianchi sono state apprese in questo momento con grande ramarico. Il Direttore generale delle Ferrovie è un po' come il capo di Stato Maggiore, l'uomo che non si discute più al momento in cui l'organismo che gli è affidato può essere chiamato ad entrare in funzione per la difesa del paese. Ma il comm. Bianchi non era nemmeno un uomo molto discusso. Si riconosceva da tutti che egli aveva ricevuto dalle Società private le diverse reti in condizioni di completo abbandono, ed era riuscito a fonderle, a riordinarle, a completarle. Il servizio ferroviario in Italia, oggetto di critiche continue, era diventato nelle sue mani una macchina regolare, che stabiliva comodi orari e li teneva, che faceva viaggiare la gente rapidamente e relativo buon prezzo, con treni frequenti, in comodi e puliti vagoni. Da un po' di tempo quelli vagoni erano persino distinti con [illegible]. Si poteva dire ormai veramente che il nostro organismo ferroviario, il quale serviva pochi anni fa all'estero come indice del basso livello di civiltà dell'Italia, si era messo in condizione di farsi invidiare dall'estero.

Se il servizio era ottimo, grazie alla profonda competenza tecnica ed all'attività piena di abnegazione del Direttore generale, l'amministrazione delle Ferrovie di Stato non appariva ancora perfetta. Ma la colpa era qui più degli ordinamenti e del giuoco politico che del commendator Bianchi, il quale aveva anzi consigliato ed ottenuto con soddisfazione l'inchiesta parlamentare che è in corso.

Le Ferrovie restavano anche passive, a chi giudicasse il loro bilancio con criteri puramente industriali. Ma l'esercizio di Stato non si proponeva di far fruttare dei capitali: il suo scopo era quello di sviluppare con i traffici l'economia nazionale ed innalzare il medio di vita. Chi osservasse serenamente il contributo apportato al progresso dell'Italia in questi ultimi anni dalle Ferrovie di Stato dovrebbe riconoscere che esso è stato grandissimo, tale da compensare largamente dei sacrifici sopportati dall'Erario.

Alle qualità tecniche il comm. Bianchi ne univa altre che dovrebbero considerarsi elementari per un amministratore. Ma nel regime di sospetto in cui si svolge tutta l'attività pubblica in Italia, non è poco merito del comm. Bianchi quello di essere rimasto per tanti anni alla testa della nostra più grande amministrazione senza che fosse sollevato il menomo dubbio sulla sua correttezza amministrativa. E' stato un amministratore che nemmeno la politica ha corrotto, e se su qualche suo atto si troverebbe a ridire non sarebbe che per questione di metodo, poichè tutti i suoi atti sono stati ispirati soltanto da sollecitudine per la grande vitale azienda che gli era stata affidata.

Anche con le sue dimissioni, ispirate da un alto senso di dignità, il commendator Bianchi dà prova del suo disinteresse. Aveva, se non erriamo, uno stipendio annuo che si aggirava sulle quaranta mila lire. Si ritira di sua volontà, a sessant'anni, nel pieno delle sue forze, con una pensione di ottomila lire.

L'interessamento del Re per il Corpo Volontari Guide a cavallo

Il Re ha ricevuti stamane in udienza privata il cav. uff. avvocato Lanza, ispettore del Corpo Nazionale Volontari Guide a cavallo, e il dottor Gian Mario Guerrini, capo del reparto di Milano.

Vittorio Emanuele ha mostrato di gradire moltissimo un gruppo fotografico dei baldi giovani che formano il non ancora numeroso reparto di Roma ed ha avute parole di grande simpatia per il nuovo corpo di volontari.

L'on. Mosca di ritorno da Tripoli

SIRACUSA, 25, ore 7.

E' tornato iersera da Tripoli, col piroscafo *Tocra* il sottosegretario alle Colonie onorevole Mosca. Sono andati a ossequiarlo a bordo il prefetto comm. Gargiulo, l'on. Giaracà, gli assessori avv. Di Luciano, avv. Rosano, il capitano del porto cav. Trucco, e altre autorità. Il prefetto ha offerto all'on. Mosca ospitalità in prefettura, ma sua Eccellenza ringraziando ha creduto di rifiutare, prendendo stanza al *Grand Hôtel*, insieme al cav. Genco suo segretario particolare e con altri funzionari che lo accompagnano. Il Municipio ha invitato il Sottosegretario a colazione per oggi all'*Hôtel des Etrangers*. Ma ad onta delle insistenze fattegli egli ha declinato l'invito, e ciò perchè ha intenzione di prendere il direttissimo delle 11 per Roma, nel caso che il cattivo tempo gli impedisca di imbarcarsi per Bengasi, dove dovrebbe condurlo il piroscafo *Tebe*.

Il frumento si coltiva in maggior estensione dappertutto

Il numero di Gennaio del Bollettino di Statistica agraria e commerciale edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura pubblica notizie riguardanti le semine e lo stato dei cereali vernini nei paesi dell'emisfero settentrionale.

Riguardo alla estensione delle colture segnaliamo un aumento della superficie coltivata rispetto alla corrispondente del 1914 per il frumento in Italia (ettari 5.000.000 con un aumento del 5 per cento), nel Canadà (ettari 323.650 con un aumento del 33 per cento), negli Stati Uniti (ettari 16.606.723 con un aumento dell'11 per cento) e in India (ettari 11.611.598 con un aumento del 22 per cento).

Quanto allo stato delle colture non si segnalano, per ora, in generale, condizioni anormali.

Per il frumento si indicano le previsioni del raccolto 1914-15 in Argentina, Chilì e Australia dove complessivamente il raccolto in corso viene calcolato in quintali 66.947.007 in confronto a 62.552.000 nel 1913-1914 ossia al 107,1 per cento. Le ottime produzioni dell'Argentina e del Chilì compensano dunque largamente il raccolto scarso che si segnala dall'Australia.

Il Bollettino riproduce, aggiornandoli e completandoli, i dati di produzione dei cereali, patate, lino, cotone, barbabietole, e vite nel 1914. Per il frumento, segale, orzo, avena e mais le modificazioni e aggiunte rispetto al Bollettino scorso non sono notevoli. Per il riso la produzione complessiva della Bulgaria, Spagna, Italia, Stati Uniti, India, Giappone, Egitto risulta di quintali 380.456.800 contro 377.665.581 nel 1913, ossia, il 100,7 per cento.

La parte agraria del Bollettino si chiude coi dati degli ultimi censimenti del bestiame in Egitto e in Danimarca. Sono particolarmente importanti i dati riguardanti quest'ultimo paese per il notevole aumento che essi rivelano nell'ammontare del bestiame secondo il censimento del 15 luglio 1914 in confronto col precedente censimento del 15 luglio 1909.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le solite tabelle delle importazioni ed esportazioni dei cereali, del seme di lino e del cotone, degli stocks visibili dei cereali e del cotone nei principali mercati del mondo, tabelle complete per quanto è possibile nelle presenti condizioni.

La Duchessa d'Aosta visita i profughi alla "Cines,,

Alle ore 14 la Duchessa d'Aosta si è recata a visitare i piccoli profughi ricoverati nei locali dello Stabilimento « Cines ».

L'episodio del card. Mercier secondo il rapporto di un Nunzio

Nei circoli cattolici si afferma da persone autorevoli che il rapporto diretto dal Nunzio pontificio a Monaco di Baviera mons. Tacci-Porcelli alla Santa Sede sull'affare Mercier, conterrebbe queste esplicite dichiarazioni:

1. Il Governatore militare del Belgio, conosciuto il testo della Pastorale, mandò un ufficiale del suo seguito a Malines per pregare Sua Eminenza di spiegare e chiarire qualche punto della medesima. Il Cardinale aderì alla preghiera e, dopo un colloquio cortesissimo, diede per iscritto la spiegazione chiestagli; ma poichè il colloquio durò alcun tempo, la folla accorsa all'Arcivescovado, all'apparire dell'automobile militare, pensò senz'altro, che il cardinale fosse guardato a vista e che non potesse muoversi di casa. Fu questa l'origine della voce che il Cardinale fosse arrestato.

2. Il Governatore militare ritenendo tuttavia non prudente che la Pastorale venisse letta nelle Chiese in forma solenne pregò Sua Eminenza di rinunziare al proposito di recarsi ad Anversa a presenziarne la lettura in quella cattedrale, e il Cardinale annuì senz'altro.

Il rapporto aggiungerebbe che fra il Governatore e Sua Eminenza non vi furono altri colloqui nè altre controversie.

La situazione in Libia

NAPOLI, 25.

Stamane con 24 ore di ritardo, proveniente dagli scali della Libia, è giunto il piroscafo *Città di Venezia*, con a bordo 11 militari e 400 tonnellate di materiale d'artiglieria. Il piroscafo ha toccato gli scali di Tobruc, Derna, Bengasi, Misurata, Homs e Tripoli. Dappertutto si vedono opere difensive.

L'elemento indigeno in apparenza si mantiene tranquillo, ma alcune tribù dell'interno che si erano a noi sottomesse, in seguito a minaccie degli adepti del Senusso, sarebbero passate al campo nemico. Grande movimento di armati si nota sempre nel settore di Tobruc, specie verso il confine egiziano. Si calcola che siano in quei paesi oltre quattromila indigeni forniti di artiglieria, larghe munizioni e viveri.

Da Solum giunsero di fronte a Derna quattro grosse carovane con riso, orzo e zucchero.

Il Gran Senusso è in continua comunicazione con i capi arabi e con gli emissari venuti dal Cairo, e non si comprende ancora quale contegno egli assumerà di fronte agli attuali avvenimenti.

La spia Ivancovic deferita alla Corte d'Assise

ANCONA, 25.

La sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha emesso sentenza di rinvio al giudizio della Corte d'Assise, contro quel tale Ivancovic, arrestato, come a suo tempo ebbi a dirvi, per spionaggio. E' risultato che l'Ivancovic era effettivamente sottufficiale dell'esercito austriaco, ed esercitava lo spionaggio sulle condizioni del nostro esercito, sui movimenti di truppa e sulle fortificazioni di varie città d'Italia, nonchè sullo spirito delle nostre popolazioni. L'Ivancovic non era nuovo al mestiere ed era anche ben conosciuto dalle autorità italiane dell'Istria le quali mandarono sul suo conto tutte le informazioni necessarie.

Il postale "Josto,, fermato e investito da un incrociatore francese

CAGLIARI, 25.

Stanotte il postale *Josto*, che da Cagliari si recava a Napoli con reclute e passeggeri, a 30 miglia dalla costa della Sardegna veniva fermato dall'incrociatore corazzato francese *La Touche Treville*.

Mentre il luogotenente Aubert, salito a bordo, procedeva alla visita, a causa del mare burrascoso la prua dell'incrociatore francese colpiva la poppa del piroscafo italiano producendo uno squarcio di un metro di altezza. Il piroscafo fu costretto a tornare a Cagliari, sbarcare posta e passeggeri ed entrare in bacino di riparazione.

Fortunatamente il fatto si è svolto a distanza relativamente breve dal porto.

Principio d'incendio a bordo del vapore tedesco caricó di dinamite.

SIRACUSA, 24.

Ormai ogni preoccupazione pel carico di dinamite del piroscafo tedesco *Sigmaringen*, è cessato. Iersera verso le ore 23.30, si sviluppava a bordo del piroscafo un principio d'incendio nelle carbonière. Immediatamente il comandante del vapore conformemente alle minuziose prescrizioni che l'autorità gli aveva impartito per ogni evenienza, prese il largo e aperte le cassette contenenti dieci tonnellate di dinamite, ne disperse il contenuto nel mare nella località che già era stata prescelta per la distruzione del materiale.

La morte di Crispiniano volontario garibaldino

VICHY, 25.

In questa città del centro della Francia vennero ricoverati circa cento garibaldini feriti nei tre ultimi combattimenti da loro fieramente sostenuti nelle Argonne. Sono alloggiati nei grandiosi alberghi, momentaneamente trasformati in ospedali. Godono tutti le simpatie della cittadinanza che dà prova della propria gratitudine col fargli visite frequenti.

Uno di questi giovani volontari, G. Crispiniano, in seguito ad una palla ricevuta nella testa doveva subire la trapanazione del cranio; ma il male era grave, ed in seguito ad emorragia il poveretto ieri alle 9 soccombeva.

Questa mattina alle ore 10 gli vennero fatti i funerali. La colonia italiana qui residente era al completo, i soldati francesi vollero rendergli il saluto loro. Tutti i suoi compagni d'armi, che erano in condizioni fisiche di poter camminare lo accompagnarono all'ultima dimora vestendo la tradizionale camicia rossa, dono del signor Aletti.

Tre corone, una dei suoi compagni; una dei veterani francesi, ed una della colonia italiana, le bandiere italiane e francesi marciavano in testa; il feretro traversò l'arteria principale della città e fu segno d'emozione profonda dalla parte della cittadinanza presente.

La cerimonia fu tristemente imponente; al cimitero vennero pronunziati dai suoi amici e da vari presenti diversi discorsi, ripromettendosi però questi di rivendicarlo all'ora dell'azione.

Le comunicazioni tra Brindisi e la Grecia

BRINDISI PORTO, 25, ore 13,30.

Da oggi i servizi trisettimanali da e per porti greci, esercitì dalle compagnie elleniche *Jannoulatos* e *Macdavali* sono stati sospesi, si dice per non essersi le compagnie stesse messe di accordo col governo greco sul chiesto aumento di sovvenzione pel servizio postale. La conseguenza si è che fino a quando un accordo non si sarà raggiunto o i governi non si saranno intesi per un qualsiasi provvedimento temporaneo le comunicazioni marittime tra Brindisi e la Grecia rimarranno limitate alla linea settimanale e alle linee quattordicinali dei servizi marittimi.

L'uccisione del capostazione di Montecarotto

ANCONA, 25.

E' terminato in questo momento alla Corte d'Assise, dopo vari giorni di discussione, il processo a carico del manovale ferroviario Vincenzo Giuliani, imputato di aver ucciso, come a suo tempo la *Tribuna* ha largamente narrato, il capo stazione di Montecarotto, Nazzareno Pagnoni. In seguito al verdetto dei giurati, i quali hanno ammesso il vizio parziale di mente e le attenuanti, il Giuliani è stato condannato a otto anni e quattro mesi di reclusione, più due mesi per porto d'armi.

Ultime di Cronaca

Il Comitato dei consiglieri comunali

Stasera si è adunato al Campidoglio, in Sede di Comitato pro-danneggiati, il Consiglio comunale. Erano presenti circa settanta consiglieri.

Dopo una ampia e lucida relazione del Sindaco, si è deciso di aggregare dodici consiglieri — la cui scelta è stata deferita al Sindaco stesso — al Comitato Romano di soccorso che fa capo all'Associazione Romana. Quindi si sono distribuiti gli incarichi per la sorveglianza dei vari ritrovi che accolgono i circa 12 mila feriti e profughi.

Bollettino meteorologico

del 25 gennaio 1915

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso, pioggie, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti meridionali, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante sulle alte regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso con pioggie e con temporali specie sulle località meridionali, temperatura stazionaria, mare grosso sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti forti del primo quadrante sulle alte regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie e temporali specie sulle località meridionali, temperatura diminuita, mare grosso specie sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie e temporali, temperatura diminuita, mare grosso. Sulle coste libiche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso, pioggie, specie sulla Cirenaica, temperatura diminuita, mare grosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 742.6 — Termometro centigrado: massima 7.6; minima 5.? — Umidità: relativa 85; assoluta 6.19 — Vento a mezzodì: S-E — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 26 Gennaio — S. Policarpo.
Levata del sole ore 7.31. Tramonta ore 17.14.
Nasce la luna ore 12.39. Tramonta ore 6.32.
(Luna piena, il 31).
Ave Maria: Ore 17.36.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriolia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 3

CASTIGLIONE D'ORCIA (Siena). Concorso seconda condotta medico-chirurgica, scadenza 6 febbraio. Stipendio 3000, indennità cavalcatura 700, proventi 0.50 ogni visita oltre un chilometro dal capoluogo. Prossimamente, nuovo assegno annuo fisso L. 200. 33-46520-R

COMUNE DI FORMELLO (Roma). Il 30 corrente ore 10 avrà luogo asta pubblica per appalto costruzione Strada Scrofano. Importo lavori 45.129,11. Deposito e cauzione 2000. Chiedere avviso. R-27-46377

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONI QUINTO. Rinnovazioni. Anticipi immediati. Banco Celli, Lungotevere Prati 21. Telefono 21878. R-12-46446

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRO ogni oggetto antico giornalmente dalle 9 alle 12. Via Sant'Antonio 5 interno 8 (Esquilino). R-10-46600

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI bronchitici, ematici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1-200

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UFFICIALI CONTABILI vendo occasione L. 20 giubba, pantaloni, nuovissimo. Saito, Fornari 40! Aurora. 13-46630

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BANCO commerciale compra patto riscatto qualsiasi macchinario, mobilio altre merci. Urbana 121. R-12-46572

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

CONCORRENZA agli Abbacchi. Acquistate ottimi conigli Fratelli De Tomassi, Crescenzi 31. Telefono 2036. R-13-46461

MONTE MARIO, vicino trams, 4, 7, 14, V vendesi terreno per villino, casa civile, casa salute, collegio ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27, Propaganda. R-24-15210

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi ovunque articoli forte smercio. Rossi, piazza Peruzzi, Firenze. 11,380

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamento primo piano e bottega. Via Alessandrina 113-114. R-10-16194-R

AFFITTASI splendido appartamento dieci vani piano nobile villino. Boezio 81. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-12-15995-R

AFFITTASI scuderia per cavalli da sella, 4 boxe. Via Maria Cristina 6. R-12-16124-R

AFFITTASI 4 camere Piazza San Ignazio 126 camere 5 e bagno, via Milazzo 28. R-13-16410

APPARTAMENTINO tre camere due ingressi bagno telefono impianti elettricità gas 100. Villafranca 10. R-13-16412

CENTRALISSIMO appartamento anche adatto ufficio termosifone angolo Traforo. Rasella 39. R-10-16275

GARAGES affittansi via Pinciana. Rivolgersi portiere, Corso d'Italia 25. R-10-46623

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMERA, volendo salotto, pensione famigliare, Luce, bagno, riscaldamento. Viminale 22. R-10-16387

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE provetto, trentenne 60 mensili, spesato, cercasi. Sartini Armellini, Senigallia. 10-5301

OPERAIO lattoniere ramaio cercasi da importante stabilimento industriale nella provincia di Roma. Per schiarimenti rivolgersi: Tieri, Archetto Minerva 15. R-19-16295

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCA Viennese ottimi certificati, occuperebbesi presso distinta famiglia. Maria V. Torre Argentina, 76. R-13-46501

SIGNORINA tedesca parlando italiano occuperebbesi dama compagnia, istitutrice vice madre presso vedovo con bambini. Offerte A. H. posta Lido (Venezia). 20-5270

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AZZURRO. Non posso muovermi causa ripetute piccole scosse impressionanti famiglia. Dimmi ove scriverti. Auguriamoci tempi miglior presto rivederci. Infinitissimi. 15-5295

DOMENICA. Appena resti libertà telegrafami. Tutto pronto firmando B... Allora eseguirò corrispondenza 20 gennaio 25. 15-5296

FUMINO 6. Alla più completa indifferenza e trascuratezza hai aggiunto parole ingiuste ed offensive. Tanta generosità mi ha tracciata la via da seguire. 22-5306

FURIOSA. Ti sei rimessa? Stai contenta e ricordami. Dunque... affettuosissimi. 10-5304

SIGNORINA ammirata stazione giovane portante impermeabile lenti indichi modo corrispondere scrivendo Fulgor, posta Bologna. Pensieri. 15-5297

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.35 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.30 — Accelerato 22.55 — Diretto 0.25

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 18.— — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — *Direttis. 21.20 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.52 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.46 — *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 4.42 — Accelerato 8.31 — Accelerato 13.40 — Accelerato 16.22 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — * Diretto 12.20 — Accelerato 15.30 — * Accelerato 16.5 — Diretto 23.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.45 — Omnibus 8.40 — Omnibus 17.45 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.14 — Omnibus 14.40 — Accelerato 17.40 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Diretto 14.55 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.25 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus 8.20 — Omnibus 10.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.35 — Omnibus 19.30 — Festivo 21.30

Linea Frascati: Omnibus 8.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere-Viterbo: Misto 9.5 — Omnibus 13.47 — Omnibus 19.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.25 8.25 10.— 11.55 13.40 14.25 17.25 13.45 20.25 22.15 22.20

Linea Pisa: 7.10 9.— 8.30 9.15 11.20 *16.40 18.15 *19.15 21.55 23.50

Linea Sulmona: 7.20 9.20 9.30 *13.— 18.20 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.25 10.55 15.14 21.7 21.32

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno: 8.35 15.10 20.35 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.16 9.25 15.10 *19.20 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.25 13.10 16.50 18.55 22.55 *23.30

Linea Albano: 7.40 8.55 14.25 20.25 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.25 14.30 18.45 20.20 21.45 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.55 21.1

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

26 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 10

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Erano lettere in cui qualche lettore, più spesso qualche lettrice, raccontava un episodio della sua vita, lo metteva a confronto o a contrasto col personaggio d'un romanzo di Claudio Sanna, con l'aneddoto d'una sua novella. Eran giornali e giornalisti d'Europa e d'America che chiedevano al romanziere la sua opinione sul voto alle donne, su la più acconcia statura dei grattacieli, su l'avvenire dell'automobilismo allora ai primi passi o su l'opportunità di fumare o no durante le ore di composizione letteraria. Erano proposte d'articoli, rispettose sollecitazioni per poche righe inedite da accordare a un numero unico, richieste di libri, d'udienze, d'interviste. Passava così, sotto i miei occhi, attraverso quelle cento letterine sgualcite, la rinomanza d'uno scrittore. Conosciuto dovunque, il suo nome, la sua opera, la sua persona, la sua vita interessavano dovunque migliaia e migliaia di persone, di tutti i ceti, di tutte le età, di tutte le colture, di tutte le lingue. E c'erano letterine profumate e suggestive di ammiratrici, letterine che erano quasi un invito, forse una promessa. E Claudio Sanna, dopo aver letto tutto ciò sbadigliando, gettava tutto nella [illegible] del cestino. Era come quando per istrada non si volgeva, non trasaliva neppure a sentir la gente pronunziare il suo nome. Francamente, io non lo capivo. Se fossi stato io al suo posto... E così per i giornali che parlavan di lui. Ogni volta ne trovavo un mucchio nuovo in un angolo della tavola. E c'erano, in certe buste, i ritagli delle agenzie da cento giornali italiani, da cento giornali di fuori. Venivan grosse buste piene di quei ritagli, continuamente. E, a volte, le buste eran lì, legate da un po' di spago in croce, così com'erano giunte. Claudio Sanna non le apriva neppure, non aveva neppure la curiosità di vedere che cosa si pensava, che cosa si scriveva di lui. E io, io invece, che per aver visto una sera il mio nome stampato sopra un giornale in un elenco di licenziati ginnasiali, non avevo chiuso occhio tutta la notte...

In un angolo della biblioteca c'era una lunga fila di libri rilegati, tutti dello stesso colore: erano le opere di Claudio Sanna: dodici romanzi, nove volumi di novelle, il suo primo ed unico libro di versi, sei volumi di miscellanee, articoli di giornali, studi e saggi apparsi su le riviste italiane e straniere. E mentre guardavo quella lunga fila di ventotto volumi che riempivano tutto un ripiano dello scaffale, lo scrittore rientrava nello studio ed io lo vedevo, dritto d'innanzi a me, ancora giovane, non ostante i capelli già incanutiti alle tempie. Quelle nove o diecimila pagine stampate — e che a me, se non a Claudio Sanna, sembravano immortali — erano state scritte da quell'uomo che sembrava un mio fratello maggiore, e che rideva, parlandomi:

— Guardi i miei libri, mio giovane collega? Quanta roba inutile, è vero? Quanta carta sprecata e quanto tempo! Tutt'una giovinezza perduta per scarabocchiare quelle due dozzine di volumi di cui tra pochi anni non si ricorderà più nessuno...

C'erano, nella stanza, una di fronte all'altra, e tra altre minori, due grandi biblioteche: una tutta piena di libri nuovi, rilegati di fresco, filettati d'oro vivo, coi dorsi in pelle o in tela dai colori vivaci; l'altra piena di vecchi libri dalle vecchie rilegature scolorite e corrose, ingialliti sui margini, con le lettere dei titoli e dei nomi degli autori scolorite dal tempo.

— Vedi, diceva Claudio Sanna, le due categorie: la roba eterna e la roba di stagione, quella che è tutto e quella che non serve a nulla, quella che non morirà mai e quella ch'è morta prima di nascere, quella dei maestri e la nostra; lì i grandi che sembrano invecchiati e sono eternamente giovani, qui i contemporanei che sembran giovani e son già irreparabilmente vecchi.

Guardavo i nomi degli autori nelle due biblioteche. In quella più nuova, dai colori vivi, tutt'agghindata a festa, erano i nomi più famosi della letteratura contemporanea, erano i libri degli amici, dei colleghi, dei coetanei, degli emuli più o meno fortunati di Claudio Sanna. Nell'altra, in quella logora, polverosa e ingiallita, decifravo a fatica alcuni nomi: nomi di tragici greci, di poeti latini, di commediografi spagnuoli, Virgilio, Orazio, di poeti italiani e francesi, Dante, Petrarca, Leopardi, Shakespeare, Molière, Calderon, Racine, Goldoni, Balzac, Hugo, Musset, Carducci.

— Questa, ragazzo, riprendeva Claudio Sanna, questa è la roba che non muore mai, la roba scritta su pagine di bronzo, venuta su da quanto l'uomo ha d'eterno e fissata, così, in quelle pagine, per l'eternità. Quell'altra, la nostra, è la roba di stagione, la roba alla moda, oggi in voga, domani dimenticata. Non scriviamo su pagine di bronzo, noi. Scriviamo su fogli di carta velina. Un po' di vento porta via tutto, pagine scritte e scrittore... Sì, ci sarà forse anche tra quei volumi qualche pagina che si salverà, qualche libro che rimarrà. Ma come saperlo adesso? Dovremo veder fra cent'anni, fra due, fra tre. Un tempo nessuno vendeva gloria pei letterati, ma c'eran quelli che sapevano acquistarla per l'immortalità. Eccoli lì, vecchi, ma giovani sempre, morti, ma più vivi di prima. Noi adesso, invece, la gloria la possiamo comprare: la vendono la *réclame* e la moda, gli editori e i reciproci incensatori. Ma quando l'abbiamo comprata, che cos'è? Un po' di fumo che sfugge tra le dita quanto più stringiamo, un po' di rumore che finisce subito se non stai bene attento, con qualunque mezzo, con qualsiasi lusinga, a non far fermare mai quelli che battono la grancassa. Se tu sapessi che pena mi fanno, a guardarli, quei miei ventotto volumi! Che sarà di loro, non fra un secolo, non fra cinquant'anni, ma fra venticinque, fra dieci solamente se il destino volesse che io morissi domani! Saranno in poche migliaia di case, tra i libri che si chiudono in qualche vecchia cassa, in fondo ai sotterranei, per sfollar la biblioteca, per far posto a quelli dei nuovi venuti. Bel risultato, in verità! Ma se quei libri non valgono nulla, se quei libri avranno perfettamente meritato la loro sorte, a me tuttavia saranno costati una vita intera, tutt'il mio cervello, tutt'il mio cuore, i miei capelli bianchi precoci, la mia giovinezza perduta. *Non totus morior*, diceva Orazio, ed era profeta. Ma aveva questa fiducia ed era in diritto d'averla. Pigmei come noi una fiducia siffatta possono averla solo a vent'anni. A quaranta la nostra vita ci fa sorridere e a sessanta ci fa piangere di rimorso perchè l'abbiamo sprecata.

Ogni parola di Claudio Sanna a me sembrava un'eresia. Già, non gli credevo, non pensavo che potesse essere sincero. Erano ore di dubbio, ore di scoraggiamento, quelle che anche i più grandi avevano attraversate, quelle da cui si esce più arditi e più forti, per continuar la battaglia, per far sempre più grande la propria vittoria. Solo una volta mi feci coraggio; e, quando Claudio Sanna parlava press'a poco così, io gli domandai d'improvviso:

— Ma allora, se lei non ha fiducia nella sua opera, nel suo ingegno, perchè continua a scrivere?

Il romanziere scoppiò a ridere e mi prese la testa fra le mani e mi guardò fisso negli occhi parlandomi:

— Ma perchè al mondo, piccino mio, non ci sono solamente i posteri, ma ci sono anche, e sopratutto, i contemporanei: il padron di casa, il fornaio, il sarto, il medico e varie altre persone che non dànno nulla per nulla e prima di diventare immortali bisogna fare una cosa molto meno semplice ma molto più necessaria: bisogna vivere. E poi, quando s'è cominciato, non c'è ragione di smettere. La cieca fiducia dei vent'anni che ci ha fatto scrivere il nostro primo libro ci costringe a quaranta a scrivere un libro di più ogni sei mesi anche senza più ombra di speranza. E poi ci sono i colleghi che lavorano, che vi emulano, che vi contendono un tozzo di pane nella cassaforte d'un editore e un po' d'aggettivi laudativi nella terza pagina d'un giornale. E, anche mediocri, non vi garba che uno più mediocre di voi vi passi avanti. Alla guerra si va tanto se si è generali quanto se si è soldati. Ma è triste esser partiti generali e ritrovarsi poi tra i più oscuri fantaccini. E poi, vedi, c'è un'altra cosa ancora. Abbiamo un bell'esser delusi, un bell'aver perduto ogni fede in noi, un bell'esserci reso conto della nostra irreparabile mediocrità. L'uomo è l'animale più restio a lasciarsi levar di bocca anche un osso spolpato. Il più scettico ha sempre un'ultima illusione. E molti di noi hanno quella che un bel giorno soffi, per miracolo, nel loro cervello, un'aria più pura, più alta, più nuova. Aspettiamo così, di libro in libro, il capolavoro che non viene, la pagina che non morrà. E, per aspettare pazzamente il figlio vitale, moltiplichiamo ostinatamente gli aborti... Vedi: sono ventotto. Ma non aver paura: se il Padre Eterno me ne lascia il tempo, arrivo anch'io a cinquanta, come tanti altri e il capolavoro non sarà venuto lo stesso. A certa gente, invece, basta un libro solo. Vedi, eccolo qui: uno solo, ma era quello...

E, togliendolo dalla biblioteca dei grandi, mi mostrava un volume: Manzoni.

(Continua).